

323.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Paissan	5-03936 15520
Nan	2-00958 15510	Ruzzante	5-03937 15521
Aloi	2-00959 15510	X Commissione	
Olivo	2-00960 15511	Mazzocchi	5-03938 15521
Aloi	2-00961 15511	Rubino Alessandro	5-03939 15522
Comino	2-00962 15512	Barral	5-03940 15523
Interrogazioni a risposta orale:		Volontè	5-03941 15524
Caruso	3-02056 15514	Ruggeri	5-03942 15524
Aloi	3-02057 15514	Fumagalli Sergio	5-03943 15524
Gagliardi	3-02058 15514	Manzini	5-03944 15524
Carlesi	3-02059 15515	XI Commissione	
Duca	3-02060 15515	Colombo Paolo	5-03949 15525
Butti	3-02061 15517	Gardioli	5-03950 15526
Cento	3-02062 15517	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Butti	3-02063 15518	Mammola	5-03928 15527
Angelici	3-02064 15518	Alboni	5-03929 15527
Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:		Giorgetti Alberto	5-03930 15528
IV Commissione		Pecoraro Scanio	5-03931 15528
Nardini	5-03933 15520	Faggiano	5-03932 15529
Romano Carratelli	5-03934 15520	Boghetta	5-03945 15530
Delfino Teresio	5-03935 15520	Scantamburlo	5-03946 15530
		Michielon	5-03947 15531

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1998

		PAG.			PAG.
Sciacca	5-03948	15532	Storace	4-16078	15555
Riva	5-03951	15532	Storace	4-16079	15555
Cento	5-03952	15533	Susini	4-16080	15556
Colombo Paolo	5-03953	15534	Taborelli	4-16081	15557
Mazzocchin	5-03954	15535	Olivieri	4-16082	15558
Cherchi	5-03955	15536	Rubino Paolo	4-16083	15559
Interrogazioni a risposta scritta:			Cardiello	4-16084	15560
Gerardini	4-16042	15537	Cardiello	4-16085	15560
Fontan	4-16043	15538	Berselli	4-16086	15561
Martinat	4-16044	15538	Benedetti Valentini	4-16087	15561
Molinari	4-16045	15539	Mazzocchi	4-16088	15561
Del Barone	4-16046	15539	Mazzocchi	4-16089	15562
Del Barone	4-16047	15540	Divella	4-16090	15563
Foti	4-16048	15541	Bergamo	4-16091	15564
Foti	4-16049	15542	Chiavacci	4-16092	15564
Foti	4-16050	15542	Mantovani	4-16093	15565
Foti	4-16051	15543	Molinari	4-16094	15566
Manzione	4-16052	15543	Duca	4-16095	15566
Trantino	4-16053	15544	Danieli	4-16096	15567
Trantino	4-16054	15544	Rotundo	4-16097	15567
Zaccheo	4-16055	15544	Rubino Paolo	4-16098	15568
Ruffino	4-16056	15545	Rossetto	4-16099	15568
Ricci	4-16057	15545	Costa	4-16100	15569
Borghesio	4-16058	15546	Saia	4-16101	15570
Aloi	4-16059	15546	Saia	4-16102	15570
Aloi	4-16060	15547	Colucci	4-16103	15570
Zacchera	4-16061	15548	Cento	4-16104	15573
Apolloni	4-16062	15548	Tosolini	4-16105	15573
Scarpa Bonazza Buora	4-16063	15548	Duca	4-16106	15574
Apolloni	4-16064	15549	Biricotti	4-16107	15576
Mastroluca	4-16065	15549	Landolfi	4-16108	15577
Migliori	4-16066	15550	Marras	4-16109	15577
Carli	4-16067	15550	Apolloni	4-16110	15578
Carli	4-16068	15551	Aloi	4-16111	15578
Tosolini	4-16069	15551	Copercini	4-16112	15579
Fabris	4-16070	15551	Rizzi	4-16113	15580
Di Nardo	4-16071	15552	Lo Presti	4-16114	15582
Bergamo	4-16072	15553	Storace	4-16115	15583
Valensise	4-16073	15553	Storace	4-16116	15583
Migliori	4-16074	15553	Storace	4-16117	15584
Zacchera	4-16075	15554	Storace	4-16118	15585
Migliori	4-16076	15554	Storace	4-16119	15586
Zacchera	4-16077	15554	Storace	4-16120	15586

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1998

		PAG.			PAG.
Storace	4-16121	15587	Giacco	4-16132	15596
Storace	4-16122	15588	Zacchera	4-16133	15596
Storace	4-16123	15589			
Storace	4-16124	15590	Apposizione di firme ad una risoluzione		
Storace	4-16125	15590	in Commissione		15596
Storace	4-16126	15592			
Storace	4-16127	15593	Apposizione di una firma ad una inter-		
Storace	4-16128	15594	rogazione		15597
Storace	4-16129	15594			
Lucchese	4-16130	15595	Ritiro di documenti di sindacato ispet-		
Lucchese	4-16131	15595	tivo		15597
			ERRATA CORRIGE		15597

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

la nota questione relativa all'Acna di Cengio, ha ormai raggiunto conseguenze gravissime sotto il profilo del rischio per i posti di lavoro e della incolumità della salute, sia per quanto riguarda i lavoratori e sia per quanto riguarda gli abitanti dell'intera vallata;

dopo le decisioni assunte dal Ministro Ronchi, non si profila alcuna rapida risposta ai gravi problemi che affliggono la Valbormida, ove giacciono enormi quantitativi di liquami tossici e nocivi depositati vicino al fiume Bormida;

alcuni dati sanitari e l'incidenza del numero di malattie tumorali dimostrano come l'attività lavorativa svolta nel passato, all'interno di tale azienda, vada considerata in modo particolare e con caratteristiche a rischio maggiori rispetto ad una normale attività definibile « usurante » -:

se il Governo intenda prendere in seria considerazione la possibilità di un provvedimento speciale per i lavoratori dell'Acna con oltre dieci anni di attività lavorativa, come già avvenne in passato per alcune particolari situazioni (esempio: lavoratori dell'amianto), in relazione ad ipotesi di prepensionamento.

(2-00958)

« Nan ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, per sapere - premesso che:

si ha notizia della prossima realizzazione del progetto di integrazione tra l'Ansaldo trasporti e la Breda costruzioni ferroviarie;

Reggio Calabria, ove opera con capacità produttiva sottoutilizzata dell'80 per cento, lo stabilimento Breda delle Officine meccaniche calabresi (Omeca), unica grande realtà industriale della provincia, guarda con serio interesse e rinnovata speranza a tale evento;

è giunta altresì notizia di importanti commesse estere acquisite recentemente dalla Breda, quali la fornitura della metropolitana di Atlanta per 460 miliardi di lire, della metropolitana di Washington per importi ancor più consistenti, di ben mille autobus per la città di San Pietroburgo, e così via, per un portafoglio ordini internazionale della Breda costruzioni ferroviarie pari a lire 2.700 miliardi;

le Omeca di Reggio Calabria rivendicano giustamente la propria parte di meriti per i predetti successi conseguiti su scala internazionale, ma sono al contempo penalizzate dall'inesistenza di un serio piano di rilancio dell'attività produttiva dello stabilimento;

a tale riguardo, ed a fronte delle enormi potenzialità offerte in termini di forza lavoro da un territorio affetto da atavica disoccupazione e sottosviluppo economico, che fornisce, da ultimo, duemila domande di assunzione, a testimonianza della volontà dei calabresi di uscire dall'assistenzialismo e cercare sbocchi costruttivi e produttivi ai loro gravissimi problemi sociali, si registra il disinteresse della direzione dello stabilimento, della triplice sindacale e delle istituzioni locali -:

quali impegni intenda assumere costoso Governo al fine di coinvolgere attivamente il predetto stabilimento Omeca di Reggio Calabria nei nuovi processi produttivi che scaturiranno dalle accennate commesse estere e dal nuovo assetto societario prefigurato, con ciò dando necessario e concreto segnale positivo per lo sviluppo dell'economia del Mezzogiorno.

(2-00959)

« Aloj, Valensise ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei beni culturali ed ambientali, del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la valorizzazione dei beni culturali nelle regioni del Mezzogiorno di Italia rappresenta uno degli aspetti fondamentali per il rilancio sia culturale che economico del sud del paese; e che nei processi di globalizzazione in corso, una seria strategia di valorizzazione dei siti archeologici deve necessariamente inserire le regioni meridionali in un contesto di esaltazione del patrimonio archeologico comune a tutta l'area del Mediterraneo. Con una valorizzazione che esalti un nuovo turismo culturale da tutte le altre zone del pianeta verso l'area in cui è nata la civiltà occidentale, area che rappresenta un fondamentale patrimonio mondiale;

in una prospettiva di questo tipo è necessaria un'azione politica nazionale che in collaborazione con gli altri paesi di ambedue le sponde del Mediterraneo miri al lancio di un comune programma di sviluppo e di valorizzazione dei siti archeologici. Programma che preveda dunque una ricaduta economico-occupazionale per le giovani generazioni che qui risiedono partendo da un progetto comune di parco archeologico mediterraneo da proporre nel mercato turistico culturale mondiale;

questo progetto oltre ai risvolti economici e sociali può contribuire allo sviluppo di una area di pace e di sicurezza legata ad un piano comune di nuovo sviluppo socio-economico mediterraneo;

in questo quadro è necessario dare concreto avvio ad una politica di valorizzazione dei beni culturali delle regioni meridionali a partire dalla Calabria, con un serio e indifferibile potenziamento degli investimenti sui parchi archeologici iniziando dai siti maggiori di Crotone, Locri, Sibari e Roccelletta di Borgia;

in questo quadro è tuttora indispensabile un serio contrasto all'abusivismo edilizio che ancora si riscontra nelle stesse aree archeologiche calabresi;

è inoltre fondamentale avviare nuovi e diversi strumenti di alta formazione professionale legata ai beni culturali e al tempo stesso approntare nuovi programmi che consentano soprattutto ai più giovani concrete opportunità occupazionali in questo settore;

a tal fine nella regione Calabria strumenti come la legge n. 236 del 1993 (che finanzia progetti di impresa giovanile anche nei settori suindicati) non risultino aver dato i risultati auspicati. E che dunque questi strumenti a partire dalla gestione di tale legge necessitano di un urgente momento di verifica e valutazione di quanto conseguito nelle province calabresi —:

quali iniziative intenda avviare il Governo per un piano complessivo di sviluppo del patrimonio culturale e archeologico calabrese in una prospettiva di valorizzazione mediterranea;

quali finanziamenti aggiuntivi si intendano apportare nell'immediato futuro per i siti archeologici calabresi con particolare riferimento a Crotone, Locri, Sibari e Roccelletta di Borgia. Ed infine quali iniziative intenda promuovere il Governo per la valutazione del funzionamento e dei risultati della legge n. 236 del 1993 nel campo delle opportunità legate ai beni culturali (con un dettagliato rapporto tra i costi ed i benefici).

(2-00960) « Olivo, Bova, Oliverio, Gaetani ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente, dell'università e delle ricerca scientifica e della sanità, per sapere — premesso che:

i competenti organismi comunitari stanno valutando i contenuti della propo-

sta di direttiva sulla cosiddetta « brevettabilità della vita », emendata dal Parlamento europeo in fase di seconda lettura;

l'attuale bozza di direttiva prevede la possibilità di procedere all'attribuzione della proprietà intellettuale non soltanto su animali e piante geneticamente manipolati, ma anche su parti del corpo umano;

il brevetto di forme di vita è stato sinora escluso dalle convenzioni internazionali (da ultimo, Monaco, 1973);

la direttiva attualmente al vaglio risulta del tutto simile a precedente già bocciata nel 1995 per le vive perplessità anche allora suscitate nell'opinione pubblica europea;

il Parlamento italiano ha impegnato il Governo al blocco delle importazioni di soia e mais modificati, prevedendo altresì la necessità di porre nuovamente all'esame del Parlamento europeo la complessiva materia delle biotecnologie;

in data 1° ottobre 1997 si è conclusa presso la Commissione agricoltura della Camera l'indagine conoscitiva sulle biotecnologie, suscitando forti preoccupazioni in ordine proprio al principio di brevettabilità degli esseri viventi —:

se risponda a verità che, ciononostante, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato avrebbe già accordato il suo consenso alla seconda bozza di direttiva comunitaria;

come si ritenga conciliabile il principio di brevettabilità degli esseri viventi con il mantenimento del patrimonio genetico ed economico della biodiversità, atteso che gli agricoltori del Sud del mondo, espropriati del loro patrimonio biogenetico naturale, dovranno ricorrere a sementi ed organismi brevettati, producendo alle condizioni contrattuali imposte dai titolari del brevetto, ossia le multinazionali chimiche

ed agroalimentari, operanti in regime di oligopolio internazionale;

se non ritenga il Governo che siffatto prefigurato scenario, conforme agli intendimenti economici dei sostenitori della seconda bozza di direttiva, comporti un'ulteriore dipendenza dei soggetti economici più poveri nei confronti di quelli più ricchi, con la conseguente colonializzazione dell'agricoltura italiana;

come i Ministri interpellati ritengano compatibile la prefigurata situazione con l'esigenza di una ricerca scientifica libera ed efficace, svincolata da qualsiasi restrizione imposta dal mercato;

se non ritengano eticamente inaccettabile ridurre a materia inanimata e brevettabile esseri palesemente viventi, come piante e animali, nonché introdurre artificiosamente nel mondo del diritto — che per tradizione di almeno venticinque secoli di civiltà giuridica lo ha sempre risolutamente escluso dalla propria scienza e dai propri ordinamenti — il concetto di proprietà e brevettabilità di geni umani;

se non ritengano, infine, indispensabile ed urgente adoperarsi al fine di ottenere una moratoria in sede europea di ogni decisione in materia di brevettabilità della vita.

(2-00961) « Aloï, Armaroli, Selva, Losurdo, Caruso, Fino, Cardillo, Nuccio Carrara, Contento, Foti, Gasparri, Mantovano, Marino, Migliori, Malgieri, Ozza, Pampo, Polizzi, Porcu, Valensise ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

la provincia jugoslava del Kossovo, a maggioranza albanese, è teatro di sanguini

nosi scontri fra la polizia di Belgrado e i secessionisti albanesi;

il governo albanese si è detto pronto ad intervenire militarmente in Kossovo in soccorso della popolazione di origine albanese;

a seguito di un accordo bilaterale tra Italia ed Albania, il Governo italiano si è impegnato tramite il ministero della difesa ad offrire consulenza, assistenza tecnica, addestramento ed istruzione alle forze armate albanesi, con l'istituzione di una de-

legazione di esperti militari e viene disposto l'impiego di un gruppo navale italiano a Durazzo;

se non ritenga opportuno far riesaminare l'accordo italo-albanese, alla luce delle possibili implicazioni che l'Italia potrebbe avere nei confronti della federazione Jugoslava, qualora i rapporti serbo-albanesi dovessero degenerare in un conflitto militare.

(2-00962) « Comino, Gnaga, Rizzi, Bampo, Terzi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CARUSO e GRAMAZIO — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i giovani pazienti affetti da anemia mediterranea sono circa seimila, concentrati soprattutto in Sicilia, e la ricerca scientifica deve fare di tutto per migliorare la qualità e l'autonomia della loro esistenza;

da circa dieci anni la Cuf (Commissione unica del farmaco) sta sperimentando un nuovo farmaco per gli ammalati di talassemia l'« L. 1 » o deferiprone, un chelante che elimina il ferro che in questi pazienti si accumula nel sangue per le continue trasfusioni;

il farmaco viene fornito dalle farmacie ospedaliere soltanto ai soggetti intolleranti al desferal (farmaco tradizionale per questa patologia iniettabile per microinfusione sottocutanea la cui somministrazione dura parecchie ore) —

come mai questo nuovo farmaco non venga ancora registrato e messo in commercio nonostante gli ottimi risultati, la facilità di assunzione (comprese), l'accessibilità del costo, ma soprattutto la libertà di movimento che consente ai giovani che si liberano dalla schiavitù del microinfusore. (3-02056)

ALOI, VALENSISE e NAPOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Isotta Fraschini di Gioia Tauro ha chiuso il bilancio per il 1997 con un passivo di 101 miliardi di lire;

nessuna speranza di un migliore futuro si profila all'orizzonte per i 250 di-

pendenti della fabbrica, la maggior parte dei quali si trovano in cassa integrazione speciale;

per di più, molti di essi, a partire dal prossimo 13 marzo, compariranno dinanzi al giudice per le indagini preliminari di Palmi a causa di vari reati attribuiti alle loro azioni di protesta —;

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di un rilancio produttivo della Isotta Fraschini di Gioia Tauro, e della salvaguardia dei livelli occupazionali in un'ottica non meramente assistenziale. (3-02057)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la mancanza di una politica industriale da parte del Governo rischia di ricadere pesantemente e negativamente sulla possibilità di programmare e avviare positive soluzioni anche ai problemi della società Elsag Bailey, azienda leader a livello mondiale nel campo dell'automazione di processi industriali, dell'automazione dei servizi e dei servizi a valore aggiunto;

le discutibili scelte operate dal Governo, quali, ad esempio, gli incentivi per la rottamazione delle automobili usate, non rappresentano certamente una vera politica per l'industria italiana e sono motivate da problemi che nulla hanno a che fare con le sfide che il sistema produttivo del nostro paese deve affrontare sia per la crescita competitiva sui mercati internazionali sia per la necessità di un sempre migliore sviluppo delle moderne tecnologie;

Elsag Bailey conta quattordicimila addetti nel mondo (Germania, Stati Uniti, Francia, Canada, Giappone, Australia, Norvegia, Gran Bretagna e Messico), di cui tremila in Italia, ed è al secondo posto nella classifica mondiale nel settore del

l'automazione dei processi industriali, ma lo stato di incertezza determinato dalla lentezza delle decisioni governative potrebbe causare da un lato la mancata acquisizione di ulteriori commesse e dall'altro la carenza di mezzi finanziari necessari al riassetto della struttura patrimoniale ed al finanziamento di operazioni necessarie per garantire le attività future ed acquisire realtà già consolidate all'estero per crescere e svilupparsi;

Elsag Bailey ha a Genova le direzioni della propria associata « Elsag Bailey Process Automation » quotata alla Borsa di New York;

ormai da tempo si ipotizza la privatizzazione dell'azienda, senza peraltro che il Governo abbia fissato modalità e criteri sia per ridurre disagi e preoccupazioni al *management* ed ai dipendenti sia per offrire le necessarie garanzie agli investitori privati;

nel corso degli anni l'azienda di Finmeccanica ha acquisito nell'ordine, solo per citare le più rilevanti, l'americana Bailey Controls, l'americana Fisher & Porter, la tedesca Hartmann & Braun, per cui risulta evidente come il gruppo non abbia necessariamente bisogno di ulteriori « partners » disponendo di risorse umane e tecnologie su scala internazionale per quanto riguarda l'automazione industriale;

la mancanza di criteri e modalità chiare e precise da parte dell'Iri per avviare la privatizzazione potrebbe nascondere il rischio di acquisizione di Elsag Bailey da parte di una società internazionale concorrente;

ciò determinerebbe di fatto una sovrapposizione di attività e competenze che comporterebbero il naturale ridimensionamento di Elsag Bailey a favore dell'acquirente straniero e quello che è oggi un fiore all'occhiello dell'industria italiana per la tecnologia avanzata si troverebbe svuotato di ruolo e contenuti subendo al contempo pesanti negative ripercussioni occupazionali in Italia e specialmente a Genova —

quali indirizzi l'Iri abbia dato all'*advisor* Merrill Lynch;

se si intenda mantenere l'unità aziendale o se si ritenga eventualmente di accettare lo « spacchettamento », che potrebbe portare i competitori esteri a fare offerte per ogni ramo di attività;

se, a fronte di eventuali operazioni di privatizzazione e vendita, vi sia la garanzia che il quartiere generale dell'azienda rimanga a Genova con conseguenti possibilità per la città di contare su progetti che daranno indubbiamente occupazione e sviluppo. (3-02058)

CARLESI e GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'editore del quotidiano *Il Tempo*, ha presentato un piano di ristrutturazione del personale che prevede il dimezzamento dell'organico redazionale e la chiusura di numerose redazioni periferiche che colpiscono in particolare la regione Abruzzo con la soppressione di quelle relative alle città di Chieti, Teramo, Avezzano, Sulmona e Vasto;

tale scelta, oltre a determinare la perdita del lavoro per numerosi giornalisti, penalizza in maniera evidente il diritto alla pluralità dell'informazione;

Il Tempo, oltre ad essere il giornale con le più antiche tradizioni in Abruzzo, rappresenta una linea politica e culturale unica e distinta da tutte le altre testate giornalistiche della regione —:

quali iniziative intendano prendere in difesa dei lavoratori de *Il Tempo* e del diritto dei cittadini, specie abruzzesi, ad una informazione non condizionata dal monopolio delle idee, della cultura e delle scelte politiche. (3-02059)

DUCA e GASPERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del*

tesoro del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione. - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 27 febbraio scorso ha ospitato un corsivo a firma A.O. dal titolo « Via i cappelli dai vagoni », nel riquadro di un articolo « Sulle Ferrovie dello Stato bufera in Parlamento », nel quale il firmatario dell'articolo al pari di altri articolisti vicini alla società Efeso S.p.A. sostenitori della gestione Necci e compagni, diventa il microfono del nuovo corso di La Spezia, inteso non con riferimento alla procura della Repubblica di La Spezia che ha evidenziato l'intreccio tra Necci ed imprenditori, ma con riferimento alla logica, che ispira l'articolo in questione, in base alla quale l'incidente spezzino, assieme ad altri che sono accaduti [pur se in misura inferiore alla media degli ultimi anni e delle altre ferrovie europee, a parte quelle inglesi che dopo la privatizzazione si rifiutano di fornire i dati sui loro incidenti persino alla Unione Europea e alle organizzazioni internazionali ferroviarie (U.I.C.)] sarebbe responsabilità dei lavoratori dipendenti dell'azienda, capri espiatori dell'inefficienza delle F.S. e responsabili del dissesto ferroviario -:

se risulti che la Confindustria faccia parte degli assetti proprietari del quotidiano *Il Sole 24 Ore*;

se risponda al vero che Ferrovie dello Stato S.p.A. abbia aderito alla Confindustria e, in caso affermativo:

quale sia la quota associativa, in lire, versata annualmente;

se abbia effettuato nomine nell'ambito delle associazioni aderenti a Confindustria, centrali o periferiche, e in caso di risposta affermativa chi siano i nominati;

se risponda al vero che le imprese fornitrici del materiale rotabile tipo Eurostar e Pendolino, le cui carenze ogni giorno sono pagate dagli utenti che scaricano la loro rabbia e insofferenza sui lavoratori delle Ferrovie dello Stato, aderiscono alla Confindustria;

se tra i soggetti esecutori del progetto T.A.V. vi siano imprese collegate a « Tangentopoli » e, in caso positivo:

se tali imprese siano state tempestivamente allontanate dalle commesse ferroviarie;

se tra queste vi siano imprese aderenti alla Confindustria, coma ad esempio la FIAT, tramite le sue società collegate;

se risponda al vero che l'ex presidente di Confindustria, durante la gestione Necci, abbia avuto importanti commesse dalla Ferrovie dello Stato S.p.A. e se esse, ad esempio per la stampa degli orari ferroviari, siano state revocate;

se risponda al vero che il fratello dell'ex presidente della Confindustria sia stato amministratore di una delle società partecipate da FS S.p.A., e in caso affermativo:

quale sia stato il bilancio di quella società;

quali provvedimenti risarcitori siano stati messi in atto da F.S. S.p.A.;

se risponda al vero che F.S. S.p.A. ha chiesto risarcimenti, ed in caso affermativo in quale misura, agli amministratori di Efeso S.p.A. e se invece abbia assunto alle dipendenze di F.S. amici e parenti degli amministratori di Efeso S.p.A., dopo gli sprechi prodotti a carico dei bilanci di F.S. S.p.A.;

se siano a conoscenza dei fatti susposti e quali misure intendano adottare per evitare che con i soldi degli italiani si continuino a pagare le varie « cupole », logge, *lobbies*, che hanno messo cappello da decenni sulle ferrovie e che oggi tentano di depistare le proprie corresponsabilità scaricando le colpe sui lavoratori dipendenti;

se e in che modo sia stato applicato il principio sano e giusto secondo il quale chi sbaglia paga e, in caso affermativo, chi e quanto abbia pagato. (3-02060)

BUTTI, FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante la seduta del Consiglio comunale di Erba di lunedì 23 febbraio 1998, al momento della discussione di una questione sospensiva, presentata da alcuni gruppi di opposizione che chiedevano il rinvio ad altra data della deliberazione relativa alla proposta di modifica dello Statuto dell'Azienda servizi municipalizzata di Erba (Asme), sulla legittimità della quale sono stati per altro avanzati pesanti dubbi, si sono verificati fatti che hanno profondamente limitato il diritto dei consiglieri di esercitare le funzioni di indirizzo e di controllo esplicitamente riconosciute loro dalla legge. Il segretario comunale, dottor Salvatore De Metrio, ha impedito di esprimere il suo voto ad un consigliere, fuoriuscito dalla maggioranza, che avendo deciso di non aderire ad alcuno dei gruppi presenti in consiglio comunale, avrebbe perso ogni prerogativa riconosciuta agli stessi, in seguito lo stesso segretario ha vietato ai rappresentanti delle minoranze di pronunciare la dichiarazione di voto relativa alla questione sospensiva di cui sopra. E questo nonostante un consigliere di opposizione gli avesse rammentato l'articolo 25, comma 4, dello Statuto del comune di Erba vigente che riconosce a ciascun consigliere comunale di veder verbalizzato il proprio voto e le motivazioni dello stesso;

più tardi, durante la discussione relativa al nuovo statuto dell'Asme, lo stesso segretario comunale è intervenuto più volte, senza essere stato interpellato e senza averne ricevuta facoltà dal presidente del consiglio comunale, con un atteggiamento fortemente lesivo dei diritti e della dignità dei consiglieri di opposizione, impedendo loro di svolgere le proprie funzioni, concedendo ai consiglieri di maggioranza di presentare emendamenti seduta stante e vietando la stessa facoltà ai rappresentanti delle minoranze. Richiamato da questi ultimi a svolgere con maggiore

obiettività il proprio compito ha semplicemente risposto che egli faceva ciò che voleva —:

in base a quale legge vigente il segretario comunale detenga un potere di iniziativa tanto ampio e indiscusso;

come si concili questo comportamento con i dettami della legge n. 142 del 1990;

se è il segretario comunale colui che deve garantire la correttezza e la legalità delle procedure del consiglio comunale, in base a quale legge della normativa vigente possano essere consentiti tali abusi;

di fronte ad un tale atteggiamento di prevaricazione e di iniquità, quali siano a norma di legge le procedure che devono essere assunte per ristabilire l'ordine e i diritti violati. (3-02061)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 22 febbraio 1998 si è svolto l'incontro di calcio Napoli-Roma presso lo stadio San Paolo di Napoli;

come spesso accade in occasione di questi importanti incontri di calcio migliaia di tifosi e sportivi della Roma si sono recati allo stadio San Paolo di Napoli per assistere alla partita in trasferta;

durante il viaggio di andata i gruppi di tifosi della Roma sono stati più volte fermati lungo il tragitto Roma-Napoli per controlli, perquisizioni, identificazioni, verifica del possesso dei biglietti, in particolare al casello di Napoli si è ripetuta un'ennesima e immotivata perquisizione dove addirittura ai tifosi romanisti è stato intimato di togliersi le scarpe, determinando anche un grave ritardo dell'arrivo degli stessi allo stadio, dove la partita è iniziata alle ore 15 e i tifosi sono arrivati alle ore 15,30;

alla fine della partita gli sportivi giallorossi sono stati trattenuti all'interno dello stadio per circa un'ora sotto stretto controllo delle forze dell'ordine;

all'uscita dallo stadio i tifosi romanisti sarebbero stati fatti oggetto di una vera e propria aggressione da parte delle forze dell'ordine che hanno manganellato ragazzi, ragazze, uomini, donne, anziani ed anziane senza alcun motivo e senza alcuna necessità di prevenzione dell'ordine pubblico;

in seguito alla tensione determinatasi fuori dallo stadio le forze dell'ordine avrebbero addirittura sparato un lacrimogeno all'interno di un pullman che accoglieva i tifosi romanisti, provocando gravi conseguenze agli stessi;

i pullman venivano fatti ripartire dal piazzale antistante lo stadio solo alle ore 20, in seguito all'intervento dello stesso questore di Napoli;

più in generale ogni qualvolta gruppi di tifosi seguono la propria squadra in trasferta sono oggetto di una vera e propria campagna di criminalizzazione e di misure di prevenzione esasperanti ed esagerate che mettono fortemente a rischio le stesse libertà costituzionali, come ad esempio il divieto di fermare i pullman nelle piazzole degli autogrill, perquisizioni preventive, riprese filmate con telecamere, trattenimenti allo stadio anche per due ore successive alla fine della partita oltre che a frequenti diffide a non entrare più allo stadio per appartenenti a gruppi di tifosi degli Ultras —

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti delle forze dell'ordine del comando di polizia di Napoli al fine di accertare il reale svolgimento dei fatti, eventuali abusi da parte delle forze dell'ordine e violazioni delle leggi esistenti;

più in generale quali iniziative intenda intraprendere affinché la tutela dell'ordine pubblico in occasione degli incontri di calcio sia sempre garantita, tenendo conto delle libertà costituzionali, del diritto degli sportivi a seguire la propria squadra anche durante la trasferta, di un necessa-

rio rapporto di collaborazione con i tifosi organizzati. (3-02062)

BUTTI, FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

L'Aero club di Como, unico ente che svolge in Italia esclusivamente attività di volo indrovolantistica, con lettere indirizzata al ministero dei trasporti del 12 gennaio 1998, ha evidenziato la possibilità di innesco di conflitti di competenza tra le autorità interessate all'applicazione della legge 2 aprile 1986 n. 518 e del decreto ministeriale di attuazione del decreto ministeriale 10 marzo 1988 penalizzando soprattutto l'attività svolta dalle acque interne, con l'imposizione di divieti di sorvolo, regolamenti di parchi e ordinanze comunali, che si sovrappongono, di fatto, alle competenze della direzione generale del ministero interrogato;

L'Aero club di Como che rappresenta, in Italia, ciò che è rimasto dell'attività e della cultura idrovolantistica da difendere e tutelare come prezioso patrimonio culturale nazionale, propone di istituire un tavolo di lavoro in cui definire chiaramente e definitivamente le competenze aeronautiche del settore e proporre incentivi per lo sviluppo di tale attività;

L'Aero club d'Italia concorda con la proposta dell'Aero club Como —

quali siano i tempi per la costituzione del tavolo citato. (3-02063)

ANGELICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 7 marzo 1998 nella rubrica « lettere » del quotidiano *la Repubblica* la giornalista Barbara Palombelli ha pubblicato una lettera del signor Antonio Martino di Cassano allo Ionio, provincia di Cosenza;

nella nota il signor Martino presenta un quadro estremamente preoccupante

della situazione relativa all'ordine ed alla sicurezza di Cassano allo Ionio;

secondo le affermazioni del signor Martino, nel paese « non c'è giustizia, sicurezza, libertà, e sono all'ordine del giorno rapine, furti, spaccio di droga, estorsioni, violenze »;

i cittadini di Cassano allo Ionio sono lasciati soli, in balia di bande criminali che per pochi soldi, uccidono;

l'azione delle forze dell'ordine è inadeguata e inconsistente;

pochi giorni fa il giovane Giuseppe Cerigliano è stato « barbaramente assassinato mentre cercava di difendere il padre rapinato e percosso » —:

se non intenda intervenire con assoluta urgenza per una verifica della situazione dell'ordine pubblico e per un intervento consistente e significativo che tuteli adeguatamente i cittadini di Cassano allo Ionio, assicuri una presenza forte e corretta dello Stato, riporti fiducia, infonda coraggio e difenda il territorio da prevaricazioni, violenze, assassinii che sembrano oggi prevalenti. (3-02064)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali iniziative intenda adottare per assicurare l'impiego di militari presso le amministrazioni comunali colpite dagli eventi alluvionali del 1996 e dal terremoto del 1997, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente. (5-03933)

ROMANO CARRATELLI e ALBANESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali iniziative intenda adottare per assicurare l'impiego di militari presso le amministrazioni comunali colpite dagli eventi alluvionali del 1996 e dal terremoto del 1997, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente. (5-03934)

TERESIO DELFINO e TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali iniziative intenda adottare per assicurare l'impiego di militari presso le amministrazioni comunali colpite dalle alluvioni del 1996 e dal terremoto del 1997. (5-03935)

PAISSAN e LECCESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dall'esame del decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio 1998, recante « adeguamento delle norme in materia di ritardi, rinvii e dispense relativi al servizio di leva, a norma dell'articolo 1, comma 106, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 », sembra risultare una incongruenza;

l'articolo 13, comma 1, del decreto stabilisce che le norme dello stesso entreranno in vigore il 31 dicembre 1998;

l'articolo 2 del decreto, al comma 5, stabilisce che i cittadini che frequentano scuole medie superiori, effettuano la visita di leva « nel trimestre successivo a quello in cui è terminato il beneficio del ritardo »;

sempre l'articolo 2, al comma 4, stabilisce che la domanda di ritardo per l'effettuazione della visita di leva va presentata « entro il 30 settembre dell'anno scolastico per il quale si richiede il beneficio », cioè entro il 30 settembre dell'anno precedente a quello in cui si compiono i 18 anni, visto che il comma 1 dell'articolo 1 del decreto stabilisce che i « cittadini italiani maschi sono chiamati alla leva nel trimestre in cui compiono il diciottesimo anno di età »;

la normativa attualmente in vigore stabilisce invece che tutti i giovani, nei mesi immediatamente successivi al compimento del diciottesimo anno di età, effettuano la visita di leva, e, solo dopo essere stati giudicati « abili ed arruolati » possono presentare, se studenti delle superiori, richiesta di rinvio per motivi di studio entro il 31 dicembre dell'anno in cui la visita è stata effettuata;

da quanto illustrato sopra appare evidente come i cittadini che frequentano scuole medie superiori e che compiranno 18 anni nell'anno 1999, periodo di entrata in vigore del decreto legislativo n. 504/1997, saranno impossibilitati a richiedere ed ottenere il rinvio per motivi di studio;

infatti la normativa in vigore sino al 31 dicembre 1998 prevede la presentazione della richiesta di rinvio dopo la visita di leva e l'avvenuto arruolamento, situazione che non si creerà per la stragrande maggioranza di loro, mentre la nuova normativa, che entra in vigore dal 1° gennaio 1999, prevede la presentazione della richiesta di rinvio addirittura alla visita di leva entro il 30 settembre dell'anno precedente a quello in cui si compiono 18

anni; ma nel 1998 il decreto legislativo n. 504/1997 non può essere in vigore!

quanto illustrato mette a rischio il diritto allo studio di centinaia di migliaia di giovani, e richiede l'emanazione di una specifica norma per il periodo di passaggio dall'attuale regime a quello nuovo —:

quali provvedimenti immediati intenda prendere per correggere l'incongruenza della norma e così garantire agli studenti delle scuole medie superiori che compiranno 18 anni nel 1999 di poter usufruire del rinvio della chiamata alla leva in modo da poter compiere tranquillamente il loro ciclo di studi. (5-03936)

RUZZANTE, GIULIETTI, RAFFAELLI, RUFFINO e CHIAVACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data sabato 7 marzo 1998 il giovane Esposito Fiore in servizio di leva dal giorno 3 marzo 1998 presso il Centro incorporazione leva della caserma di Orvieto nel tentativo di togliersi la vita gettandosi dal cornicione della sua camerata ha subito una grave lesione alla colonna vertebrale che molto probabilmente lo renderà paralizzato per tutta la vita;

tale episodio non è il primo che si verifica né in quella caserma, già cinque anni prima un altro ragazzo si era gettato dalla finestra nel tentativo, allora riuscito, di togliersi la vita, né fra i giovani chiamati alle armi;

gesti del genere non possono semplicemente essere liquidati come tentativi di procurarsi volontariamente un'infermità per poi essere riformati dal servizio militare, come viene imputato al giovane Fiore, il quale oltre alla grave lesione gli si profila la possibilità di una condanna ai sensi dell'articolo 157 del codice di procedura penale militare, ma devono essere individuati come gesti derivanti da una condizione di disagio che i giovani chiamati alle armi provano —:

se risponda al vero la notizia che nei confronti del giovane Esposito Fiore sia

stato aperto un provvedimento disciplinare e se non sia il caso di provvedere alla realizzazione di una adeguata struttura di supporto ed assistenza psicologica per ogni Cil, capace di intervenire sul disagio reale dei giovani. (5-03937)

X Commissione

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la situazione creatasi a seguito della nomina a presidente del signor Guido Artom dell'ente Fiera di Milano necessita di urgente chiarimento nella sede istituzionale della Commissione Attività produttive della Camera dei deputati;

il chiarimento riguarda l'esistenza o meno di una copertura fornita dal ministero dell'industria alle scelte del presidente di operare in spregio alle competenze del segretario generale e della Giunta, determinando in tal modo una situazione di instabilità, strumentalmente utilizzata per la richiesta di sostituzione del segretario generale e della giunta dell'ente;

a sostegno di quanto sopra risulterebbe da documentazione scritta e da dichiarazioni rese dal presidente della Fiera di Milano che il Gabinetto del Ministro prima e il sottosegretario Carpi poi abbiano indetto due riunioni aventi ad oggetto le strategie dell'ente, invitando soltanto il presidente, un membro PDS della Giunta, assistente del responsabile per l'industria del PDS e tale avvocato Perli, non collegato da rapporto organico di consulenza con la Fiera di Milano ma vicino, anche professionalmente, al Pds ed ignorando nel contempo il segretario generale e gli altri componenti di Giunta;

ad ulteriore sostegno risulterebbero interventi del ministero, al di fuori delle sue competenze, sull'amministrazione del-

l'ente, come si sa caratterizzata da autonomia e limitata esclusivamente dai principi di efficacia, efficienza e convenienza *ex* decreto del Presidente della Repubblica n. 390 del 1994;

tali interventi avrebbero dato luogo a specifici ricorsi al Tar sia da parte dell'Ente che di suoi consiglieri;

tali ricorsi sembrerebbero ipotizzare un'azione destabilizzante nei confronti dell'ente, anche a vantaggio degli enti Fiera di Verona e di Bologna;

forte di tale appoggio e nel supposto perseguimento della strategia di destabilizzazione dell'ente a vantaggio della concorrenza, il presidente, in supposta intesa con il ministero, avrebbe inoltrato al Ministero, senza la sottoscrizione del segretario generale e ad insaputa della Giunta esecutiva, deliberare ritenute dalla giunta non di competenza del Ministero e dichiarate immediatamente esecutive con la sottoscrizione dello stesso presidente e ignorato la decisione della giunta su una materia di esclusiva competenza investendone il consiglio generale così costringendo la giunta a modificare l'ordine del giorno, rimodificato poi d'autorità dal presidente, il tutto nella certezza di un ulteriore, non richiesto, intervento ministeriale;

anche al fine di fugare tali gravissimi sospetti e di riportare la dovuta chiarezza nell'amministrazione dell'ente, è opportuno che il ministero dell'industria si astenga da qualsivoglia atto prima che sia stata data risposta alla presente interrogazione —:

se, tutto quanto sopra premesso, non ritenga doverosa una discussione urgente sull'argomento che preveda l'audizione del presidente della Fiera di Milano, del segretario generale, dei membri di giunta, nonché dell'avvocato Perli, quest'ultimo in ordine ai motivi che hanno determinato la sua presenza agli incontri ministeriali e al ruolo dallo stesso svolto. (5-03938)

ALESSANDRO RUBINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ormai da mesi è in atto presso la Fiera di Milano un conflitto originato dal presidente tra organi istituzionali che non contribuisce al buon funzionamento della Fiera stessa e rischia di vanificare gli sforzi compiuti negli anni per rendere competitiva internazionalmente la Fiera Milano;

detto conflitto originato da continue polemiche con il segretario generale si è esteso al consiglio ed alla giunta;

recentemente, di fatto il presidente Artom è stato sfiduciato da tutti gli organi istituzionali della Fiera, avendo lui posto di fatto su atti e delibere la questione di fiducia, poi non ottenuta;

le forze del Polo per le Libertà, Forza Italia in testa, avevano ammonito maggioranza e Governo sulla procedura di nomina seguita per il signor Artom, che consideravano e considerano illegittima e che, nonostante la documentazione esibita ed il ricorso al Tar effettuato, le forze di maggioranza ed il Governo avevano deciso di procedere ugualmente alla ratifica della nomina all'espressione di parere positivo in Commissione attività produttive della Camera dei deputati —:

Forza Italia e le forze del Polo per le Libertà non avevano partecipato al voto in commissione in segno di protesta ritenendo illegittima la procedura seguita —:

cosa intenda fare per porre fine alla situazione insostenibile creatasi alla Fiera Milano a seguito dei fatti sopra esposti ed a conoscenza del Ministro;

come intenda armonizzare la necessità di intervenire con il periodo di transizione che trasferisce di fatto alle regioni, quindi alla regione Lombardia, la competenza del controllo sugli enti Fiera evitandone il commissariamento, ma allo stesso tempo — di comune accordo con la regione Lombardia e le Commissioni parlamentari — intervenire per dare attuazione alla mozione di sfiducia che di fatto è stata ma-

nifestata nei confronti del presidente Artom. (5-03939)

BARRAL e GALLI. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la fiera di Milano nasce come ente autonomo voluto dalla città di Milano, cresciuta con il contributo delle aziende milanesi e lombarde; durante il fascismo si instaura il controllo dello Stato anche su questo ente;

questo controllo prende corpo soprattutto nel momento delle nomine. In particolare il Governo nomina il presidente su proposta del Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato. Il Ministro dell'industria sente il sindaco di Milano (che può proporre una terna di nomi) ma quest'ultima non formula un'indicazione vincolante;

altre interferenze dirette dello Stato si realizzano, per esempio, con la nomina da parte del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di due consiglieri (su 41). Anche su tutte le altre nomine di consiglieri c'è comunque la supervisione del Ministro;

questa situazione ha trasformato l'ente fiera in un organismo burocratizzato, espressione del modo italiano di concepire la politica economica (fatta di nomine, spartizioni, poteri scollati dalla realtà), lontanissima ormai sia dalle origini dell'ente che dal modo settentrionale, e meneghino in particolare, di vivere il lavoro e le attività produttive

il risultato complessivo è la preoccupante perdita di posizioni della Fiera di Milano rispetto alle altre fiere europee (Amburgo, Parigi, Monaco, Francoforte) e di contratti commerciali;

la trasformazione da ente espressione del territorio e del suo tessuto socio-economico a campo di battaglia di interessi e spartizioni politiche (non si dimentichi l'enorme giro d'affari legato alla Fiera) porta a situazioni paradossali come quella

attuale, in cui il presidente (Artom) è vicino all'area Ulivista mentre il segretario generale (Marin-Napoletano) è più vicino al Polo, con continui dissidi e perdite di efficacia decisionale ed operativa;

c'è anche il sospetto che ci sia la volontà sommersa di favorire, con la decadenza di Milano, altre fiere nazionali (es. Bologna); è di un paio di anni fa il tentativo di mettere l'ex presidente della fiera di Bologna a capo della fiera di Milano;

gli interroganti ritengono invece che importanti realtà territoriali, espressione della tradizione culturale e socio-economica di aree omogenee importanti, debbono essere lasciate assolutamente al Governo delle realtà politico-amministrative locali, nel caso specifico, alla regione Lombardia e al comune di Milano;

gli enti Fiera devono altresì usufruire di un regime fiscale particolare per quanto riguarda, per esempio, la tassazione degli utili derivante dalla dismissione di aree reinvestiti in attività di sviluppo degli enti stessi;

tutto ciò in linea con la volontà proclamata di procedere alla maggiore autonomia dei territori, alla realizzazione di una forma federata dello Stato, ad una maggiore snellezza nella gestione economica complessiva, in una logica di sana competizione sia locale (ad esempio tra regioni economiche) che internazionale —:

se non ritenga opportuno mettere mano all'attuale ordinamento rivedendo, nella logica appena espressa, la procedura gestionale (in particolare la procedura delle nomine) dell'Ente Fiera di Milano la cui gestione, secondo la lega Nord per l'indipendenza della Padania deve essere di esclusiva competenza della regione Lombardia del comune di Milano e delle eventuali associazioni (Camera di commercio, associazioni industriali, ecc. dell'area lombarda) e intervenire nella situazione particolare dell'ente Fiera di Milano per quanto riguarda la possibilità di dismettere le vecchie aree non più utilizzate, esentando l'ente stesso dalla tassazione sulle

plusvalenze, per permettere di liberare importanti risorse da reinvestire in nuove iniziative. (5-03940)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si registrano notevoli difficoltà e contrasti nei rapporti tra il presidente dell'ente Fiera di Milano, nominato dal Governo Prodi, ed il segretario generale, la cui nomina risale al Governo Dini —:

quali iniziative intenda adottare al fine di risolvere questo dannoso contenzioso che rischia di danneggiare l'immagine di un ente famoso in tutto il mondo e della stessa città di Milano, nonché gli operatori economici interessati proprio nel momento in cui il Paese si accinge ad entrare in Europa, e se non ritenga opportuno coinvolgere o investire della questione la regione Lombardia, anche in virtù delle prossime responsabilità che la legge Bassanini le affida a riguardo. (5-03941)

RUGGERI, MONACO e SAONARA. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

L'Ente Fiera di Milano è impegnato a competere con i grandi enti fieristici europei nel quadro della globalizzazione dei mercati e dell'economia;

esso è alla vigilia di decisioni di portata strategica nell'opera di qualificazione e sviluppo dei propri spazi sia entro il perimetro del comune di Milano sia nella direzione del prefigurato polo esterno, giudicato essenziale anche allo scopo di decongestionare il quartiere interessato in Milano;

a seguito della legge Bassanini, si è avviato il trasferimento di competenze e poteri sugli enti fieristici dallo Stato alle regioni —:

come il Governo intenda non dismettere un'attenzione programmatoria e di

indirizzo alla materia nel quadro di una politica industriale e commerciale nazionale;

quali iniziative il Governo intenda prendere perché l'Eni provveda a colmare il grave ritardo nella bonifica dell'area dell'ex raffineria sita in Rho-Pero, ove, in base ad un preciso accordo di programma, Regione Lombardia, comune di Milano ed ente Fiera hanno convenuto di localizzare il suddetto polo esterno. (5-03942)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali siano le ragioni che hanno generato il conflitto fra i diversi organi di gestione dell'ente Fiera di Milano;

quale sia la valutazione del Ministro sull'operato del presidente dell'ente, nominato da questo Governo;

quale sbocco intenda dare alla crisi, anche in relazione alla progressiva regionalizzazione delle competenze previste dalle « deleghe Bassanini ». (5-03943)

MANZINI e TARGETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la competenza del controllo sugli enti fiera spetta al ministero dell'industria;

il ministero del tesoro, ragioneria dello Stato, ha svolto nel corso 1997 una verifica ispettiva sulla gestione dell'Ente Fiera Milano;

detta verifica ha accertato numerose e serie irregolarità nella gestione;

il Governo, a seguito delle anticipate dimissioni del precedente presidente, nell'ottobre dello scorso anno ha nominato il signor Guido Artom presidente dell'ente con il compito di assicurare una conduzione improntata a corretti e trasparenti criteri gestionali;

il nuovo presidente, a quanto è stato riferito dalla stampa, ha incontrato numerose difficoltà a condurre la gestione dell'ente sul piano della trasparenza, del rigore e della correttezza, nonché ad adottare le misure necessarie per porre rimedio ai rilievi svolti dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

in tale contesto si frappongono ostacoli che impediscono alla Fiera di Milano di svolgere la propria attività istituzionale ed in questo contesto gli organi dell'ente, a maggioranza, anziché gestire direttamente la propria manifestazione fieristica Macef come è d'interesse dell'ente, hanno riaffidato a terzi l'incarico, contraddicendo le direttive e i rilievi indicati dal Governo;

il segretario generale, ed altri membri del vertice aziendale risultano amministratori di società partecipate o controllate che possono avere interessi non occasionali confliggenti con l'ente —:

cosa intenda fare per riportare la gestione della Fiera di Milano in un ambito di correttezza e di trasparenza amministrativa;

cosa intenda fare per dirimere le controversie sorte al vertice della Fiera stessa.
(5-03944)

XI Commissione

PAOLO COLOMBO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le case di riposo della provincia di Como « Bellaria » e « Vallardi » di Appiano Gentile, « don Pozzoli » di Canzo, « Prina » di Erba, « Garibaldi Pogliani » di Cantù, « Villa Serena » di Galbiate, sono strutture pubbliche di assistenza che gestiscono anziani non autosufficienti parziali, totali e malati di Alzheimer per più di seicento posti letto, ed hanno richieste di ammissioni non soddisfabili superiori al centinaio di unità;

queste case di riposo, come la totalità delle strutture pubbliche in Lombardia, operano sulla base di standard gestionali regionali, fra i quali si trova la definizione della pianta organica, che devono essere rispettati per ottenere i contributi del servizio sanitario regionale, che coprono mediamente la metà dei costi di gestione complessivi;

le piante organiche garantiscono una dotazione di personale insufficiente per coprire tutti i servizi che questi enti erogano agli assistiti, ed esistono altri problemi gestionali che nascono dalla estrema rigidità della loro definizione, modifica e copertura;

fra questi problemi si trovano: la difficoltà di esperire ripetuti bandi per l'assunzione del personale, in particolare quello più specializzato che è caratterizzato da un elevato *turn-over*; la difficoltà di prevedere forme di flessibilità per la costante assistenza agli ospiti per i problemi di impreviste assenze dal lavoro del personale (per malattie, maternità, aspettative, eccetera); la difficoltà di trovare figure professionali peculiari nell'assistenza agli anziani (infermieri professionali, animatori, fisioterapisti, eccetera) che siano disponibili a coprire in modo stabile il ruolo in pianta organica con il livello retributivo attuale che non viene reputato soddisfacente;

le case di riposo, come gran parte di altri soggetti pubblici fra i quali enti locali ed aziende sanitarie locali, sono obbligate a ricorrere a forme di affidamento di servizi, non gestibili all'interno della propria pianta organica, a soggetti privati terzi, per fornire un livello di assistenza dignitoso e in linea con le aspettative del contesto socio-culturale nel quale operano;

tali servizi affidati a soggetti privati, espletati prevalentemente da cooperative sociali di servizi infermieristici ed assistenziali, vengono affidate con procedure di evidenza pubblica e sono controllate dagli organi regionali attraverso la verifica della legittimità sugli atti di affidamento del

servizio ed attraverso una rendicontazione della loro attività alla regione Lombardia;

nelle scorse settimane le case di riposo sopra citate sono state oggetto di ispezioni da parte dell'Inps e della direzione del lavoro, in cui sono state contestate presunte irregolarità per l'affidamento a cooperative sociali dell'appalto di fornitura di servizi assistenziali ed infermieristici e l'utilizzo di incarichi professionali svolti da fisioterapisti, ausiliari socio-assistenziali, infermieri professionali;

tale atteggiamento risulta incomprensibile ed assolutamente ingiustificabile per la totale mancanza di cautela verso la possibile paralisi gestionale ed amministrativa di questi enti, mentre risulta di fatto impossibile una corretta gestione del servizio senza il ricorso ai servizi forniti da terzi, vengono imputate pesanti contestazioni di natura amministrativa, patrimoniale e penale ai dirigenti degli enti ed agli amministratori pubblici che ricoprono cariche non retribuite, che sono messi nelle condizioni di rinunciare ad assolvere il loro mandato a causa di rischi così elevati;

vi è quindi una esigenza di chiarezza che ponga fine a dubbi che oggi sussistono sulla questione a causa di contrastanti atteggiamenti giurisprudenziali, tantopiù che atteggiamenti così rigidi da parte degli istituti sanzionanti si sono riscontrati unicamente con le case di riposo citate, quando le stesse cooperative di servizio oggetto di contestazioni operano con molti altri soggetti pubblici del territorio, come richiamato —:

cosa intenda fare per chiarire all'Inps ed alla direzione del lavoro che le pratiche sopra specificate non costituiscono elusione del divieto di intermediazione di manodopera e quindi quali azioni intenda mettere in campo per garantire agli ope-

ratori del settore la necessaria tutela per operare serenamente ed al riparo dai rischi di interpretazioni normative giudicate troppo soggettive, per evitare che i servizi assistenziali agli anziani soffrano di inammissibili interruzioni che pregiudicano la convivenza civile di soggetti così deboli, da tutelare al massimo livello. (5-03949)

GARDIOL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo finanziario tessile (Gft) di Settimo Torinese, dal 1° febbraio 1998, ha affidato i lavori di pulizia degli stabilimenti alla cooperativa « Idea 2 » che è così subentrata alla ditta Simet srl che ha realizzato gli stessi lavori fino al 31 gennaio 1998;

la cooperativa « Idea 2 », sulla base della normativa in materia, si è detta disponibile alla assunzione di 27 persone, ex dipendenti della ditta Simet, ma a condizione questi divenissero soci lavoratori della cooperativa stessa e proponendo loro condizioni salariali e normative molto diverse da quelle offerte dalla ditta Simet: paga oraria di lire 9.000, non garanzia della 13^a mensilità, orario non definito, assunzione a carico del socio lavoratore degli oneri relativi al vestiario di lavoro; oltre a questo ogni lavoratore che ha voluto mantenere il posto di lavoro ha dovuto versare una quota di 400 mila lire per diventare socio della cooperativa —:

se, nell'ambito dei suoi obblighi di vigilanza straordinaria sulle cooperative di lavoro, abbia svolto o intenda svolgere una azione ispettiva rispetto alla società cooperativa « Idea 2 », per accertare l'esistenza e il rispetto o meno dei caratteri di mutualità e dei principi di solidarietà e democratici, e quale ne sia stato il risultato. (5-03950)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 20 febbraio 1998 un incendio su un treno locale in servizio fra Fara Sabina e Fiumicino ha messo in pericolo l'incolumità di numerosi passeggeri ed ha creato disservizi e ritardi nella circolazione ferroviaria intorno alla capitale;

il 24 febbraio 1998 nei pressi della stazione ferroviaria di Roma Trastevere è esplosa un'apparecchiatura di un vagone di un convoglio diretto a Viterbo, e nella circostanza alcuni passeggeri sono rimasti feriti;

il 1° marzo 1998 l'*Eurostar* Firenze-Verona ha tranciato i cavi della linea area di alimentazione elettrica fra Firenze e Bologna; tale inconveniente ha provocato, per alcune ore, la paralisi quasi totale delle relazioni ferroviarie sud-nord e viceversa con ritardi notevolissimi ed intollerabili di numerosissimi convogli;

il 2 marzo 1998 nella stazione di Foggia un locomotore in manovra si è incendiato ed il fuoco si è propagato ad altre due motrici che stava trainando; tale sinistro, solo per caso senza conseguenze per i lavoratori o per la clientela delle ferrovie, ha comportato problemi al traffico ferroviario della linea adriatica;

il 2 marzo 1998 la linea ferroviaria Roma-Pescara è rimasta bloccata per alcune ore dopo che, in prossimità della stazione di Scurcola Marsicana, un locomotore in corsa è andato distrutto per un incendio che si era sviluppato nel pantofo;grafo;

il 3 marzo 1998 nei pressi di Follonica, l'*Intercity* 509 ha tranciato i cavi di alimentazione elettrica bloccando per circa tre ore la linea Roma-Pisa;

il susseguirsi di tali problemi di natura esclusivamente tecnica non può che essere attribuito ad evidenti errori nella programmazione, al mancato rinnovo del materiale rotabile, alla trascuratezza nella gestione ordinaria dell'azienda —:

quali provvedimenti, oltre a quelli esemplarmente già adottati, della sostituzione di un presidente privo di deleghe, del completo rinnovo del consiglio di amministrazione (ma non del titolare delle deleghe e delle scelte aziendali), del licenziamento di alcuni ferrovieri, si intendono assumere al fine di restituire in breve tempo credibilità all'azienda;

quali siano gli intendimenti e programmi che si intendono attuare in materia di sicurezza del segnalamento;

quali siano i programmi di rinnovo del materiale rotabile e come si intenda procedere al fine di evitare che vengano approvvigionati locomotori e carrozze di scarsa affidabilità. (5-03928)

ALBONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a partire dall'anno 2002 sarà impossibile l'attraversamento del confine italo-svizzero per gli autocarri;

ad oggi, risulta evidente che, la stragrande maggioranza dei trasporti dal nord Italia verso gli Stati confinanti avviene tramite le arterie autostradali e non quelle ferroviarie;

è altresì evidente che, le arterie stradali e autostradali (in particolare quelle della Lombardia) sono invase da mezzi pesanti che si muovono in direzione della Svizzera e viceversa, creando oltretutto un notevole impatto ambientale;

la città e la provincia di Milano sono sicuramente da tempo un centro di smistamento per il trasporto nazionale ed

internazionale, che va aumentando con il passare degli anni;

la rete ferroviaria esistente, ed in particolare la tratta Milano-Chiasso, risulta per lo più impiegata al trasporto passeggeri -;

se il Ministro non intenda prendere provvedimenti atti alla modernizzazione e riqualificazione, della rete ferroviaria esistente;

viste le innumerevoli richieste, non intenda adottare immediatamente provvedimenti in merito al raddoppio della linea ferroviaria Milano-Chiasso, tanto da garantirne gradualmente, ma nei termini previsti, il trasporto merci su rotaia spostandolo dalla sede stradale;

se sia in atto una ricerca di aree da destinarsi a eventuali scali merci. (5-03929)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge n. 241 del 1997 prevede particolari adempimenti che sono stati imposti alle compagnie assicurative relativamente alla emissione di polizze fideiussorie a sostegno delle pratiche dei rimborsi;

in riferimento alle garanzie suddette, le compagnie assicurative tutelate dall'Ania e dall'Abi non sembrano voler adempiere alle nuove disposizioni, esistono infatti circolari di alcune compagnie assicurative che dispongono alle agenzie di evitare emissione di polizze per rimborso Iva normale e conto fiscale;

tale situazione comporta possibili gravi slittamenti nei rimborsi Iva ponendo anche a rischio la scadenza del 14 marzo 1998 -;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare il blocco totale di rimborsi Iva, fatto che aggraverebbe ulteriormente la situazione finanziaria di tantissime aziende coinvolte. (5-03930)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri per le politiche agricole e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel marzo del 1986 scoppiò in Italia lo scandalo del vino al metanolo;

nel nord del paese, decine di persone, in maggioranza anziane, rimasero colpite gravemente dalla sostanza alcolica introdotta artificialmente nel vino, vi furono 19 morti mentre 15 persone rimasero cieche in modo permanente;

la vicenda fece in poche ore il giro del mondo ed il settore vitivinicolo italiano subì una crisi commerciale e di immagine da cui ancora non è riuscito completamente a riprendersi;

grazie alla tempestività dell'autorità giudiziaria il fenomeno fu ben presto circoscritto e posto sotto controllo, furono avviate indagini che non riguardarono la singola fattispecie, ma si estesero a tutto il sistema della produzione degli alcol, della distillazione e delle frodi comunitarie connesse al commercio abusivo di mosti rettificati con zucchero ammesso agli aiuti europei;

il filone delle indagini riguardante il settore dei mosti rettificati in frode alla comunità ha portato, purtroppo, ad individuare un vasto sistema di collusioni e collegamenti criminosi tra imprese e pubblica amministrazione difficilmente bonificabile e ad oggi è certo che ne hanno fatto le spese solo alcuni innocenti, presi come vittime sacrificali su cui far ricadere tutto il malaffare esistente (vedasi la lunga inchiesta ancora aperta nella provincia di Asti denominata «dolci notti» da anni in essere e che forse rischia di finire in una bolla di sapone) con veri colpevoli in libertà e qualche imprenditore onesto massacrato dalle indagini;

nella vicenda del vino al metanolo, nel 1994 intervenne la Cassazione stabilendo che le vittime, in particolare le famiglie dei defunti e le persone rimaste cieche, dovessero essere risarcite con un miliardo di lire ciascuno;

si apprende in questi giorni, da *il Giornale* di lunedì 9 marzo 1998, che il risarcimento stabilito non è mai stato erogato ed anzi vi sono molte difficoltà per permetterne l'assegnazione a causa di impedimenti amministrativi —:

come si sia conclusa la vicenda giudiziaria connessa con la vicenda del vino al metanolo del 1986, con particolare riferimento alla sua estensione a quella delle frodi comunitarie denominata « dolci noti » ed ai motivi per cui non siano ancora state pagate le somme a titolo di risarcimento che la Cassazione stabilì nel 1994 per le vittime colpite dal consumo del vino prodotto artificialmente con alcol metanico. (5-03931)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Evc (European vinyls corporation), *public company* quotata alla borsa di Amsterdam, che del Pvc è principale produttore europeo, opera in diversi paesi tra cui l'Italia con sedi in Brindisi, Ravenna e Porto Marghera;

la Evc opera a Brindisi nell'area del petrolchimico brindisino con uno stabilimento a suo tempo acquistato dall'Eni, dotato di due moderni impianti, il P 33 con produzione Cvm e Dce (diclorometano) pari a 180.000 tonnellate l'anno, ed il P 18/03 con produzione di Pvc in sospensione pari a 125.000 tonnellate per l'anno 1998 e 150.000 tonnellate l'anno previste per il 1999 ed il 2000;

il 25 febbraio 1998, con comunicato stampa apparso sui maggiori quotidiani nazionali, tra cui *Il Sole 24 Ore*, la Evc informa che nel 1997 la società ha realizzato un fatturato pari a 2,4 miliardi di fiorini olandesi ed un utile netto di 32 milioni di fiorini e che, al fine di tutelare i propri azionisti si struttura una nuova strategia di investimenti (acquisizione e costruzione di nuovi impianti fuori dell'Italia e dismissioni di altri impianti), an-

nuncia con incredibile superficialità la chiusura dello stabilimento di Brindisi entro il dicembre del 1999;

tale comunicato riferisce peraltro molto genericamente come la nuova strategia di delocalizzazione produttiva della Fvc non sacrificherà le quote di mercato detenute in Italia e permetterà un aumento di produzione di circa 100.000 tonnellate l'anno;

lo stabilimento Evc di Brindisi, già altamente competitivo e produttivo e con un bilancio in attivo, grazie anche ai suoi 180 dipendenti diretti e circa 70 indiretti, può di fatto aumentare l'economicità ed i volumi produttivi dell'azienda attraverso una serie di investimenti già programmati che riguardano al contempo la diminuzione dei costi complessivi e la salvaguardia ambientale;

lo stabilimento Evc di Brindisi è funzionalmente legato, per la fruizione di materie prime e servizi allo stabilimento Eni-chem di Brindisi, fino a pochi anni fa uno dei più grandi stabilimenti petrolchimici europei con 7-8 mila dipendenti, successivamente ridimensionato all'interno del piano di riorganizzazione della chimica italiana che ha visto sia il Governo italiano che l'Eni attori principali della partita e che ha già fatto pagare un prezzo molto alto al territorio brindisino in termini di migliaia di posti di lavoro;

le scelte di delocalizzazione industriale continuano ad avvenire nel nostro paese senza controllo alcuno, penalizzando il Mezzogiorno, e nel caso specifico il territorio brindisino, gravato di un tasso di disoccupazione pari al 22 per cento;

la dismissione dell'impianto Evc di Brindisi e le conseguenze che da questa deriveranno, cozza vistosamente con le intenzioni governative di combattere la disoccupazione nel Mezzogiorno e quindi con tutti quegli strumenti di supporto tra i quali, uno per tutti, i patti territoriali che a fronte di un investimento di 70 miliardi creeranno occupazione pari a circa 500 unità lavorative —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per scongiurare la chiusura dello stabilimento Evc di Brindisi, visto che, ove questa avvenisse, la ripercussione negativa sugli assetti produttivi dell'Enichem sarebbe inevitabile;

quali strumenti si intendano attivare nei confronti dell'Eni, detentrici del 10 per cento del patrimonio azionario dell'Evc, al fine di verificare la posizione assunta dall'ente in tale vicenda e le eventuali strategie alternative a quella prospettata dall'Evc che permettano la salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti oltreché dei livelli produttivi dello stesso stabilimento Enichem di Brindisi;

quale collocazione funzionale al mantenimento del patrimonio impiantistico esistente a Brindisi ed alla salvaguardia e sviluppo dell'occupazione settoriale sia prevista dal Governo nell'ambito del redigendo piano chimico nazionale. (5-03932)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la dirigenza delle Ferrovie dello Stato, in vista degli scioperi dell'11 marzo 1998 e del 13 marzo 1998, poi revocato, ha inviato ordini di « comandata in servizio » nominativi;

tale provvedimento teso a conoscere preventivamente l'adesione allo sciopero è illegittimo e configura il crescere nell'azienda di un clima autoritario e poliziesco —;

quali provvedimenti intenda adottare affinché la dirigenza si attenga al rispetto dello statuto dei lavoratori e della legge n. 146 del 1990. (5-03945)

SCANTAMBURLO e SAONARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le scuole sono in attesa della fissazione dei parametri di riferimento per la formazione dell'organico funzionale di cir-

colo della scuola elementare, tenuto conto della legge n. 148 del 5 maggio 1990, della risoluzione parlamentare del 27 maggio 1997, dell'articolo 40 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, l'articolo 1 della legge n. 662 del 23 dicembre 1996, il decreto ministeriale n. 940 del 29 dicembre 1997, l'ordinanza ministeriale n. 11 del 14 gennaio 1998, l'articolo 21 della legge n. 59 del 1997;

il ministero della pubblica istruzione ha sempre sostenuto che nella definizione dell'organico di circolo si sarebbe tenuta in considerazione la variabile tempo-scuola degli alunni, nel senso che a maggior tempo scuola, dovrebbe corrispondere un più elevato numero di docenti —;

se non intenda fissare dei parametri di riferimento non solo per il tempo normale e per il tempo pieno, ma anche per i progetti formativi di tempo lungo, previsti dall'articolo 8, comma 1 della legge n. 148 del 1990, considerato anche il progressivo aumento del fabbisogno espresso in tal senso dall'utenza. Diversamente infatti, detti progetti che, di norma, prevedono un orario scolastico di 38 ore settimanali, verrebbero realizzati con un numero insufficiente di insegnanti (gli stessi assegnati al tempo normale) e ciò si ripercuoterebbe in modo assai pesante sul funzionamento di tali realtà scolastiche. In alcune realtà regionali, come il Veneto, la richiesta del tempo lungo è elevata e pertanto, in un quadro complessivo di decremento delle risorse, vi sarebbero province e regioni che pagherebbero un prezzo più alto di altre, sia in termini di quantità che di qualità del servizio scolastico erogato. Le province e regioni ad alta istituzione di scuola a tempo pieno disporrebbero di un elevato numero di docenti con un conseguente funzionale svolgimento del tempo scuola; per quelle con accentuato tempo lungo, accadrebbe il contrario;

se non ritenga di dover tenere conto del fatto che, fatte salve situazioni specifiche come le scuole di montagna, di piccole isole, eccetera alle quali appare opportuno assegnare un numero di docenti

idoneo a soddisfare il loro essere speciali a prescindere dal numero degli alunni, emerge la necessità di non operare allo stesso modo nelle zone ove sono presenti più scuole. E ciò, allo scopo di impedire che scuole più piccole abbiano assegnati più docenti rispetto a quelle più grandi. Inoltre, è da evidenziare che, operando in tal senso, si bloccherebbe l'avviato processo di chiusura delle piccole scuole, tanto sollecitato dal suo ministero, né si può sostenere che il tutto potrebbe essere ricondotto a equilibrio nel contesto dell'organico di circolo, perché molti circoli, essendo costituiti unicamente da plessi di medio cabotaggio, non avrebbero esuberi di personale da mobilitare al proprio interno, in dimensioni adeguate ai bisogni di ciascuna scuola;

quale provvedimento intenda emanare affinché la definizione dell'organico perequativo di competenza provveditoriale avvenga sulla base di criteri di gestione improntati alla coerenza e alla trasparenza, atte a consentire agli uffici scolastici provinciali di agire secondo *standard* di allocazione delle risorse, che siano esplicabili e funzionali ai bisogni di ciascun circolo. (5-03946)

MICHIELON, DALLA ROSA e RIZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 24 febbraio 1998 veniva pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto direttoriale 20 febbraio 1998 relativo al nuovo modello di fidejussione per i rimborsi Iva, reso necessario ad adeguare le garanzie delle polizze alle modifiche apportate dalla Finanziaria 1998 all'articolo 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 con effetto 1° gennaio 1998;

il decreto è successivo alla circolare ministeriale 29E del 26 gennaio 1998, ad un comunicato stampa del ministero del 30 gennaio 1998 ed alla circolare 52/E del 19 febbraio 1998;

il decreto stabilisce che l'ufficio, al quale va intestato il contratto (mentre prima era intestato alla direzione generale), venga garantito dell'Iva, relativi interessi, delle spese e delle sanzioni per:

a) le eccedenze di imposta indebitamente rimborsate;

b) i crediti vantanti allo stesso titolo dalle Amministrazioni nei confronti del contribuente e relativi all'anno a cui si riferisce il rimborso, nonché a quelli precedenti. Durate della garanzia anni 4 più 1;

la nuova tipologia delle garanzie e di durata ha trovato un netto rifiuto da parte delle compagnie di assicurazione, che compatte — forse per la prima volta nella loro storia — non hanno a tutt'oggi emesso una sola polizza con la nuova normativa;

lo scorso settembre il ministero, con una circolare, aveva sospeso i rimborsi Iva riferiti agli anni '96 e '97 per circa 1.200 miliardi agli imprenditori veneti;

nonostante il Ministro Visco in persona avesse assicurato che tutti si sarebbe risolto, ad oggi in Veneto gli imprenditori non hanno visto ancora un soldo —:

quale sia la posizione del Ministro interrogato, e se sia vera la notizia che si stia predisponendo una nuova bozza di decreto che varia ancora il testo che dovrebbe regolare le garanzie da prestare per poter accedere ai rimborsi;

come intenda attivarsi visto che la situazione si fa di giorno in giorno più pesante, dato che cominciano a scadere i termini per la presentazione di documenti (fra i quali la polizza) e la decorrenza dei termini invalida la domanda che deve essere ripresentata;

come si intenda far fronte al fatto certo che, se il testo di polizza richiesto venisse in qualche modo accettato dalle compagnie, porterebbe ad un incremento notevolissimo del costo della polizza e ad una selezione così profonda del cliente che sicuramente andrebbe ad escludere la totalità delle piccole e medie aziende;

se non sia d'accordo con l'interrogante che questo decreto non potrà avere che un impatto devastante per l'economia soprattutto della piccola e media impresa, e come intenda ovviare al problema della liquidità che da sempre è primario per le imprese, che si vedranno così aumentare i costi in maniera esponenziale, ed in molti casi negare addirittura l'accesso al rimborso accelerato di contante, vitale per la prosecuzione dell'attività aziendale;

se con questa nuova impostazione del rimborso Iva il Governo non abbia trovato un nuovo modo per spostare a tempo definito i rimborsi, tutto questo a vantaggio dello Stato, ma con grave danno delle imprese;

entro quando gli imprenditori veneti potranno accedere ai rimborsi Iva, o meglio fino a quando gli imprenditori dovranno farsi anticipare il denaro, a caro prezzo, dalle banche in attesa dei rimborsi. (5-03947)

SCIACCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è ormai diventata prassi consueta, specialmente nel settore delle pulizie, l'assegnazione di appalti tramite la metodologia del massimo ribasso;

in particolare l'Enel ha indetto varie gare d'appalto tutte vinte con forti ribassi; tali ribassi sono stati giudicati dai sindacati confederali del tutto anomali: (Enel-Roma Viale Regina Margherita-47 per cento di riduzione; Enel-Roma Piazza Poli-47 per cento di riduzione; Enel-Brindisi-47 per cento di riduzione);

il caso più eclatante concerne l'Enel-area metropolitana di Venezia dove il ribasso è addirittura del 57 per cento;

tale situazione ha ricaduta immediata sui livelli occupazionali: infatti si rischia una drastica riduzione dell'occupazione nell'ordine dei due terzi dell'attuale forza lavoro o del monte ore lavorato e quindi del reddito complessivo dei dipendenti;

tutto ciò disavvenendo palesemente ai contenuti del Ccnl dei lavoratori delle pulizie, sottoscritto lo scorso ottobre dopo trenta mesi di battaglie sindacali, che prevede la definizione di tabelle ufficiali del costo del lavoro, redatte dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al di sotto delle quali l'offerta deve essere considerata anormalmente bassa e contravvenendo inoltre ad una risoluzione (n. 7-00237 Sciacca ed altri) approvata in Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati in data 8 maggio 1997 che impegnava il Governo alla definizione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ed alla definizione di un capitolato tipo che possa divenire riferimento e vincolo per tutte le amministrazioni pubbliche nell'assegnazione degli appalti di loro pertinenza, al fine di ridimensionare drasticamente il fenomeno del massimo ribasso —:

quali iniziative intenda assumere al fine di porre rimedio a tale situazione che mette in pericolo la sussistenza economica di categorie particolarmente svantaggiate del nostro paese, e rischia di porre fuori dal mercato tutte quelle aziende che intendono operare in rispetto con le leggi vigenti. (5-03948)

RIVA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi mesi la R.S.A. « Villa Serena » e altre R.S.A. della Lombardia — per un totale complessivo di 640 posti letto — sono stati oggetto di indagini da parte dell'Ispettorato del lavoro che ha contestato e sanzionato come illecito amministrativo il ricorso agli incarichi professionali e di collaborazione coordinata e continuativa per gli infermieri professionali, ritenendo tali incarichi configurabili a tutti gli effetti come rapporto di lavoro subordinato; l'appalto alle cooperative per gli ausiliari socio-assistenziali è stato invece considerato intermediazione di manodopera;

la R.S.A. « Villa Serena » (ex Casa di Riposo Onpi) è gestita in forma provvisoria, su delega regionale, dal comune di Galbiate dal 1° aprile 1979 e pertanto il personale della struttura è inserito nella pianta organica del comune di Galbiate e allo stesso viene applicato il contratto degli enti locali che prevede per comuni di tali dimensioni l'VIII qualifica funzionale come qualifica apicale (pertanto non sono possibili assunzioni in ruolo con qualifiche dirigenziali);

la notevole differenza « economica » tra gli stipendi del personale inserito nel comparto sanità, rispetto a quelli del personale del comparto enti locali, a parità di mansioni, induce il personale delle R.S.A. a preferire il comparto della sanità ed a spostarsi in esse non appena vi sia disponibilità di posti;

il riconoscimento della prevalenza dell'attività sanitaria per le R.S.A. lombarde, con la conseguente applicazione del personale di tali strutture del contratto di lavoro del comparto sanità, che eviterebbe la continua « fuga » del personale socio-sanitario verso strutture di quel comparto e consentirebbe l'assunzione in ruolo del personale medico;

per i motivi sopra esposti la R.S.A. « Villa Serena », come tutte le altre R.S.A. della Lombardia, si è avvalsa di incarichi professionali, di collaborazioni coordinate e continuative e di appalti a Cooperative;

considerato pertanto che l'alternativa all'eliminazione degli incarichi e degli appalti in argomento è una drastica riduzione dei servizi offerti e del numero degli ospiti, se non addirittura la chiusura delle strutture —;

quale intervento urgente intendano attuare per scongiurare il rischio di una chiusura immediata delle R.S.A. della Lombardia;

se intendano adoperarsi per l'approvazione di una specifica normativa che consenta alle R.S.A. di utilizzare strumenti flessibili di gestione, che permettano in tempi brevissimi il reperimento del perso-

nale necessario a garantire il servizio socio-sanitario-assistenziale 24 ore su 24, per tutto l'arco dell'anno. (5-03951)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

anche sulla stampa locale sono state sollevate forti perplessità sul progetto di risanamento della laguna e di depurazione dei reflui, finora costato 100 miliardi e di cui non si intravede la fine, nel comprensorio Monte Argentario-Orbetello-Ansedonia;

il sistema depurativo di Orbetello è caratterizzato da continue modificazioni delle tecnologie e della localizzazione del depuratore principale e da una impressionante e costosa rete di grandi collettori destinati a trasportare i liquami da un punto all'altro del vasto comune toscano per alimentare una lunga condotta a mare che deve sboccare sulla spiaggia della Tagliata in prossimità di Ansedonia;

il progetto fu predisposto negli anni 1987/1988 dalla provincia di Grosseto. I risultati dell'iniziale gara per l'affidamento dei lavori vennero a suo tempo impugnati al Tar che dispose che l'impresa che stava eseguendo i lavori li sospendesse e che essa fosse sostituita dall'impresa risultata in seconda posizione;

grandi tubi sono stati abbandonati fino a qualche mese fa sulla spiaggia della Tagliata e quelli già posati a mare sono stati varati in tutta fretta al momento del cambio delle imprese e perciò sarà probabilmente necessario rifare quantomeno parte dei lavori;

tutta questa vicenda è iniziata nel dicembre 1989 con un finanziamento del CIPE su proposta del Ministero dell'ambiente. Una grave anossia della laguna nel 1992 portò alla dichiarazione della laguna di Orbetello quale area ad elevato rischio di crisi ambientale. Dal 1993 i lavori di risanamento e per il sistema depurativo di Orbetello sono stati oggetto di successive

ordinanze del Presidente del Consiglio e poi del Ministro degli Interni e del Sottosegretario alla Protezione civile. L'importo dei finanziamenti finora assegnati supera i 100 miliardi;

il termine per il completamento dei lavori, fissato nella prima ordinanza al 15 settembre 1993 su proposta del ministero dell'ambiente, è stato poi spostato con le ulteriori ordinanze al 31 marzo 1994; al 31 dicembre 1995; al 31 dicembre 1996; al 28 aprile 1997 e da ultimo al 28 aprile 1998. Il dipartimento della protezione civile ha nel tempo confermato tutti gli errori del ministero dell'ambiente;

con le ordinanze sono stati nominati due commissari: Hubert Corsi, allora sindaco di Monte Argentario, per il sistema di depurazione e Adalberto Minucci, allora sindaco di Orbetello, per il risanamento della laguna;

infine ultimamente è stato aperto un cantiere per la fognatura di Ansedonia, che è un promontorio roccioso con una morfologia molto articolata e le cui case sono dotate di fosse Imhof. L'allacciamento fognario di Ansedonia avrebbe dovuto prevedere un progetto accurato per assicurare il sistema, basato su pompe di sollevamento, cosa che invece non è accaduta;

infine esiste, ed è caratteristica comune a tutte le ordinanze, ad iniziare da quella 2818 F.P.C. del 23 aprile 1993, la facoltà concessa ai commissari di derogare ad una nutrita serie di leggi nazionali e regionali, alle norme sulla contabilità generale dello Stato e alle leggi comunitarie. Tale facoltà di deroga è stata poi ampliata da un'ulteriore ordinanza che prevede che l'approvazione dei progetti da parte del Commissario sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali e costituisce ove occorra variante allo strumento urbanistico comunale e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dei lavori —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti riferiti in premessa e

quali provvedimenti intendano prendere affinché i lavori per il sistema di depurazione della suddetta zona vengano al più presto ultimati attraverso però procedure ordinarie e trasparenti, evitando proroghe e ingiustificati ritardi sui lavori. (5-03952)

PAOLO COLOMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 ottobre 1997 è stato registrato il decreto di nomina del presidente della Fiera di Milano;

tale decreto è stato notificato in data 7 ottobre 1997;

il presidente, al momento dell'insediamento, ha chiesto collaborazione agli organi dell'ente, in considerazione della sua non conoscenza della materia fieristica;

il giorno stesso dell'insediamento, il presidente ha inviato al segretario la prima lettera di contestazione;

in rapida successione ha inviato un'altra ventina di contestazioni, di cui quattro alla vigilia di Natale;

le contestazioni si sono rivelate non solo infondate, ma addirittura lesive della competenza statuaria e dei compiti originali del segretario generale;

il presidente ha utilizzato tali contestazioni e i loro effetti per chiedere la revoca del segretario generale —;

se quanto sopra riportato corrisponda al vero e, in caso di risposta affermativa, se il Ministro interrogato fosse a conoscenza di tali fatti;

per quale motivo, in caso di comprovata sussistenza dei fatti sopradetti, il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato abbiano inteso nominare un presidente che si dichiara inesperto della materia;

per quale motivo, sempre nell'ipotesi che i fatti siano veri, il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, non siano intervenuti su comportamenti finalizzati alla delegittimazione dell'ufficio in questione, tenuto conto che la messa sul mercato del nuovo quartiere fieristico il Portello, con la gestione di una presidenza in sintonia con gli organi ed esperta del settore, avrebbe creato dei seri problemi all'ente Fiera di Bologna;

se per caso dietro a tutto ciò non ci sia un interesse da parte del Ministro e del Presidente del Consiglio, entrambi emiliani, ad agevolare la Fiera di Bologna, per la quale il Governo si prepara ad impegnare oltre 150 miliardi per un *pass* autostradale dedicato alla Fiera;

se corrisponda al vero che il Presidente del Consiglio dei ministri recatosi all'inaugurazione della Fiera di Monaco senza peraltro avere ancora visitato i nuovi padiglioni a Milano aperti lo scorso settembre 1997, abbia ascoltato, in silenzio e senza proferire parola, il presidente della stessa affermare che « la Fiera di Monaco sarà la Fiera dell'Italia settentrionale ».

(5-03953)

MAZZOCCHIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la recente circolare ministeriale n. 53 del 12 febbraio 1998, dedicata alla formazione degli organici funzionali di circolo per l'anno scolastico 1998-1999 precisa che l'organico funzionale consente di rispondere a « tutte » le esigenze didattiche e organizzative previste dalla scuola elementare attraverso una « più equa e mirata distribuzione delle risorse di personale »;

premesso che la stessa circolare individua quale parametro da considerare per assicurare la migliore utilizzazione di tutte le risorse professionali disponibili anche « la durata e l'articolazione dell'orario settimanale di attività »;

i progetti di tempo lungo sono stati avviati in sostituzione delle scuole a tempo pieno, non più istituibili visto quanto disposto al comma 2 articolo 8 legge n. 148 del 1990;

questi progetti prevedono un orario scolastico fino a 37 ore settimanali, realizzati con gli stessi docenti assegnati al tempo normale;

se sia a conoscenza del fatto che le proposte di calcolo dell'organico da parte del Ministero della Pubblica Istruzione disattendono le enunciazioni di principio sopra esposte:

perché si riferiscono non a tutte le esigenze didattiche ma solo a due tipologie di tempo/scuola (il tempo normale di 27 – 30 ore settimanali ed il tempo pieno di 40 ore settimanali);

perché sembra non si voglia tenere conto di progetti formativi di tempo lungo (articolo 8 legge n. 148 del 1990);

perché sembra non si voglia tener conto del tempo mensa presente in parte delle scuole a tempo normale e in tutte le scuole a tempo lungo, numerose nella realtà della Provincia di Padova e del Veneto;

se per il calcolo dell'organico funzionale non ritenga opportuno operare in modo da tener conto del tempo scuola, della dimensione della scuola, del numero degli alunni portatori di *handicap* da inserire:

a) consentendo di trasformare tutte le scuole a tempo lungo in scuole a tempo pieno, oppure assegnando i docenti in modo proporzionale al numero di ore di attività scolastica degli alunni, considerando tutti i modelli organizzativi attualmente funzionanti;

b) assegnando ai Provveditori la quota aggiuntiva vincolata alla realizzazione di tempi lunghi e non come riserva generica per la realizzazione di iniziative della natura più varia;

c) assegnando maggiori riserve di personale alle scuole che hanno un numero di alunni più elevato;

d) tenendo nel debito conto per la formazione dell'organico funzionale le esigenze di sostegno degli alunni portatori di *handicap*.
(5-03954)

CHERCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la Cartiera di Arbatax permane in amministrazione straordinaria da numerosi anni nonostante si siano presentate diverse opportunità di cessione della stessa;

l'azione dei commissari appare più improntata a prolungare la gestione

straordinaria che non alla rapida collocazione sul mercato dell'azienda (a titolo esemplificativo ci si potrebbe chiedere perché sia stato nominato solo recentemente l'advisor e non anni fa; perché siano stati assegnati tempi lunghi per le dichiarazioni di interesse etc);

imprenditori interessati alla Cartiera hanno rinunciato anche perché scoraggiati dai tempi imposti dai commissari risultati lunghi e comunque incompatibili con gli impegni finanziari ed industriali —:

quali siano le iniziative in corso per la cessione della Cartiera e quali iniziative abbia assunto affinché i commissari rispondano puntualmente al mandato assegnato.
(5-03955)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GERARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da un recente documento del Wwf Italia, il Governo italiano — unico non solo tra i Paesi civili e sviluppati, ma in assoluto tra gli Stati del mondo, compresi alcuni dei Paesi emergenti più poveri e depressi — non risulta ufficialmente partecipe della più grande ed importante Organizzazione ambientalista internazionale, l'Uicn (= Unione mondiale per la natura);

la vicenda appare per molti versi sconcertante, considerando i seguenti fatti:

il Governo italiano dichiarava di volersi iscrivere all'Uicn solo nell'anno 1993, a seguito delle reiterate pressioni degli ambientalisti italiani ed in particolare del Wwf e del Comitato parchi nazionali d'Italia, indicando quale punto di riferimento il Servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente;

nel 1995 il Ministro dell'ambiente Paolo Baratta annunciava che l'Italia non era in grado di pagare le quote dovute, e di conseguenza sospendeva la propria iscrizione;

nel 1997 il Ministro dell'ambiente Edo Ronchi, a seguito di forti pressioni dell'Uicn e degli altri membri italiani, annunciava l'intenzione di effettuare i pagamenti, ripristinando l'iscrizione;

a tutt'oggi, nel febbraio 1998, tali pagamenti non sono stati ancora effettuati, e il Governo italiano risulta formalmente non più membro dell'Uicn, dato che le procedure di decadimento sono automatiche, e che solo un pagamento in tempi brevi delle quote dovute potrebbe consentire il ripristino dell'iscrizione del Governo italiano, senza ripercorrere la laboriosa

procedura di ammissione, che passa attraverso l'Assemblea generale dell'Uicn, la quale ha luogo ogni 3 anni;

nell'incontro dei membri italiani dell'Uicn, tenuto a Roma il 4 febbraio 1998, tutti i presenti hanno osservato come « il mancato pagamento non possa essere ascritto esclusivamente a questioni di disponibilità di spesa ma anche ad una deliberata opposizione da parte del Servizio conservazione della natura » il quale in effetti, nel periodo cruciale 1993-1997, sotto la direzione dell'ingegnere Bruno Agricola, aveva disposto di ingentissimi fondi, destinandoli spesso ad iniziative assai meno appropriate;

tutti i rappresentanti delle organizzazioni italiane facenti parte dell'Uicn hanno rivolto al Ministero dell'ambiente un appello affinché « questa situazione imbarazzante per il nostro Paese sia rapidamente e definitivamente risolta »;

il Comitato parchi nazionali d'Italia, attraverso il suo Coordinatore professor Franco Tassi, ha sollecitato vivamente il Ministro a riparare a questa « vergognosa omissione », utilizzando con procedura immediata una piccola parte dei fondi destinati ai Parchi che tuttora giacciono del tutto inutilizzati, e che spesso sono stati illegittimamente impiegati, come in più occasioni rilevato, per finalità assai meno attinenti ai Parchi stessi (Icram, Cites, Coordinamenti Parchi e simili); e ricordando che 913 Organismi, tra cui ben 73 diversi Stati — comprendenti persino Bangladesh, Burkina Faso, Cipro, Kazakistan, Libano, Mozambico, Panama e Turkmenistan — aderiscono all'Unione;

lo stesso Comitato ha sottolineato che proprio nell'anno 1998 ricorre il 50° Anniversario della fondazione dell'Uicn, costituita nel 1958 a Fontainebleau (Francia), con l'attiva partecipazione di naturalisti e studiosi italiani; rilevando che sarebbe davvero inqualificabile che in occasione delle celebrazioni, che da aprile in poi ricorderanno in Europa (e in Italia per iniziative private o locali) tale evento, pro-

prio l'Italia che fu promotrice dell'Uicn non figuri oggi neppure tra i suoi associati:

se il Governo italiano non intenda provvedere al più presto a regolarizzare la propria iscrizione, evitando così di figurare ancora una volta tra i Paesi inaffidabili ed inadempienti, come non di rado avviene in campo ambientale;

se, avvalendosi anche del «super-pool» nutrito e qualificato di esperti costituito con decreto Gab/97/614/Dec in data 23 luglio 1997, non ritenga necessario avviare una seria indagine interna per accertare eventuali responsabilità di funzionari in tale vicenda;

quali iniziative ufficiali l'Italia stia avviando, per ricordare e celebrare in modo adeguato la Fondazione dell'Uicn, pietra miliare che segnò la nascita, a livello europeo e mondiale, del protezionismo sopranazionale. (4-16042)

FONTAN. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Primiero, zona dell'estremo Trentino orientale sito ai confini con il Veneto, la Telecom Italia distribuisce ai residenti solo l'elenco abbonati della vicina provincia di Belluno mentre alle aziende fornisce sia quello di Belluno che quello di Trento;

anche se gli abitanti del Primiero sono costretti ad avvalersi dei servizi pubblici del Bellunese e del Feltrino e il distretto telefonico di competenza è quello di Belluno, ciò non toglie che fino a prova contraria il Primiero è parte integrante della provincia di Trento, tanto è vero che molti atti burocratici dei cittadini della zona devono essere indirizzati a Trento invece che a Belluno e conseguentemente si presenta la necessità di conoscere i numeri telefonici e i recapiti dei servizi della provincia di Trento e non di quella di Belluno;

la situazione è resa più complessa dal fatto che nemmeno nei posti telefonici pubblici della zona è disponibile l'elenco telefonico del Trentino;

per far fronte alla complessa situazione, gli abbonati Telecom della zona del Primiero sono costretti ad acquistare separatamente l'elenco telefonico della provincia di appartenenza, che è quella di Trento e non Belluno come a prima vista potrebbe sembrare —:

se sia o meno rispondente alla realtà che il Primiero, alla data odierna è ancora parte integrante del territorio della provincia autonoma di Trento e, in caso affermativo, se non si ritenga un sacrosanto diritto dei residenti del Primiero, che la Telecom Italia spa, attuale monopolista del servizio telefonico fisso, provveda alla consegna dell'elenco abbonati della provincia di Trento, oltre a quella di Belluno, non solo alle aziende, ma anche ai singoli cittadini e senza alcun costo aggiuntivo per i medesimi;

se corrisponda al vero che nell'elenco degli abbonati Telecom della Provincia di Belluno distribuito agli abbonati del Primiero non sono neppure riportati i nomi degli abbonati della zona medesima;

se non ritenga opportuno intervenire affinché la Telecom spa, provveda a rendere disponibili presso gli esercizi pubblici del Primiero gli elenchi degli abbonati del Trentino;

se non si ritenga opportuno intervenire affinché in tutte le zone di confine del Trentino (verso le province di Bolzano, Brescia, Vicenza, Verona e Belluno) venga consegnato agli abbonati al telefono oltre l'elenco della provincia di competenza anche quello del distretto limitrofo. (4-16043)

MARTINAT. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

come risulta anche da un articolo pubblicato sul *Sole 24 ore* del 10 marzo 1998, i piani di inserimento professionale (i cosiddetti Pip), che riguardano più di mille giovani disoccupati, non sono decollati, nonostante le aziende interessate siano

pronte ad inserirli e nonostante siano disponibili i finanziamenti ammontanti a 7,2 miliardi;

nello stesso articolo si riferisce il mancato decollo di questi piani è dovuto ad una grave mancanza del Ministro del lavoro e della previdenza sociale: « i fondi sono fermi a Roma ed il ministero del lavoro e della previdenza sociale si è “dimenticato” di spiegare con quali criteri saranno erogati »;

i 7,2 miliardi a disposizione permetterebbero l'inserimento di altri mille disoccupati oltre ai mille già contattati —:

se non ritenga necessario inoltrare pubbliche scuse alle migliaia di giovani disoccupati piemontesi vittime dell'inerzia del ministero che presiede e provvedere a riparare quanto prima a questa gravissima mancanza. (4-16044)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Fintecna ha informato il giorno 2 dicembre 1997 i sindacati Fim-Fiom-Uilm nazionali dell'inizio di una fase di privatizzazione;

nel mese di gennaio Fintecna ha dato inizio ad una selezione di imprese interessate alla privatizzazione;

Fintecna nel corso degli incontri con le organizzazioni sindacali ha dato la propria disponibilità a rendere trasparente la fase di privatizzazione;

la Ponteggi Dalmine ha un proprio stabilimento situato nell'area industriale di Potenza che attualmente occupa una settantina di unità operative e che, a causa della crisi del mercato dovuta a mancanza di commesse, ha visto peggiorata la sua situazione occupazionale, chiudendo il bilancio 1996 con un passivo di 10 miliardi;

i dipendenti dello stabilimento di Potenza a fine 1998, se non dovessero trovare un acquirente disposto a rilevare gli im-

pianti, potrebbero rinunciare al trattamento di fine rapporto diventando soci di un nuovo complesso produttivo —:

quali iniziative intenda perseguire in relazione al piano di privatizzazione del gruppo Fintecna al fine di salvaguardare l'unitarietà del gruppo e gli aspetti occupazionali riguardanti gli stabilimenti potentini, nell'ambito della politica di validità industriale degli eventuali soggetti acquirenti. (4-16045)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni la Cuf, allo scopo di contenere la spesa farmaceutica, ha sottoposto a note e registro la prescrizione per l'erogazione gratuita di numerosi farmaci, riservandola ad alcune patologie e di fatto negandola per altre il cui onere economico ricadeva sul cittadino;

tali norme, se pur valide per tutti i soggetti prescrittori, di fatto vengono massicciamente ignorate nelle prescrizioni ospedaliere e in quelle della specialistica convenzionata con la struttura pubblica, che continuano ad indicare presidi farmaceutici, non tenendo conto del contenuto delle note e del registro e molto spesso non rispettando nemmeno il contenuto del prontuario;

i danni di tale comportamento sono ulteriormente aggravati dalla prassi consolidata e diffusa da parte delle farmacie di anticipare agli utenti prodotti medicinali dietro pagamento in contanti e accordo di restituzione della somma a successiva consegna dell'apposita ricetta su modulo regionale, eludendo l'esplicito ed assoluto divieto di tali anticipazioni contenuto nella relativa convenzione con le farmacie e mettendo in non cale eventuali note e registro;

tale situazione lascia ormai da solo il medico di medicina generale che, tra tutte le figure accreditate alla prescrizione, è

rimasto di fatto l'unico tenuto al rispetto delle succitate limitazioni, subite alla luce di quanto prima detto;

tutto ciò comporta di fatto un meccanismo di evasione delle note Cuf, con notevole spreco di risorse finanziarie e trasformazione dello studio professionale del medico di famiglia da sereno luogo di incontro con il paziente sofferente e bisognoso di disponibilità ed attenzione ad aspro campo di scontro con cittadini a cui sono stati prescritti in modo scorretto farmaci sottoposti a nota e a registro ed a cui sono stati richiesti anche considerevoli esborsi economici con la promessa di restituzione a seguito di successiva presentazione della relativa ricetta su modulario regionale —:

quali iniziative intenda intraprendere per ottenere il rispetto delle note Cuf anche dai soggetti prescrittori diversi dai medici di famiglia, per l'esatto adempimento da parte delle farmacie dell'assoluto divieto di qualsiasi anticipazione, in uno all'obbligo da parte di soggetti, comunque operanti con il Servizio sanitario nazionale, di prescrivere secondo prontuario, da distribuire a tutti, servendosi anche del ricettario, nei tantissimi casi obbligati dalla convenzione, nel pieno rispetto della deontologia, anche considerando che una prescrizione indotta potrebbe far trovare il medico di medicina generale dinanzi a responsabilità di natura giudiziaria, ove vi fossero episodi di intolleranza di qualsiasi tipo, ed a volte anche con esito mortale. Senza dimenticare che spesso al ricordato medico di famiglia vengono dalle Asl, addebitate le prescrizioni di prodotti legate a spregiudicati suggerimenti di altre figure professionali. (4-16046)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il depuratore dei rifiuti liquidi di Napoli Ovest, detto « di Cuma », realizzato dalla Cassa per il Mezzogiorno e in fun-

zione dal 1983, con la convenzione dell'8 ottobre 1996, è stato affidato in concessione dalla regione Campania, che ne detiene la gestione, alla Società Gestione Impianti Idrici spa, costituita ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, e successive modifiche e integrazioni, controllato dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

in base alla citata convenzione la Sogesid spa si è impegnata a

a) organizzare i rapporti con i comuni e gli altri soggetti utenti del servizio di depurazione ai fini della riscossione delle tariffe;

b) predisporre un programma di interventi di manutenzione straordinaria, completamento e ottimizzazione dell'impianto, corredato da un programma economico e finanziario che avrebbe dovuto essere presentato entro 60 giorni dalla stipula della convenzione;

c) assicurare assistenza tecnica per la definizione degli adempimenti di carattere tecnico e amministrativo derivanti alla regione Campania dai decreti di trasferimento del commissario *ad acta* ex articolo 9 del decreto legislativo n. 96 del 1993;

nel marzo 1994 il Cipe ha revocato un finanziamento di 133 miliardi destinato al completamento del depuratore di Napoli Ovest e alla realizzazione di una condotta sottomarina destinata a garantire il recupero ecologico del litorale di Cuma, destinato dalla Giunta regionale con delibera n. 2044 del 5 aprile 1995 a Oasi naturalistica terra mare gestita dalla regione stessa in collaborazione con la Feder-Mediterraneo (Fidm);

in realtà, a tutt'oggi, la Sogesid spa non ha provveduto a predisporre l'organizzazione necessaria alla riscossione delle tariffe relative ai servizi di depurazione, per cui l'unico comune che risulta in regola con i pagamenti è quello di Pozzuoli, mentre il comune di Napoli, che è il maggior utente dell'impianto, non ha mai pagato

una lira dal 1983 per cui avrebbe maturato, secondo una stima della Feder-Mediterraneo (Fidm), un debito pari a circa 200 miliardi nei confronti della Cassa per il Mezzogiorno prima e della regione Campania poi;

le condizioni di gestione del depuratore di Napoli Ovest, come è stato denunciato per l'ennesima volta in occasione di un convegno promosso a Licola dalla Feder-Mediterraneo (Fidm) il 16 febbraio 1998, appaiono talmente degradate da lasciar presupporre, come è stato affermato dagli stessi operatori dell'impianto, una imminente sospensione dell'attività con le prevedibili, disastrose conseguenze sull'integrità ecologica del mare lungo la costa dei comuni di Pozzuoli e di Giugliano;

in relazione al mancato completamento dell'impianto e al precipitoso degrado delle sue strutture e delle sue apparecchiature, l'impatto ambientale sul territorio circostante è diventato assolutamente insopportabile, provocando continue proteste da parte della popolazione che denuncia gravi danni alla salute, ai livelli di vivibilità urbana e all'economia turistica del comprensorio di Licola costretto ad una progressiva emarginazione;

di fronte a questo allarmante stato di cose, la Sogesid spa non è stata in grado di assicurare, fino a questo momento, nulla di più che un irrisorio finanziamento neppure sufficiente a permettere interventi minimi di emergenza su un impianto che, servendo una popolazione stimata nell'ordine di 1.200.000 persone al 2015, versa in condizioni tali da rendere prevedibile, entro un breve lasso di tempo, il proprio collasso definitivo —;

cosa intendano fare per mettere la Sogesid spa in condizione di mantenere gli impegni assunti con la regione Campania attraverso la citata convenzione dell'8 ottobre 1996;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per fronteggiare la disastrosa situazione in cui versano il depuratore di Napoli Ovest, il territorio circo-

stante e il mare antistante la costa di Licola nei comuni di Pozzuoli e di Giugliano denunciata dalla Feder-Mediterraneo (Fidm) e rispetto alla quale è in corso una inchiesta giudiziaria per iniziativa della Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Napoli;

se non ritengano urgente, ai fini della qualità della vita dei cittadini della zona, convocare, in tempi strettissimi, una riunione operativa che coinvolga il Ministero del tesoro, la Sogesid spa, la regione Campania, la provincia di Napoli e il comune di Pozzuoli, sul cui territorio ricade l'impianto, per concordare le iniziative da assumere *ad horas*, tenendo presente che tanto le organizzazioni sindacali (Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil e Failms-Cisal) cui fa capo il personale del depuratore di Napoli Ovest quanto la Feder-Mediterraneo (Fidm) hanno invitato la regione Campania a recedere, senza ulteriore indugio, alla convenzione stipulata l'8 ottobre 1996 con la Sogesid spa rivelatasi completamente inadempiente. (4-16047)

FOTI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 556 del 24 aprile 1997, la Giunta municipale di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) deliberava, tra l'altro, di avviare procedimento disciplinare, nel rispetto delle norme del contratto nazionale degli enti locali, nei confronti dell'Istruttore direttivo tecnico di quel comune, architetto Enrica Premoli, nata a Fiorenzuola d'Arda il 15 luglio 1963;

detta iniziativa era successiva all'acquisizione, da parte dell'amministrazione comunale predetta, di un parere *pro veritate* relativo alla gestione dell'Ufficio urbanistica, reso da alcuni professionisti all'uopo incaricati, giusto quanto deliberato dalla Giunta municipale di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) il 18 gennaio 1997, con atto n. 52;

il costo complessivo di detti incarichi conferiti dal comune di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) ammonta a lire 7.427.600;

il Collegio arbitrale di disciplina del comune di Fiorenzuola d'Arda, in data 26 gennaio 1998, in riforma del provvedimento protocollo n. 31/*bis* del 13 settembre 1997, dichiarava insussistenti gli addebiti contestati e, pertanto, revocava la sanzione inflitta all'architetto Enrica Premoli -;

se, in relazione al conferimento dei predetti incarichi professionali, e quindi alle conseguenti spese all'uopo sostenute dal comune di Fiorenzuola d'Arda, non ritengano doveroso segnalare la questione al procuratore regionale della corte dei conti dell'Emilia Romagna, affinché valuti la sussistenza degli estremi per il promuovimento dell'azione di responsabilità, e per il recupero del danno erariale, nei confronti degli amministratori del comune di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza). (4-16048)

FOTI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano economico *Italia Oggi* del 27 giugno 1997 riportava la notizia secondo cui entro la fine di quell'anno sarebbero state poste sul mercato 370 tra caserme ed edifici militari -;

se la vendita dei predetti immobili sia realmente avvenuta e quale sia stato il prezzo di vendita pattuito per la cessione di ogni singolo immobile. (4-16049)

FOTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* - Per sapere - premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale n. 187 del 12 agosto 1997 - veniva pubblicata la legge 7 agosto 1997, n. 270 recante « Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e

pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio »;

con decreto del Ministro dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane del 17 settembre 1997 venivano fissati i criteri per la selezione delle richieste di inserimento nel piano degli interventi di interesse nazionale relativi a mete storiche di percorsi giubilari e di pellegrinaggi ed a mete religiose tradizionali inerenti la celebrazione del Grande Giubileo del 2000, in località al di fuori del Lazio;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 dicembre 1997, veniva istituita la Commissione - di cui all'articolo 2, comma 1, della legge n. 270 del 1997 - deputata a dare attuazione agli adempimenti previsti dalla citata legge, ed in particolare alla definizione della proposta di piano;

il 21 novembre 1997 scadeva il termine previsto per la presentazione della richiesta d'inserimento nel piano d'interventi;

l'ordinanza n. 2706 del 31 ottobre 1997, del Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, recante « ulteriori disposizioni per fronteggiare la situazione di emergenza conseguente alla crisi sismica, iniziata il giorno 26 settembre 1997, che ha colpito il territorio delle regioni Marche ed Umbria », disponeva, all'articolo 20, il differimento del termine relativo alla presentazione, da parte dei soggetti aventi titolo *ex lege* n. 270 del 1997, delle richieste di inserimento nel Piano per il Giubileo fuori Lazio per interventi localizzati nel territorio delle predette regioni, al 22 dicembre 1997 -;

quando si prevede che possa venire definitivamente approvato il Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a mete storiche di percorsi giubilari e di pellegrinaggi ed a mete religiose tradizionali inerenti la celebrazione del Grande Giubileo del 2000 in località al di fuori del Lazio, posto che i tempi per dare concreta ed operativa attuazione allo stesso risultano oltremodo ristretti. (4-16050)

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri il 30 gennaio 1998 ha provveduto — su proposta del Ministro interrogato — alla nomina di cinque dirigenti generali;

tra i nominati figura il fratello dell'assessore alla sanità (Pds) della regione Lazio;

le nomine dei dirigenti generali non dovrebbero risultare in alcun modo condizionate da interessi di natura politica e la discrezionalità ad esse sottesa non può in alcun modo sfociare nell'arbitrio —:

quali siano i criteri che hanno suggerito le nomine in premessa richiamate e quali specifiche competenze vantino i dirigenti generali nominati. (4-16051)

MANZIONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 280 del 7 agosto 1997, aveva previsto, fra l'altro, la possibilità della concessione di « borse di lavoro » per l'utilizzazione di giovani inoccupati (di età compresa tra i 21 e i 32 anni ed iscritti da almeno 30 mesi nelle liste di collocamento) da attuarsi nei territori di quelle regioni del centro-sud d'Italia che, nel 1996, avevano registrato un tasso di disoccupazione superiore a quello medio nazionale;

le borse di lavoro potevano essere richieste ed attivate da tutte le imprese che avessero un minimo di almeno due o cinque dipendenti e non più di cento, a seconda dei settori di attività;

per l'attività svolta con le borse di lavoro, ai giovani spettava un sussidio di lire 800.000 mensili, corrisposto integralmente dall'Inps, con un impegno di venti ore settimanali per non più di otto ore giornaliere, per un periodo complessivo variabile dai 10 ai 12 mesi;

a distanza di pochissimi mesi dall'attivazione delle borse di lavoro, sono però

già state denunciate gravissime irregolarità che starebbero « inquinando » il rapporto sorto tra gli imprenditori e i giovani inoccupati;

da più parti gli organi di informazione danno conto delle gravi denunce, il più delle volte anonime, che sono state trasmesse alle associazioni sindacali o direttamente alle singole agenzie per l'impiego;

in particolare, ad alcuni dei giovani fruitori delle borse di lavoro sembra venga chiesto, da pseudo-imprenditori, una quota parte del sussidio corrisposto dall'Inps, mentre in altri casi sembra si registrino addirittura episodi di molestie sessuali;

non trascurabile appare, poi, il fenomeno di quanti, benché formalmente addetti a specifiche attività produttive, vengono invece utilizzati per lavori completamente estranei alle proposte di impiego, da alcuni imprenditori senza scrupoli che, fra l'altro, sembra « impongano » orari assolutamente diversi da quelli (massimo venti ore settimanali) previsti dalla normativa;

a tal proposito, come è dato rilevare dal quotidiano *Corriere del Mezzogiorno* dell'8 marzo 1998, sembrerebbe che il « presidente dell'Inps della Campania » abbia trasmesso una specifica denuncia al Ministro Treu e ai vertici nazionali dell'istituto previdenziale, per evidenziare le anomalie esistenti;

sembrerebbe, infine, che in alcuni casi si sia potuto riscontrare l'esistenza di accordi truffaldini fra pseudo-imprenditori e pseudo-borsisti per dividersi i contributi elargiti dall'Inps —:

se rispondano al vero i fatti di cui in premessa;

se sia stato predisposto uno *screening* complessivo dell'iniziativa « borse di lavoro », al fine di verificare la sua effettiva consistenza e la sua concreta applicazione;

se siano stati predisposti, a fronte delle denunce sopra specificate, le opportune attivazioni delle strutture di vigilanza

(ispettorati del lavoro) al fine di perseguire con il dovuto rigore tutti gli abusi e tutti i comportamenti illeciti;

se non si ritenga opportuno, ancora, comunicare alla magistratura gli esiti delle indagini amministrative affinché essa possa perseguire anche penalmente gli abusi;

se, infine, non si ritenga opportuno istituire presso le singole sedi provinciali dell'Inps degli appositi uffici (muniti eventualmente del « numero verde ») per raccogliere le singole denunce ed intervenire con l'urgenza del caso, sia per evitare indebite pressioni sui giovani, sia per impedire lo sperpero di pubbliche risorse.

(4-16052)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 febbraio 1998, alla Camera dei deputati, il sottosegretario per l'interno onorevole Giannicola Sinisi ha affermato che le 4.600 stazioni dei carabinieri sono « il luogo di tranquilla attesa del pensionamento dei comandanti di stazione » e che invece « devono essere il luogo dove si recupera la legalità attraverso l'esempio » —:

quali siano le valutazioni del Governo nel suo complesso e dei dicasteri chiamati in causa sulle incaute e gravi affermazioni, in relazione a siffatto attacco, senza precedenti, alla dignità ed al prestigio di oltre 4.600 comandanti di stazione della benemerita Arma, avamposto e presidio di coraggio, legalità e spirito di abnegazione;

se sia compatibile con la loro responsabilità istituzionale il silenzio letargico seguito a tali, almeno incaute, esternazioni, silenzio che potrebbe costituire fonte di possibile demotivazione per tanti uomini leali e determinati, spesso isolata presenza dello Stato che, in poltrona, li ingiuria.

(4-16053)

TRANTINO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se sia noto che le Prefetture hanno sospeso l'erogazione dei trattamenti economici ai portatori di handicap, riconosciuti tali da visite collegiali, eseguite al fine di determinare la percentuale d'invalidità;

se sia umano e giusto sospendere le sovvenzioni con un'autentica azione di ritorsione verso tutti gli invalidi col pretesto di scoprire i falsi invalidi;

se per l'illiceità di alcuni sia consentito punire tutti;

se un provvedimento cautelare di breve termine, ammesso dall'emergenza, debba risolversi in una lunga, umiliante, illegittima penalizzazione dei tanti aventi diritto;

se concordino i Ministri interrogati sul fatto che gli handicap naturali non debbano essere aggravati dai comportamenti umani;

se la burocrazia possa annullare il diritto al necessario;

se non sia autorizzato il sospetto (terribile, se fondato) che le casse erariali lucrino sui ritardi nei versamenti;

se, infine, non intendano porre riparo, disponendo la massima accelerazione nei controlli e, per i casi di conclamata gravità, l'immediato versamento degli arretrati e la ripresa dei pagamenti a scadenze regolari.

(4-16054)

ZACCHEO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 marzo 1998 a Gaeta (Latina) si è svolta una manifestazione a seguito delle agitazioni dei pescatori del Lazio e della Campania;

nel corso della stessa sono stati sollecitati opportuni provvedimenti atti a con-

sentire la pesca a strascico con reti di maglie inferiori ai 40 millimetri richiesti dalla normativa in vigore;

la prescrizione di legge attuale non rende proficua né remunerativa l'attività di pesca data la particolare natura della fauna ittica di modeste dimensioni che popola il tratto di mare tirrenico in cui operano questi pescatori —:

se sia a conoscenza delle gravi agitazioni in atto tra i pescatori laziali e campani;

se abbia conoscenza delle soluzioni da questi avanzate;

quali provvedimenti e iniziative intenda promuovere per verificare, a seguito di eventuali approfondimenti tecnici, l'opportunità di modificare la normativa in vigore. (4-16055)

RUFFINO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

L'Enel ha deciso di affidare il rifornimento di combustibile per la centrale elettrica di Monfalcone ai porti di Marghera e Ravenna anziché a quello di Trieste dove finora il carburante è stato imbarcato e quindi trasferito, tramite oleodotto a Monfalcone;

tale scelta comporta pesanti ricadute sull'economia dell'area triestina e dell'intera regione in quanto la presenza del polo logistico della società Si.lo.ne., che si avvale del porto di Trieste, è molto importante per il mantenimento dei livelli occupazionali, in particolare nei comuni di Trieste, Muggia e Visco;

questa decisione dell'Enel comporta negative ricadute ambientali e per la sicurezza che sono state denunciate, tra gli altri, dal sindaco di Venezia;

numerose voci di protesta si sono fatte sentire dalle istituzioni locali, dalle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, dalle associazioni ambientaliste —:

cosa intendano fare i Ministri interrogati per ottenere dall'Enel la riconsiderazione della decisione presa ed il ritorno alle precedenti modalità di rifornimento della centrale di Monfalcone. (4-16056)

RICCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Foggia è strutturato nel Centro Operativo di Foggia e nelle sezioni staccate di Cerignola, Manfredonia e San Severo;

il medio Gargano e l'alto Gargano si caratterizzano per la consistente presenza di boschi, estesi per circa 43.000 ettari, e per una viabilità inadeguata alle correnti di traffico di turisti che raggiungono le località di culto presenti nei comuni di San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo e San Marco in Lamis (medio Gargano) e per quelle correnti turistiche che si portano nelle suggestive località di Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Vico del Gargano, Peschici e Vieste (alto Gargano);

sono ricorrenti gli incendi che investono ragguardevoli superfici boschive non sempre raggiungibili in lassi di tempo ragionevoli dai mezzi dei vigili del fuoco operanti nei comuni di San Severo (per il medio Gargano) e Manfredonia (per l'alto Gargano);

la intempestività degli interventi è di pregiudizio tanto al patrimonio boschivo quanto alle persone e cose che stazionano nei pressi delle zone interessate agli incendi;

sono sempre più pressanti le fondate sollecitazioni espresse dalle popolazioni degli anzidetti versanti garganici e, più segnatamente, da quelle residenti nei Comuni di San Giovanni Rotondo e Vico del Gargano finalizzate alla istituzione di due sezioni staccate dei vigili del fuoco nei propri comuni;

i comuni di San Giovanni Rotondo e Vico del Gargano sono i centri geografici del medio e dell'alto Gargano e per la loro

centralità offrono la possibilità di interventi anche immediati in tutti i comuni dei rispettivi comprensori —:

se non ritenga dover assecondare l'aspirazione concernente la istituzione di due sezioni staccate dei vigili del fuoco nei comuni di Vico del Gargano e San Giovanni Rotondo. (4-16057)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 28 febbraio e il 1° marzo 1998, a Torino, un corteo non autorizzato di « autonomi », partito da una sede di « centri sociali » ai « Murazzi », percorreva le centralissime piazza Vittorio Veneto e via Po, scortato da contingenti, preceduto e seguito da polizia e carabinieri, per concludersi in piazza Carignano;

la rumorosa manifestazione notturna era finalizzata ad una protesta contro il Presidente della Camera dei deputati onorevole Violante e inizialmente addirittura progettata per terminare sotto l'abitazione dello stesso in pieno centro di Torino;

nel corso di questa manifestazione, venivano tracciate scritte murali di grandi dimensioni con vernice *spray* indelebile sulle colonne di via Po e, in piazza Carignano sulla facciata dello storico teatro C. Carignano;

questi gravi fatti seguono di pochi mesi una manifestazione del tutto analoga e conclusasi nella vicina piazza Carlo Alberto con l'imbrattamento della facciata monumentale dell'edificio della Biblioteca Nazionale di Torino, già oggetto di precedente interrogazione dello stesso interrogante rimasta senza alcuna risposta;

a fronte delle proteste della città, di cui si è fatto portavoce lo stesso sindaco di Torino, questore e prefetto hanno difeso il proprio operato sostenendo l'incredibile tesi che questi episodi avverrebbero in tutto il mondo e che il loro dovere e quello di « evitare il peggio » —:

se non ritenga, invece, che questo ennesimo gravissimo episodio abbia dimostrato che la cittadinanza torinese e il patrimonio monumentale della città sono lasciati dalle competenti autorità (questore e prefetto) completamente in balia di se stessi e alla mercé delle attività vandaliche degli appartenenti ai centri sociali e all'area dell'autonomia, liberi di organizzare cortei diurni e notturni senza la preventiva autorizzazione richiesta dalle autorità a tutte le altre forze politiche e sociali;

come valuti le affermazioni sopra riportate di prefetto e questore, che parrebbero costituire una autorizzazione di fatto a lordare vie, piazze e monumenti cittadini con conseguenze negative sull'immagine della città e sulla qualità della vita che, non a caso, a Torino è ormai scesa a livelli bassissimi;

se, di conseguenza, non intenda rimuovere questore e prefetto di Torino sostituendoli con altri funzionari dirigenti che sappiano assicurare alla città un *trend* minimo di ordine e sicurezza, come nel desiderio espresso della totalità della cittadinanza torinese che — a cominciare dal Presidente della Camera dei deputati cittadino torinese — si riconosce ed afferma il principio di legalità. (4-16058)

ALOI e CARLESI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Carmela Rappocciolo nata Mafrica, residente al civico 40 del popoloso quartiere di via Sbarre Inferiori — complesso Ina Casa — di Reggio Calabria, dell'età di 53 anni ed affetta da gravi sofferenze cardiache di antica data, aveva legittimamente ottenuto una pensione di invalidità civile pari a lire settecentomila mensili, con la quale contribuiva in notevole misura a sostenere il nucleo familiare, composto, oltre che dalla medesima, dal marito e dai tre figli;

il tenore di vita della predetta famiglia risultava essere alquanto modesto, dato il reddito basso e le spese di cura a carico della signora Rappocciolo;

alla stessa signora, a seguito di visita di controllo, veniva revocato l'accennato assegno mensile di invalidità;

la stessa, ricevuta la tragica notizia, si recava in data 27 febbraio 1998 presso gli uffici della competente Asl al fine di ottenere i necessari chiarimenti in merito;

in quella sede, colpita da improvvisa grave crisi cardiaca, decedeva di colpo;

i familiari della signora hanno già sporto denuncia alla competente procura della Repubblica di Reggio Calabria per il gravissimo ed inqualificabile accaduto, e numerose e concordi testimonianze fanno fede dello stato di debilitante prostrazione nel quale la notifica della revoca della pensione aveva gettato da giorni la vittima, soprattutto con riferimento al senso di vergogna ingiustamente indotto nella stessa dal timore della negativa considerazione sociale conseguente all'immagine di falsa invalida che esso provvedimento rischiava illegittimamente di dare alla vittima;

l'episodio si ascrive all'ipocrita caccia alle streghe inscenata ad arte da un Governo incapace di razionalizzare con equità ed efficienza l'attuale sistema di garanzie sociali, ed in grado soltanto, per converso, di colpire tragicamente chi vede negarsi i propri diritti in quanto non tutelato da illegali clientele;

tale autentica campagna di distruzione sociale, sostenuta a gran voce da certa stampa di regime, umilia la dignità umana, calpesta i principi della solidarietà e tende a fornire un'immagine negativa e scandalistica del Mezzogiorno e della Calabria —:

se il Governo non intenda, posta fine alla vergognosa diffamazione orchestrata su scala nazionale ai danni dei più deboli ed indifesi, foriera di così tragici esiti, accertare con la massima sollecitudine ed attenzione tutte le responsabilità, ad ogni

differenti grado e livello, emergenti nel caso di specie, procedendo al tempestivo licenziamento di tutti i responsabili, alla loro denuncia all'autorità giudiziaria, ed alla rifusione dei danni nei confronti della famiglia della vittima, con rivalsa dello Stato nei confronti degli stessi responsabili;

se non ritengano che non possa esservi posto nella pubblica amministrazione per atteggiamenti e per personale che niente hanno a che fare con i principi di buon andamento ed imparzialità della stessa, sanciti dall'articolo 97 della Costituzione, e che a causa di comportamenti gravi ed illegittimi provocano addirittura la morte di onesti cittadini. (4-16059)

ALOI e VALENSISE. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che fondi pubblici per settanta miliardi di lire, originariamente destinati al raddoppio ed all'elettrificazione dei circa trenta chilometri di ferrovia che separano Reggio Calabria da Melito Porto Salvo — tratta ascisa sovente agli « onori » della cronaca per ritardi, incidenti e disservizi non più tollerabili per le migliaia di utenti — siano stati recentemente distolti e destinati ad altra destinazione;

tale inopinato provvedimento — ove rispondente al vero — comporterebbe non soltanto l'ingiusto perdurare di gravissimi danni allo sviluppo infrastrutturale ed economico della provincia di Reggio e della Calabria tutta, alla vigilia di un terzo millennio che codesto Governo ha preannunciato schiudersi all'insegna di rinnovata speranza e di concrete iniziative in favore del Mezzogiorno, ma pure la perdita del posto di lavoro per numerosi operai già impegnati in tale opera —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno e necessario fornire urgenti ed univoche assicurazioni in merito al rispetto degli impegni in precedenza assunti in

ordine ai lavori di ammodernamento della tratta ferroviaria Reggio Calabria-Mêlito Porto Salvo. (4-16060)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato (con incarico per il turismo).* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che a Venezia sono attive tre categorie di « assistenti » al turista, e cioè quelle del « transferista » (che ha il compito di accogliere i turisti presso la stazione, il parcheggio automobilistico o l'aeroporto e che provvede a trasferirli presso l'hotel. Compito questo svolto in nome e per conto di un'agenzia di viaggio) l'« intromettitore » (figura — non sempre raccomandabile — che consiglia al turista ristoranti ed alberghi) e l'« accompagnatore turistico », che illustra le bellezze della città ed è munito di regolare patentino rilasciata dalla regione;

mentre l'« intromettitore » svolge mansioni di difficile individuazione, non ha di solito posizione regolare, né tanto meno è in regola con le normative fiscali, il « transferista » è munito di solito di propria partita Iva e rilascia fattura (od è soggetto a ritenuta d'acconto) all'agenzia turistica che quotidianamente lo utilizza;

tali « transferisti » non danno un servizio di accompagnamento-illustrativo turistico, limitandosi appunto al « transferire il turista » il primo e/o l'ultimo giorno del soggiorno svolgendo quelle mansioni di arrivo/partenza sopra accennate;

la loro specifica posizione è senza riconoscimento professionale e sono spesso soggetti a multe da parte dei vigili urbani (non solo a Venezia, anche in altre località come a Milano) che li considerano « accompagnatori abusivi » —:

quali iniziative di sua competenza ritenga opportuno intraprendere affinché le regioni si uniformino nell'affrontare questo problema, dando normative chiare nelle diverse circostanze, riconoscendo questa figura che deve pur essere messa

nelle condizioni di lavorare soprattutto se ottempera alle necessarie adempienze fiscali. (4-16061)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle finanze ha recentemente emanato il decreto dirigenziale di approvazione del modulo per la richiesta di ammissione alla detrazione fiscale del 41 per cento sulle ristrutturazioni edilizie;

l'articolo 6 del suddetto decreto informa che il modulo « è disponibile presso gli uffici delle Entrate e presso quelli del Territorio »;

con notevole dispiacere si informa invece che tale modulo non è affatto disponibile: né presso gli uffici delle Entrate, né presso quelli del Territorio —:

quando il Ministero interrogato intenda fornire gli uffici delle Entrate e gli uffici del Territorio dei suddetti moduli. (4-16062)

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le spiagge internazionali di Bibione e Caorle sono le terze per ordine d'importanza quale bacino di utenza turistica in Italia, con oltre 9 milioni di presenze registrate nel 1997;

il considerevole aumento delle presenze turistiche nelle due spiagge succitate, ha fatto emergere notevoli carenze d'intervento di ordine pubblico, ma anche di repressione a fronte di sempre più numerose attività illecite di extra-comunitari e di altri soggetti della malavita;

vi è una vivace vita notturna dovuta a locali di intrattenimento, discoteche, che sollecita un'adeguata sorveglianza per evitare da un lato nicchie malavitose e dall'altro attività di spaccio di droghe;

tutto il territorio del Veneto orientale si compone di 11 comuni che, nella stagione non balneare annoverano oltre cen-

tomila abitanti a fronte complessivamente di circa 30 unità, di appartenenti alle forze di polizia metà delle quali assorbite da compiti amministrativi e di polizia giudiziaria —:

se per ciascuna delle due località balneari intenda potenziare gli attuali organici preposti alla pubblica sicurezza durante il periodo estivo. (4-16063)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il Tamoxifen è un medicinale studiato per prevenire il carcinoma mammario;

attualmente, esso è utilizzato dalle Asl di Padova e Verona ed è già in commercio;

purtroppo, il Tamoxifen non è utilizzato dall'Asl di Vicenza —:

da chi sia prodotto il Tamoxifen;

perché il Ministero interrogato non ne autorizzi la sperimentazione. (4-16064)

MASTROLUCA. — *Ai Ministri delle finanze, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha previsto l'esenzione dalle tasse automobilistiche per i veicoli dei soggetti portatori di *handicap*, di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, che li utilizzano;

con successive disposizioni amministrative è stato definito che per ottenere l'esenzione di cui trattasi gli interessati devono, tra l'altro, produrre copia della certificazione rilasciata dalla Azienda sanitaria locale a norma dell'articolo 4 della citata legge n. 104 del 1992;

nella considerazione che tale adempimento richiedesse tempi lunghi si è infine data la possibilità di fornirsi di tale certificato, entro novanta giorni dal ter-

mine di scadenza del pagamento delle tasse stesse;

gli adempimenti richiesti stanno trasformando però la positiva esenzione riconosciuta dalla legge n. 449 in un tormentone senza fine per i portatori di *handicap*;

infatti gli uffici competenti per lungo tempo non sono stati in grado di fornire precise spiegazioni sulle procedure per ottenere l'esenzione;

inoltre, il concentrarsi di richieste di certificazione ai sensi della legge n. 104 del 1992, da parte dei tanti che sono in possesso di idonea documentazione sul proprio *handicap*, ma nelle forme previste prima della legge n. 104, sta rendendo impossibili gli accertamenti sanitari da parte delle commissioni competenti, con grandissimo disagio per gli interessati all'esenzione e per i tanti cittadini che aspettano da anni di essere sottoposti a visita medica per il riconoscimento della propria condizione di invalidità;

da tutta l'Italia stanno arrivando al Ministero delle finanze sollecitazioni e proteste da parte delle direzioni regionali per le entrate, degli altri uffici interessati e da parte delle associazioni di categoria perché si dia la possibilità di presentare altra certificazione, eventualmente già in possesso degli interessati, per documentare le condizioni soggettive —:

se non si intenda consentire la presentazione di qualunque valida certificazione per ottenere l'esenzione dalle tasse automobilistiche da parte di soggetti portatori di *handicap*;

se, in ogni caso, non si intenda prevedere una proroga dei novanta giorni concessi dalla scadenza del termine di pagamento, per evitare pesanti multe, insieme alla beffa, per i tanti portatori di *handicap* che, non per loro colpa, non riescono ancora ad ottenere la richiesta documentazione. (4-16065)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'aeroporto fiorentino Vespucci, nonostante l'incremento dei voli e dei passeggeri, ha un numero ristretto di personale addetto alla sicurezza che rende difficoltosa ogni attività diversa dalla mera verifica dei passaporti;

mancano un nucleo di intervento e le unità cinofile antisabotaggio —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per garantire livelli minimali accettabili di sicurezza all'aeroporto Vespucci di Firenze. (4-16066)

CARLI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Lucca, la piana lucchese e la Versilia, nel corso di questi ultimi anni sono state interessate da crescenti fenomeni criminali di varia natura: associazioni a delinquere di stampo mafioso, reati contro la pubblica amministrazione, traffico internazionale di stupefacenti, reati finanziari, traffici d'armi, reati legati alla prostituzione, all'usura, incendi dolosi;

nei comuni della piana lucchese si è verificato in questi anni un aumento dell'indice di criminalità e tale zona si caratterizza come luogo di incontro tra la criminalità della Valdinievole e della zona di Montecatini con la criminalità del litorale versiliese. Si è inoltre assistito all'insediamento di nuclei provenienti dall'Italia meridionale con precedenti legami con la mafia e la criminalità organizzata;

l'aumento, in particolare, dei fenomeni di microcriminalità nella provincia, genera nei cittadini un senso di sfiducia nei confronti delle istituzioni e provoca come fenomeno l'aumento dell'insicurezza tra la popolazione;

ripetutamente, nel corso di questi anni, in particolare i sindacati di polizia Siulp e Sap hanno lanciato appelli per

chiedere il potenziamento degli organici delle forze di pubblica sicurezza nella provincia;

di fronte a questa *escalation* il procuratore della Repubblica di Lucca ha lanciato pubblicamente l'allarme denunciando oggettive difficoltà legate innanzitutto alla carenza di personale appartenente a tutti i corpi di polizia operanti nel circondario; carenze, non rispetto agli organici previsti, quasi tutti coperti, ma di effettivo sottodimensionamento rispetto alle reali esigenze investigative;

infatti la procura del tribunale di Lucca e l'ufficio del pubblico ministero che dopo quello di Firenze definisce il maggior numero di provvedimenti: 3.445 nel 1997 di cui 500 diretti al collegio giudicante, oltre ai circa 65.000 della procura circondariale di cui quasi 64.000 vengono definiti (attraverso decreti penali, di citazione a giudizio o di archiviazione) e circa 3.400 vanno verso il pretore. In pratica una mole di fascicoli e pratiche due volte e mezzo superiore rispetto alle procure di Pisa e Livorno, tre volte rispetto a Pistoia, cinque a Siena, con dati numerici in aumento;

a fronte di questa immane mole di lavoro le piante organiche di polizia, carabinieri e finanza sono inspiegabilmente tenute sottodimensionate rispetto alle esigenze, con inoltre squadra mobile, nucleo operativo dei carabinieri e nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza, non solo composti da un numero esiguo di addetti ma addirittura chiamati a svolgere altre mansioni del tutto estranee all'attività di polizia investigativa. È il caso, ad esempio, della tributaria della guardia di finanza, con un organico inferiore a quelli di Pisa e Grosseto, che non riesce a far fronte a tutte le deleghe per qualificate e specialistiche indagini conferite dalla procura;

in questo modo si viene di fatto a rendere più difficile lo svolgimento delle indagini, soprattutto quelle che riguardano la criminalità economica che è, tra le ma-

nifestazioni illecite, quella in forte aumento visto l'incremento di fatture false, evasioni fiscali, reati fallimentari —:

se siano a conoscenza della situazione di Lucca, piana lucchese e Versilia riguardo le carenze di organici di polizia, carabinieri e guardia di finanza rispetto alle reali esigenze necessarie per garantire il controllo della legalità sul territorio e soddisfare i bisogni di giustizia e sicurezza che vengono dalla collettività, e se non ritengano opportuno adottare provvedimenti per il potenziamento di tali organici affinché le forze dell'ordine possano svolgere i loro importanti e delicati incarichi nel migliore dei modi. (4-16067)

CARLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i pendolari che ogni mattina si recano da Viareggio in altre località della Toscana come Pisa, Lucca o Firenze continuano a viaggiare in condizioni assolutamente ingiustificabili e con pesanti disagi per l'assenza di posti;

questi pendolari, quasi tutti studenti e lavoratori sono infatti costretti a viaggiare su carrozze insufficienti al trasporto di centinaia di persone, o, in alternativa, addirittura a non prendere il treno, visto che per tutti i convogli del mattino esistono gli stessi problemi;

molti studenti e lavoratori sono costretti a ripiegare quindi sugli *intercity* pagando il relativo supplemento;

l'abbonamento mensile è aumentato a decorrere dal gennaio 1998 ed ha validità dal primo all'ultimo giorno del mese anche se fatto a metà del mese, mentre prima aveva validità dal giorno in cui veniva sottoscritto fino al giorno stesso del mese successivo;

la situazione è sfociata di recente in proteste vivaci e si è formato un comitato costituito da lavoratori e studenti pendolari che ha promosso varie iniziative con

raccolte di firme per sollecitare un migliore servizio da parte delle Ferrovie dello Stato;

le ferrovie sostengono, contro ogni evidenza, che i treni in questione sono affollati solo in qualche momento di punta, e solo dopo le proteste di questi mesi hanno aumentato, in maniera sempre insufficiente, le carrozze con la motivazione di non averne altre disponibili —:

se non ritenga che ad un costo degli abbonamenti che è in continuo aumento, debba corrispondere un livello di servizio degno di un paese civile;

se non ritenga di dover intervenire presso le Ferrovie dello Stato affinché venga al più presto superata questa grave ed ingiustificabile situazione di disservizio. (4-16068)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato è stato costantemente aggiornato sulle ricadute negative, ambientali e sanitarie attinenti alla Grande Malpensa con le interrogazioni 5-01979, 4-11734, 4-12944, 4-14276, 4-15096, 4-15243, 4-15313;

l'interrogante ha preso parte ad un incontro pubblico tenuto a Lonate Pozzolo il 9 marzo 1998 con i locali comitati civici che rappresentano circa 30.000 cittadini lesi nei loro diritti fondamentali a causa dei decreti 5 luglio 1996 e 26 settembre 1997 emanati dal Ministro dei trasporti e della navigazione —:

se non ritenga di provvedere all'immediato ritiro dei decreti di cui sopra. (4-16069)

FABRIS e DI NARDO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le aziende operanti nel settore del disassemblaggio di apparecchiature conte-

nenti tubi catodici a causa della mancata classificazione del rifiuto denominato « tubo catodico » si trovano nella impossibilità di fornire agli enti interessati notizie suffragate da un pronunciamento ministeriale;

la dizione del catalogo europeo « *fluorescent tubes* » nell'accezione più conservativa ed estesa potrebbe equiparare il rifiuto « tubo catodico » al rifiuto « tubo fluorescente »;

l'allegato « D » al decreto-legge n. 22 del 1997 costituente l'elenco dei rifiuti pericolosi ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 4 della direttiva 91/689/CEE, il codice 200121, recita la definizione di: « tubi fluorescenti e gli altri rifiuti contenenti mercurio »;

i tubi catodici di televisori e *monitor* sono tubi fluorescenti nel termine tecnico della parola, ma essi non contengono mercurio o altra sostanza simile o assimilabile;

il rifiuto denominato « tubo catodico » o « tubo a raggio catodico » o equivalente, non compare elencato nel sopra citato allegato « D » e neppure nell'allegato « A » relativo a tutti i rifiuti catalogati —

se, trattandosi di materiali molto diffusi e soggetti a frequenti rinnovi, sia necessario ed urgente la classificazione del rifiuto con un intervento sulle norme tecniche per il recupero dei rifiuti non pericolosi, in via di emanazione, o in alternativa, cosa intenda fare per fornire agli operatori del settore disposizioni chiare in materia. (4-16070)

DI NARDO, FABRIS e DANESE. — Ai Ministri dell'ambiente e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

L'attività di distruzione di beni con lo smaltimento attraverso il recupero come materia prima dei materiali contenuti nelle apparecchiature avviate a distruzione si sta sempre più diffondendo con notevoli benefici ambientali;

l'articolo 2, paragrafo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 441 del 1997 descrive la procedura che consente di dimostrare la distruzione e/o trasformazione di beni e prevede che in caso di assenza dei pubblici funzionari e degli ufficiali della guardia di finanza durante le operazioni, il verbale delle stesse venga redatto da un notaio;

le operazioni di distruzione delle singole apparecchiature avvengono con un processo che si svolge in un arco di tempo prolungato che non è compatibile dal punto di vista organizzativo ed economico con la presenza di un notaio sul luogo dove tali operazioni si svolgono e per tutta la durata delle stesse;

il decreto del Presidente della Repubblica sopra citato non prevede espressamente il caso di trasformazioni o distruzioni di beni intese con trattamento di rifiuti;

in materia di distruzione dei beni esiste concomitanza di interessi tra, il dicastero dell'ambiente e il dicastero delle finanze —

se non ritengano che coloro che necessitano di avviare a distruzione beni propri, possano procedere all'operazione, mediante conferimento degli stessi a soggetti autorizzati ai sensi delle vigenti leggi sui rifiuti all'esercizio di tali operazioni in conto terzi, dimostrando tale distruzione con il formulario di identificazione di cui all'articolo 15 del decreto-legge n. 22 del 1997, da cui risulti appunto la consegna dei beni ai soggetti di cui sopra;

se non ritenga il Ministro delle finanze che sia sufficiente a vincere la presunzione di vendita senza fattura (decreto del Presidente della Repubblica n. 441 del 1997) il conferimento dei beni (da sottoporre a distruzione) ad enti e società che hanno come attività la trasformazione dei beni in materiali residuali e che siano muniti di autorizzazione al trattamento di questi beni (rifiuti) e pertanto confermare la non applicabilità della procedura di cui all'articolo 2, paragrafo 4 del decreto del

Presidente della Repubblica n. 441 del 1997 all'attività di distruzione e/o trasformazione di beni ai sensi del penultimo capoverso della circolare del Ministero delle finanze n. 23 del 29 settembre 1988. (4-16071)

BERGAMO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le maggiori case produttrici di sigarette hanno ritoccato i prezzi nel rispetto di quanto dispone la nuova legge finanziaria. Le sigarette estere aumenteranno di trecento lire al pacchetto e le nazionali di duecento;

si prevede una maggiore entrata per lo Stato stimata in duecento miliardi nel 1998 e quattrocento miliardi per gli anni 1999 e 2000;

questo aumento incrementerà il contrabbando di sigarette il cui prezzo è inferiore di quasi il cinquanta per cento;

nei primi mesi del 1998 la città di Napoli è stata sconvolta da numerosi omicidi. Fonti di stampa attribuiscono tali delitti allo scontro tra due note famiglie camorristiche (i Contini e i Mazzearella-Formicola) che tentano di accaparrarsi proprio il controllo del mercato delle sigarette di contrabbando;

quali siano le considerazioni dei Ministri interrogati sulla questione —:

se non ritengano di rivedere la decisione assunta in considerazione del fatto che una diminuzione del prezzo delle sigarette « legali », e quindi un minor divario di prezzo con le sigarette « illegali » consentirebbe di distogliere molti italiani dall'acquisto di queste ultime con conseguente ulteriore vantaggio di indebolire dal punto di vista economico, ma non solo, le organizzazioni criminali che soprattutto nel Meridione d'Italia hanno nel contrabbando di sigarette una delle maggiori fonti di guadagno. (4-16072)

VALENSISE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del direttore generale delle risorse forestali, montane e idriche del 15 gennaio 1998, si è disposta la temporanea aggregazione del comando di stazione del Corpo forestale dello Stato esistente a Girifalco al comando di stazione di S. Vito Jonio, « in considerazione della grave e persistente carenza degli organici del Corpo forestale dello Stato »;

i sindaci dei comuni di Amaroni, Cortale, Girifalco, non condividendo la soppressione, sia pure temporanea del comando di stazione di Girifalco, essendo detta collocazione epicentrica rispetto al territorio boschivo, hanno rivolto un motivato appello al Ministro per le politiche agricole —:

se si intenda riesaminare con urgenza il provvedimento di aggregazione, sia pure temporanea, sopra ricordato, restituendo a Girifalco la sede del comando di stazione del Corpo forestale dello Stato, in relazione alla centralità di detta collocazione funzionale ai delicati e complessi compiti di un comando di stazione rispetto al territorio ed al patrimonio boschivo. (4-16073)

MIGLIORI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'intera comunità dell'isola di Capraia (Livorno) si trova da anni gravemente penalizzata dall'assenza di approvvigionamento idrico; stante il fatto che tale comune è totalmente sprovvisto di risorse idriche e che per sopperire a tale carenza è necessario utilizzare le cosiddette « bettoline »;

dal 1995 esiste un accordo con la regione Toscana per la fornitura di 57.000 tonnellate di acque annue;

tale fornitura non riguarda i mesi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo;

nei giorni scorsi l'isola è rimasta completamente sprovvista di acqua con ovvi disagi e grave situazione igienico sanitaria;

anche grazie all'intervento del prefetto di Livorno, dal sottoscritto contattato in merito, si è attivata una soluzione di emergenza, del resto particolarmente precaria stante le notizie secondo le quali la regione Toscana ridurrebbe il quantitativo idrico per mancanza di fondi;

l'economia dell'isola è ormai legata esclusivamente al turismo e che il consumo estivo d'acqua è notevole come indispensabile —;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per assicurare, se del caso anche tramite la protezione civile e le forze armate, elementari diritti di sopravvivenza all'isola di Capraia ed ai suoi abitanti.

(4-16074)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è dovere del Governo accertarsi che sia funzionante al meglio il sistema telefonico nazionale attraverso i relativi istituti di controllo;

nella realtà attuale la « copertura » delle aree urbane è fondamentale per l'utilizzo degli apparati di telefonia mobile;

nella zona di Cannobio (Verbania) tale copertura è inesistente o debolissima, e non è utilizzabile dagli abbonati;

trattandosi di zona vicino al confine svizzero, oltre al danno di non poter comunicare, vi è la beffa che tutti gli apparati GSM vengono « coperti » dalla rete svizzera per cui sia chi telefona che chi riceve si trova a dover pagare sulla base di una tariffa internazionale —;

quali iniziative abbia in animo di intraprendere il Governo al fine di permettere nella zona di Cannobio una copertura del segnale da parte delle reti telefoniche autorizzate.

(4-16075)

MIGLIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

L'Istituto professionale statale per non vedenti di Firenze A. Nicolodi è occupato dai frequentanti per protesta nei confronti del decreto ministeriale che prevede la soppressione della figura professionale di massaggiatore nelle strutture ospedaliere;

i giovani non vedenti, studenti del corso di massofisioterapia, sia nell'istituto di Firenze che in quello omologo di Napoli, si trovano a seguire un corso che oggi non è più in grado di consentire loro una occupazione, come invece è accaduto fino ad oggi con ottimi risultati professionali;

i giovani non vedenti accusano il Ministro di avere rifiutato loro la richiesta di incontro più volte rivolta —;

quali siano i motivi del denunciato diniego rispetto ad un doveroso incontro richiesto degli studenti non vedenti;

se non si reputi opportuno ed urgente modificare gli aspetti punitivi di un decreto, che non ha tenuto in alcun conto esigenze occupazionali e professionali.

(4-16076)

ZACCHERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stato approvato a suo tempo l'articolo 34 della legge n. 449 del 1997 (legge finanziaria 1998) che determina nuovi rapporti per il personale medico che presta la sua attività negli ambulatori ospedalieri;

il suo contenuto ha portato ad una vivace inquietudine nei circa 12.000 specialisti ambulatoriali che in Italia operano attraverso le strutture pubbliche;

sono state avanzate eccezioni di incostituzionalità rispetto a numerosi punti dell'articolo, meritevoli — a parere dell'interrogante — di qualche attenzione;

in particolare, potrebbero considerarsi violati gli articoli 4, 35 e 39 della Costituzione;

la circostanza è stata sottolineata da diversi sindacati di categoria ed in particolare dal Sumai (Sindacato unico della medicina ambulatoriale italiana) —:

se non ritenga opportuno chiarire il suo punto di vista rispetto alle osservazioni della predetta rappresentanza sindacale e se, in particolare, non ritenga di dover intervenire riguardo al nuovo inquadramento dei medici ambulatoriali;

se si ritenga — ed in quali termini — che la nuova normativa comporti effettivamente un risparmio per la pubblica amministrazione a parità di servizi prestati alla popolazione. (4-16077)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della Costituzione stabilisce che «la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto»;

inoltre il secondo comma del predetto dettato costituzionale recita che «ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società»;

secondo l'articolo 32 della Costituzione la «Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività»;

lo scopo della legge 5 giugno 1990 n. 135 (Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'Aids) è quello di contrastare la diffusione delle infezioni da Hiv mediante le attività di prevenzione e di assicurare idonea assistenza alle persone affette da tali patologie;

risulta all'interrogante che domenica 1° marzo 1998 presso l'ospedale Policlinico Umberto I di Roma si è verificato un fatto grave: due agenti della Polizia penitenziaria

sono stati aggrediti da un detenuto affetto da Hiv durante il regolare servizio di piantonamento;

a causa del ferimento i due agenti (uno è stato morso ad una mano mentre l'altro è stato ferito con vetro precedentemente rotto dallo stesso detenuto) sono attualmente in cura presso il policlinico Umberto I di Roma —:

se risulti che il 1° marzo 1998 presso l'ospedale Policlinico Umberto I di Roma siano stati feriti due agenti della Polizia penitenziaria durante il regolare servizio di piantonamento e, in caso affermativo, quale siano le cause di tale ferimento;

se corrisponda al vero che nonostante le varie richieste e solleciti presso la direzione casa circondariale di Rebibbia non si è ancora proceduto a inviare la dotazione prevista per la prevenzione del contagio da Hiv relativamente al reparto piantonamenti e, in caso affermativo, quali siano i motivi e le ragioni di tale omissione;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per promuovere, ma soprattutto tutelare, la salute degli agenti della polizia penitenziaria presso i luoghi dove prestano servizio;

quali siano le valutazioni del Governo in merito alla situazione sopra esposta e per quali motivi gli organi competenti non abbiano ritenuto opportuno intervenire precedentemente per garantire e tutelare gli agenti di polizia penitenziaria nei vari luoghi dove svolgono la loro attività.

(4-16078)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° luglio 1998 scatterà il nuovo criterio di calcolo del prezzo dei farmaci, che terrà conto dei tassi ufficiali di cambio di tutti i Paesi comunitari;

il nuovo criterio determinerà un aumento medio dei farmaci in commercio in Italia di ben trenta per cento e che di

questo sicuro aumento ben poche informazioni sono giunte finora ai cittadini;

a partire dalla stessa data, le specialità a base di principi attivi fuori brevetto dovranno avere un prezzo inferiore di almeno il venti per cento rispetto al prezzo medio europeo della specialità originale, che però aumenterà in Italia del trenta per cento;

l'informazione scientifica sui farmaci, a norma delle leggi vigenti, « deve ispirarsi ai principi contenuti nella legge n. 833 del 1978, sulla istituzione del Servizio sanitario nazionale ed essere volta ad assicurare il corretto impiego dei farmaci stessi, anche con riferimento all'esigenza del contenimento dei relativi consumi » (decreto ministeriale 23 giugno 1981, articolo 1);

l'articolo 31 della legge n. 833 del 1978 demanda al ministero della sanità il compito di predisporre un programma pluriennale per l'informazione scientifica, nonché dettare norme per la regolamentazione del Servizio dell'informazione scientifica stessa e dell'attività degli informatori scientifici —:

quali iniziative intenda assumere onde garantire alla collettività una corretta informazione sui farmaci da parte delle aziende farmaceutiche, al fine di contenere il presumibile arrembaggio sui prodotti che via via aumenteranno di prezzo, a scapito soprattutto dei principi attivi fuori brevetto (generici) che invece dovrebbero, a norma delle leggi succitate essere proposti per primi da parte degli informatori scientifici-farmacologi, in alternativa non soltanto alle specialità medicinali contenenti lo stesso principio attivo, ma anche alle altre specialità della stessa famiglia terapeutica. (4-16079)

SUSINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale delle tasse e II.II, sugli affari sulla base delle conclu-

sioni raggiunte dagli ispettori compartimentali nella riunione tenutasi dal 7 al 10 marzo 1989 ha negato al contribuente, che avesse usufruito delle agevolazioni previste per l'acquisto della prima casa dalla legge 22 aprile 1982 n. 168, di reiterare tali agevolazioni ai sensi della legge 5 aprile 1985 n. 118, anche nell'ipotesi di cessione dell'immobile al fine di procedere ad un nuovo acquisto e senza che esistesse in proposito alcun divieto legislativo;

con nota protocollo IV-8-053-94 del 15 aprile 1994 la direzione centrale per gli affari giuridici e per il contenzioso rilevava che la vicenda ha formato oggetto di copioso contenzioso, confermando, tra l'altro, una giurisprudenza prevalentemente sfavorevole all'amministrazione finanziaria, nonché palesi difficoltà nel sostenere la negazione delle agevolazioni fiscali;

la relazione annuale del 1994 del servizio centrale degli ispettori tributari al Ministro delle finanze ha manifestato l'infondatezza dell'azione della finanza, sottolineando che la tesi sostenuta dall'amministrazione non è sorretta né dalla giurisprudenza e neppure dal dato normativo;

con decisione n. 724 del 1° marzo 1997 la commissione tributaria centrale sezione 18 ha ribadito la diversità della *ratio*, esistente tra la legge n. 168 del 1982 e n. 118 del 1995, ritenendo illegittimo l'operato dell'ufficio del registro circa la revoca dei benefici fiscali richiesti dal contribuente;

la Corte di cassazione, sezione I civile, ha ritenuto, con decisione n. 3206 del 5 aprile 1996 di assegnare natura di interpretazione autentica e quindi con effetto retroattivo all'articolo 3, comma 131 della legge n. 549 del 1995, che ha modificato il decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986, testo unico dell'imposta di registro, stabilendo che per la negazione dei benefici va fatto esclusivo riferimento all'acquisto di « altra » casa di abitazione;

nel parere fornito dall'avvocatura generale dello Stato e specificatamente contenuta l'indicazione, che la normativa

presa a riferimento, per negare il divieto all'agevolazione, non costituisce tecnicamente funzione interpretativa;

la notevole rilevanza sociale che riveste la tematica della casa, nonché la necessità di assicurare l'interesse collettivo revocando atti che appaiono ingiusti ed inopportuni, anche in seguito e per effetto di rinnovate valutazioni sulla loro legittimità;

l'evoluzione storica della normativa aveva già confermato con la legge 24 marzo 1993, n. 75 e successivamente con la legge 19 luglio 1993, n. 243, nonché della citata legge n. 549 del 1995, che l'acquisto agevolato poteva essere ripetuto, nell'ipotesi che il contribuente avesse proceduto ad alienare il precedente immobile acquistato con i benefici fiscali;

a seguito della riforma del processo tributario l'amministrazione finanziaria è stata ripetutamente condannata al pagamento delle spese di giudizio i cui oneri ricadono sul bilancio dello Stato;

ritenuta preminente la volontà del legislatore ed incontrovertibili i motivi di fatto e di diritto sopra esposti, in verità, non risulta comprensibile la persistenza dell'amministrazione finanziaria nel sostenere l'applicazione ingiustificatamente restrittiva della norma che, non solo non trovava riscontro nel testo di legge, ma si pone in evidente contrasto con i principi generali sanciti dalla Costituzione e con l'unanime dottrina e la prevalente giurisprudenza in materia;

ribadisce la necessità che l'amministrazione finanziaria, in aderenza a quanto conclamato a livello politico e burocratico deve con la propria azione tendere all'obiettivo di creare un fisco equo, vicino ai cittadini, chiaro e trasparente, non ingiustificatamente punitivo, in linea con le istanze sociali e soprattutto con quelle degne di maggior tutela, come nel caso dell'acquisto della prima casa;

ritenendo, infine, opportuno richiamare in proposito l'analogo precedente, relativo alle questioni della residenza e

della comproprietà in cui l'amministrazione finanziaria ha sapientemente rinunciato alle liti ed abbandonato il contenzioso —:

quali iniziative siano state intraprese o intende proporre al fine di porre termine ad un contenzioso che oltre ad andare in senso opposto alla volontà manifestata dal legislatore ed alle disposizioni volte alla riduzione delle liti ed al miglioramento del rapporto tra fisco e cittadini, eviti i notevoli aggravii al bilancio dello Stato per la conseguente soccombenza in giudizio.

(4-16080)

TABORELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono in fase di approvazione, da parte del Consiglio dei ministri dell'Unione europea, gli accordi che porteranno alla graduale abolizione del divieto di accesso in Svizzera dei veicoli commerciali con portata, a pieno carico, fino a 40 tonnellate, con la conseguente introduzione, in territorio svizzero, di un nuovo sistema di tassazione stradale che dovrebbe indicare nella cifra di 330 franchi svizzeri il dazio a carico dei veicoli non elvetici adibiti a trasporto commerciale sopra le 20 tonnellate. Attualmente in Svizzera il limite di peso dei mezzi commerciali è di 28 tonnellate;

le conseguenze di tale accordo porteranno a un consistente aumento del traffico pesante sull'asse autostradale internazionale Milano-Como-Chiasso, dovuto al dirottamento dei tir dai valichi alpini del Brennero e del Monte Bianco, che sulla direttrice gottardiana conseguirebbero, invece, un risparmio di circa 300 km, se diretti nei territori centrale della Germania;

il traffico commerciale comasco è già nelle attuali condizioni sufficientemente caotico e non potrebbe sopportare un aumento previsto del 40 per cento circa che tali provvedimenti porterebbero; per evitare un collasso delle arterie comasche

sarebbe quantomeno necessaria l'abrogazione del divieto di transito notturno dei tir attualmente in vigore sul territorio elvetico, se non nella sua totalità, perlomeno per quanto concerne la viabilità notturna del traffico pesante sulle grandi arterie —:

se non ritenga opportuno, in occasione del 17 marzo 1998, data in cui anche l'Italia sarà chiamata a sancire l'accordo, portare la questione sul tavolo delle trattative per ottenere dalla Svizzera l'abrogazione del divieto di transito notturno dei mezzi pesanti sul territorio elvetico così da evitare una congestione del traffico comasco;

se sia a conoscenza della legge del 28 dicembre 1959, n. 1146, che prevede l'applicazione di un'imposta di lire 18 mila per ogni tonnellata o frazione di tonnellata di cose trasportate da autoveicoli e rimorchi adibiti a trasporti internazionali di cose, importati temporaneamente dall'estero ed appartenenti a persone residenti stabilmente all'estero e se sia a conoscenza che tale legge preveda nell'articolo 2 la possibilità di esenzioni quando sussista reciprocità di trattamento tributario;

se non intenda chiedere, in virtù di tale legge l'esenzione per i mezzi di trasporto di merci italiane dalla imposta sopra menzionata, che la Svizzera sembra essere prossima a introdurre, stabilendo così una reciprocità di trattamento;

se non possa altresì concordare, in occasione della firma del trattato, una soluzione valida che non finisca per aggravare ulteriormente la già satura condizione del traffico commerciale comasco con gravissime ripercussioni sulla viabilità ordinaria oltretutto aggravare le condizioni di vivibilità delle zone abitate limitrofe ai piazzali doganali che risulteranno costantemente congestionati. (4-16081)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze, Ufficio del Territorio di Trento, ha diramato in data

23 febbraio 1998 un avviso d'asta (prot. n. 1234/98/Rep. e base d'asta lire 1.500.000.000) per la vendita ai pubblici incanti di un bene demaniale situato nel comune catastale di Nago-Torbole. Il bene immobile, costituito da un piano interrato, piano terra e primo piano ed individuato dai dati catastali p.ed. 629/3 in P.T. 834, ospita attualmente una discoteca-piano bar. Detto bene forma inoltre con la p.ed. 629/1, di proprietà privata, un unico fabbricato;

la legge finanziaria 1996 n. 303 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 28 dicembre 1996 al comma 114 dell'articolo 3 recita « I beni immobili ed i diritti reali sugli immobili appartenenti allo Stato, situati nei territori delle regioni a statuto speciale, nonché delle province autonome di Trento e Bolzano, sono trasferiti al patrimonio dei predetti enti territoriali nei limiti e secondo quanto previsto dai rispettivi statuti. Detti beni non possono essere conferiti nei fondi di cui al comma 86, né alienati o permutati »;

le disposizioni di detto comma n. 114, per effetto di quanto disposto dal decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, hanno efficacia a decorrere dal 1° gennaio 1997;

l'immobile individuato in premessa rientra tra quelli che dovrebbero essere trasferiti al patrimonio della provincia di Trento;

per quanto stabilito sopra l'immobile risulta inalienabile;

il provvedimento del ministero delle finanze, Ufficio del Territorio di Trento, non tiene conto di quanto stabilito dalla succitata legge —:

se non reputi necessario attivarsi prontamente per sospendere immediatamente il procedimento d'avviso d'asta alla luce dell'evidente contrasto con la norma, di legge;

come mai tutto ciò si è verificato;

se non ritenga che l'avviso d'asta sia in netto contrasto con la norma di legge citata;

se non reputi di doversi attivare affinché non si verifichino in futuro « inconvenienti » di questa natura e che quanto stabilito dalle norme venga rigorosamente applicato;

se non giudichi inaccettabile che la provincia autonoma di Trento si trovi nella condizione di dover impugnare il provvedimento di avviso d'asta per tutelare un suo diritto stabilito dalla norma in materia di trasferimento di beni immobili statali alle province e regioni autonome.

(4-16082)

PAOLO RUBINO, GIORDANO, NARDINI e ROSSIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Taranto, nei comuni di Ginosa e Castellaneta sono stati realizzati due stabilimenti di torcitura e tessitura, gestiti dalla « Filatura e Tessitura di Puglia - SpA » con sede in Alba (Cuneo), il cui Amministratore Delegato è il signor Franco Miroglio;

la predetta realizzazione ha comportato un investimento complessivo di 150 miliardi, a fronte dei quali sono stati concessi contributi dello Stato per 96 miliardi, di cui 40 a fondo perduto;

all'interrogante giungono notizie riguardanti lamentele, che diversi lavoratori avrebbero espresso, in ordine ad un trattamento non ossequiante le norme regolanti il rapporto di lavoro;

quanto rilevato sopra si collega alle dichiarazioni rese alla stampa dall'amministratore delegato in occasione dell'inaugurazione degli stabilimenti in Puglia, quando ebbe ad affermare che « Il costo di una persona che lavora in nero nell'economia del sud è di circa un milione, un milione e mezzo al mese ed è il massimo che l'economia di un territorio industrialmente arretrato può permettersi; qui gli

operai mi costano il 25 per cento in meno del nord. E se il sindacato in futuro dovesse chiedere un adeguamento salariale non ci penso troppo a chiudere la fabbrica »;

le predette affermazioni esternano tutta la loro avversione ad una sana logica imprenditoriale e la massima propensione al caporalato, in quanto esprimono valutazioni in rapporto al lavoro nero, non tenendo conto di un paese industrialmente avanzato;

nonostante la stipulazione di regolare contratto di formazione e lavoro di durata biennale, risulta all'interrogante che i lavoratori siano licenziati a piacimento dall'azienda e senza ragioni che giustificino la risoluzione del rapporto prima della scadenza;

in questi ultimi giorni, è stato licenziato un lavoratore, sembra per il solo motivo di essere l'unico iscritto alla Cgil;

tale comportamento, assolutamente ingiustificato, va ad aggravare ulteriormente la precaria situazione occupazionale esistente nel mezzogiorno ed, in particolare, nella provincia di Taranto dove i giovani senza lavoro hanno raggiunto punte molto elevate;

l'assurdità delle ingiuste decisioni assume carattere d'estrema gravità ove si consideri che l'investimento concerne finanziamenti dello Stato che non è consentito gestire a proprio piacimento e senza renderne conto agli organismi statali;

durante i lavori per la realizzazione dello stabilimento, accadde un incidente mortale le cui cause, da quanto si apprende, sarebbero ascrivibili alla mancanza in azienda d'idonei strumenti prescritti per l'osservanza delle norme di sicurezza;

così come sono state create le condizioni per lo sviluppo imprenditoriale ed economico nella provincia di Taranto, nello stesso modo emerge l'indispensabile

necessità di difendere i diritti dei lavoratori, in quanto soggetti propositivi e protagonisti del processo produttivo -:

se non ritenga opportuno assumere provvedimenti atti ad accertare se il comportamento assunto dall'azienda Filatura e Tessitura SpA d'Alba sia rispettoso del fine per cui fu concesso il finanziamento dello Stato, se la stessa azienda applichi integralmente il Contratto collettivo nazionale di lavoro e faccia operare i lavoratori, garantendo loro di potersi avvalere della libertà dei diritti sindacali e degli strumenti prescritti dalle norme di sicurezza, che possano evitare incidenti mortali come quelli già accaduti sui quali si chiede se non ritenga disporre indagine per acclearne le cause. (4-16083)

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel piano di ristrutturazione e razionalizzazione dell'utenza scolastica provinciale, il provveditore agli studi di Salerno ha previsto, per il prossimo anno scolastico 1998-1999, accorpamenti di plessi relativi alla fascia di istruzione dell'obbligo;

tale provvedimento comporterebbe la soppressione di oltre il venti per cento delle scuole medie;

a giudizio di numerosi addetti ai lavori, l'accorpamento annunciato potrebbe creare difficoltà amministrative alle presidenze;

il piano nazionale prevede, invece, la soppressione del tre per cento delle scuole medie nel triennio 1998-2000;

se intenda avviare un'indagine atta a verificare se i provvedimenti di soppressione e riorganizzazione scolastica in provincia di Salerno siano conformi agli ordinamenti vigenti;

se, qualora venisse appurato un vistoso superamento dei limiti previsti dal piano nazionale, non ritenga di sottoporre le risultanze dell'indagine alla magistra-

tura, che possa verificare l'esistenza di responsabilità penali in ordine al reato di abuso d'ufficio. (4-16084)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la sezione del Codacons, nel comune di Campagna (Sa), ha inviato un documento all'indirizzo dell'autorità istituzionali nazionali e locali, nel quale si faceva riscontrare che l'ex discarica ubicata nella frazione di Puglietta, gestita per un periodo di tempo da privati cittadini, senza un adeguato controllo da parte degli organi competenti, avrebbe potuto causare seri danni all'ambiente ed alle falde acquifere;

dalle ricerche eseguite sopra campioni di rifiuti solidi prelevati nella discarica in questione, presentate dal direttore del reparto chimico LIP dell'ex Usl 53, in data 7 luglio 1985, si ebbero i seguenti risultati: caratteri organolettici: fango alquanto fluido con marcato odore riconducibile a rifiuti fecali, residuo secco 25,5 per cento; ceneri 19,3 per cento; piombo mg/kg secco 82 per cento; cadmio 2,4 per cento; rame 179 per cento; zinco 477 per cento; cromo trivalente mg/kg secco 220 per cento; cromo esavalente assente; arsenico 3,2 per cento; mercurio 0,8 per cento; fenoli assenti; solventi clorurati assenti; composti del rame solubili assenti;

recentemente si è verificato un inquinamento di natura chimica (nitrati) dell'acqua potabile prelevata da un pozzo artesiano sito nei pressi della suddetta zona;

negli ultimi anni nell'area sono aumentate notevolmente le patologie neoplastiche -:

quali interventi urgenti il Governo voglia adottare per verificare eventuali fonti di inquinamento nel comune di Campagna causate dalla cattiva gestione della discarica. (4-16085)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Casa circondariale di Modena versa in condizioni di disagio lavorativo legato alla carenza di organico del corpo di polizia penitenziaria maschile e femminile;

senza esito sono risultate le richieste avanzate dall'Osapp (Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria) per 50 unità al fine di sopperire alla carenza di organico del personale;

la retribuzione delle ore prestate a titolo di lavoro straordinario a tutt'oggi risulta inevasa per carenza di fondi; cosa che avviene periodicamente alla chiusura dell'anno finanziario e che gli agenti, a fronte di crediti nei confronti dell'amministrazione penitenziaria, si vedono corrispondere in coincidenza del conguaglio dell'anno successivo con evidente pregiudizio per gli interessati;

l'atteggiamento dei funzionari locali dell'amministrazione penitenziaria risulta di totale disinteresse per le legittime richieste di intervento;

molti procedimenti disciplinari vengono aperti e mai conclusi;

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere. (4-16086)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso lo stabilimento Moplefan di Terni sono attualmente in cassa integrazione guadagni circa sessanta dipendenti, che ben possono definirsi vittime di un non decifrabile processo di ristrutturazione industriale, per il positivo esito del quale erano state fornite reiterate rassicurazioni, non seguite da esiti coerenti;

i detti lavoratori rischiano di trovarsi da un momento all'altro privi del beneficio, mentre si sono diffuse forti preoccupazioni circa la paventata intenzione di ammettere

al prolungamento della Cassa solo un numero esiguo di unità lavorative, con l'ulteriore pericolo di gravi e ingiustificate discriminazioni —:

se il Governo — riconoscendo il rilevante sacrificio posto a carico dei lavoratori della Moplefan per la ristrutturazione industriale dell'azienda ed evitando inammissibili discriminazioni — intenda accelerare i tempi di concessione della « mobilità lunga » per i dipendenti dell'azienda in questione, ammettendo al beneficio tutti i lavoratori attualmente cassintegrati, per i quali nell'area ternana, oggetto di Obiettivo 2 della Comunità europea come bacino di grave crisi industriale, sussisterebbero pochissime o nulle possibilità di reimpiego allo stato attuale. (4-16087)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le problematiche sorte alla Fiera di Milano in merito al censurabile comportamento e operato posto in essere dal Presidente della Fiera, signor Guido Artom, sono già state evidenziate dall'interrogante in precedenti interrogazioni alle quali non è stata data alcuna risposta —:

se corrisponda al vero che l'ufficio legislativo del Ministero dell'industria, in occasione della conferma da parte del consiglio generale della Fiera di Milano di due importantissime delibere, approvate dalla giunta e dichiarate immediatamente esecutive, abbia in pochissimi giorni predisposto per la firma del Ministro un parere contrario alle delibere della giunta, contrario al parere e alle direttive impartite dallo stesso ministero e a sue decisioni, idoneo per sua natura a determinare la sfiducia degli organismi dell'ente sopra elencati da parte del consiglio generale e quindi il commissariamento dell'ente;

se corrisponda al vero che nella stesura di tale parere l'ufficio legislativo non abbia ritenuto di consultare tali organismi

o di fare menzionare nel parere medesimo delle posizioni dagli stessi assunti sull'argomento;

se corrisponda al vero che lo stesso rappresentante del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, all'interno del consiglio dell'ente, oltre alla stragrande maggioranza dei consiglieri, abbia ritenuto, alla luce dei fatti, di esprimere un voto contrario al contenuto di tale parere;

se corrisponda al vero che tale parere sia stato richiesto a metà febbraio e sia stato inoltrato il 26 febbraio 1998, cioè il giorno antecedente alla riunione del consiglio generale;

se corrisponda al vero che tale parere fosse a conoscenza di un membro della giunta della Fiera di Milano collaboratore del responsabile per l'industria del PDS prima che esso fosse inoltrato;

quali provvedimenti intendano assumere per garantire, in futuro, al cittadino che gli uffici governativi non vengano utilizzati in modo strumentale e a suo danno. (4-16088)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le problematiche sorte alla Fiera di Milano in merito al censurabile comportamento e operato posto in essere dal Presidente della Fiera, signor Guido Artom, sono già state evidenziate dall'interpellante in precedenti interrogazioni in ordine alle quali non è stata data alcuna risposta —:

risulta all'interrogante che:

a) nell'immediatezza della sua nomina a Presidente della Fiera di Milano, il signor Guido Artom avrebbe ricevuto un invito scritto dal Gabinetto del Ministro interrogato per una riunione al ministero avente ad oggetto le strategie dell'Ente, allargata a un componente della Giunta

pidiessino e all'avvocato Perli, con esclusione del segretario generale, degli altri membri di Giunta e dei vice-presidenti;

b) successivamente il Sottosegretario Carpi avrebbe convocato a Roma il Presidente unitamente all'avvocato Perli, sempre con esclusione degli altri organismi della Fiera, per essere informato sugli aspetti legali dell'ente e su eventuali questioni di illegittimità ed in genere sui problemi dell'ente: non certo di competenza dell'avvocato Perli, esperto di fiere, vicino al Pds non legato da rapporto organico, né da rapporti di consulenza con la Fiera di Milano;

c) risulterebbero documentati meccanismi di intervento concordati con il Gabinetto del Ministro strumentali alla strategia denunciata, attraverso un distorto utilizzo del potere di vigilanza del ministero;

d) tali interventi si sarebbero concretizzati in una lettera del Ministro interrogato di ben quattro pagine inoltrata all'ente il giorno prima del consiglio generale che doveva approvare o meno importantissime delibere assunte dalla giunta con il parere conforme dell'ufficio legale dell'ente, del collegio dei revisori dei conti, della struttura amministrativa dell'ente ed in linea con precedenti e inequivocabili direttive dello stesso ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato;

e) con tale lettera il Ministro interrogato, senza condurre istruttoria alcuna e con eccezionale velocità rispetto alla data di richiesta, come riconosciuto da tutta la stampa, avrebbe determinato le condizioni per il commissariamento dell'Ente, che sarebbe avvenuto nel caso che il Consiglio Generale, come prevedibile, avesse aderito alle tesi del Ministro interrogato;

f) da documenti noti all'interrogante risulterebbe che il presidente della Fiera fosse a conoscenza dell'invio di tale lettera, dei contenuti e dei tempi;

g) durante la riunione del consiglio nel corso della quale si è votato sulle direttive del Ministro interrogato, dimo-

stratesi infondate, sarebbe risultato che il professionista di fiducia del Presidente era in contatto diretto con il ministero che avrebbe suggerito, visto la mala parata, la sospensione dello stesso;

h) apparirebbe chiaro, da quanto sopra esposto, un disegno tendente a delegittimare l'Ente Fiera di Milano in una strategia collusiva ideata d'intesa tra l'istituzione e i soggetti dalla stessa nominati;

se i fatti gravissimi, sopra riportati, corrispondano al vero;

quali provvedimenti intendano assumere in caso di veridicità dei fatti denunciati. (4-16089)

DIVELLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 17 febbraio 1992, n. 166, ha sancito all'articolo 4 (Obbligatorietà dell'iscrizione nel ruolo) che gli accertamenti e le stime dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e dai natanti soggetti alla disciplina della legge 24 dicembre 1969, n. 990, non può essere esercitata da chi non sia iscritto nel ruolo ministeriale;

l'articolo 5 della predetta legge, prevede che per ottenere l'iscrizione nel ruolo, è necessario avere determinati requisiti (laurea o diploma tecnico) oltre al superamento di un pubblico esame scritto e orale indetto con decreto ministeriale;

si è appreso che nelle aule di giustizia italiane, molti giudici, ignorando l'obbligo che la legge impone all'esercizio della professione di perito nel settore dell'infortunistica stradale e particolarmente per le stime e gli accertamenti di danni, sono soliti affidare incarichi di consulente tecnico d'ufficio e/o perito d'ufficio nei procedimenti civili e penali a persone sprovviste della dovuta abilitazione professionale obbligatoriamente prevista per legge;

tale prassi, genera ancora a tutt'oggi, un enorme danno patrimoniale e di qua-

lificazione per ingegneri — periti industriali e altri tecnici autorizzati, infatti da un lato i soggetti interessati alle stime tecniche sono obbligati (privati — società assicuratrici — banche — ecc...) ad affidare gli incarichi a professionisti abilitati, e dall'altro, nelle aule di giustizia si « autorizza tacitamente » l'esercizio abusivo di una sessione protetta dalla legge, con palese consumazione del reato previsto dall'articolo 346 codice penale all'atto del giuramento e all'accettazione dell'incarico giudiziario innanzi agli stessi magistrati che devono far rispettare la legge;

evidente è la contraddizione in cui cadono gli stessi magistrati che permettono paradossalmente tale fenomeno, non rendendosi conto che i predetti soggetti, probabilmente in sede di esami, sono stati ritenuti non idonei dalla commissione ministeriale a svolgere tale professione e incredibilmente vengono chiamati dai giudici a svolgere una funzione ausiliaria e di giudizio di perizie tecniche svolte da tecnici dichiarati idonei, aggirando la stessa legge;

consapevole di fatto che l'ordinamento giudiziario concede ampia discrezionalità ai giudici nello scegliere i loro consulenti, appare paradossalmente palese che i magistrati possano « autorizzare » una violazione di norma penale nelle aule di giustizia, eludendo un obbligo che la legge n. 166 del 1992, impone all'articolo 4;

la discrezionalità dell'ordinamento giudiziario può essere giustificata solamente in relazione alla scelta di consulenti esperti in categorie non normate per legge;

poiché prima dell'entrata in vigore della legge 17 febbraio 1992 n. 166, molti magistrati hanno consolidato il costume di scegliere i loro consulenti tra i più vari soggetti di pseudo-esperti, appare chiaro che tale prassi è ancora in uso per carenza di chiarimenti esplicativi, carenza che non si rinviene, ad esempio per la consulenza medica essendo quest'ultima « professione protetta per legge »;

quali provvedimenti ed iniziative si intendano adottare per evitare tali illegittimità nelle aule di giustizia e se non si ritenga necessario segnalare la paradossale situazione al Consiglio superiore della magistratura. (4-16090)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con lo scopo di elevare la cultura italiana e di riproporre e rilanciare in Italia ed all'estero il cinema italiano, Valter Veltroni, Vicepresidente del Consiglio dei ministri nonché Ministro dei beni culturali ha ottenuto dal Governo circa 149 miliardi di lire per la produzione di 60 films;

questi, la maggior parte già usciti in molte sale, dopo alcune settimane di proiezione, sono stati ritirati dal mercato. In totale tutti i film hanno incassato 9 miliardi, con una perdita per le casse dello Stato di 140 miliardi. Un esempio per tutti il film « La medaglia » di tale Sergio Rossi che ha ricevuto dal Governo 2160 milioni di lire e ne ha incassati solo 7,5;

il caso più eclatante, riportato da numerosi quotidiani e telegiornali, è il film « Totò visse due volte » del duo Daniele Macrì e Franco Maresco: dei 1178 milioni di finanziamento pubblico non tornerà una lira. Infatti la commissione censura presso il dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, forse anche condizionata dai giornali cattolici che hanno bollato il film come blasfemo, ne hanno vietato l'uscita nelle sale cinematografiche. Il film, quindi, non sarà visto da nessuno;

quali siano le sue considerazioni al riguardo;

se non ritenga che l'estrema leggerezza con cui il Vicepresidente Veltroni ha dissipato in modo così disinvolto tanto denaro dei contribuenti, abbia soltanto screditato il nostro cinema che da qualche stagione realizza buoni risultati non solo dal punto di vista economico;

se non ritenga che occorra proteggere l'enorme patrimonio culturale del nostro Paese, cercando di invogliare gli imprenditori, così come avviene negli Stati Uniti ed in Giappone, paesi impegnati sicuramente in maniera diversa nelle attività culturali, perché stagioni operistiche, concerti, mostre e seminari siano ideati ed organizzati da privati senza alcuna partecipazione o interferenza da parte del Governo, ma sostenuti soltanto, dal fatto che i soldi spesi per le attività culturali sono esenti da tasse. (4-16091)

CHIAVACCI. — *Al Ministero degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la cittadina italo-cilena Maria Emilia Marchi, ingegnere di 50 anni, figlia di padre genovese, nata a Peumo (Cile) il 20 luglio 1947 e in possesso della cittadinanza italiana (oltre che cilena) è rinchiusa nel carcere del Carandiru a San Paolo (Brasile) dal dicembre 1989 assieme ad altri 9 detenuti (4 cileni, 2 argentini, 2 canadesi e 1 brasiliano) accusati del sequestro dell'industriale brasiliano Abilio Diniz avvenuto l'11 dicembre di quell'anno;

l'operazione di sequestro, finalizzata alla raccolta di fondi destinati al Frente Farabundo Marti del Salvador e diretta politicamente dal MIR (Movimento de la Izquierda Revolucionaria) cileno, si concluse nell'arco di una settimana dopo intense trattative con la mediazione del Cardinale Paulo Evaristo Arns di San Paolo e di alcuni membri di diverse rappresentanze consolari, con la liberazione del prigioniero (al quale non era stato procurato nessun danno fisico e nessuna violenza) e con l'arresto dei 10 componenti il gruppo;

gli accusati, fino ad allora incensurati, furono sottoposti a due successivi processi; il primo conclusosi con una condanna dagli 8 ai 15 anni di carcere; il secondo processo, caratterizzato da forti irregolarità, ha visto aumentare dette condanne a pene che vanno da 26 a 28 anni;

Maria Emilia Marchi, come gli altri suoi compagni del gruppo — ma in misura

più pesante — ha subito, subito dopo l'arresto, gravi torture che le hanno provocato lesioni polmonari permanenti;

attualmente a Maria Emilia Marchi, e agli altri detenuti, non viene riconosciuto il diritto alla semilibertà nonostante abbiano scontato un sesto della pena (il provvedimento è previsto dalla legge brasiliana, a Maria Emilia Marchi ciò era stato prima concesso, poi revocato, perché ritenuto illegale in quanto straniera);

molte personalità politiche italiane e associazioni per la difesa dei diritti umani si sono già attivate per ottenere dal Presidente del Brasile l'espulsione di Maria Emilia Marchi verso il nostro Paese;

in data 17 luglio 1997 la signora Ana Miranda De Lage, Presidente della delegazione per i rapporti con i Paesi del Sudamerica e del Mercosur presso il Parlamento europeo di Strasburgo ha avanzato, tramite lettera, una analoga richiesta all'Ambasciatore del Brasile (signor d. Jario Dauster Magalhaes e Silva) a Bruxelles;

in data 22 maggio 1997 il Governo, rispondendo al Senato ad una interrogazione del senatore Russo Spena, aveva annunciato che avrebbe attuato iniziative diplomatiche per l'estradizione di Maria Emilia Marchi con la conseguente esecuzione della pena in Italia —:

se tali trattative diplomatiche siano state realmente avviate e nel caso quale esito abbiano avuto. (4-16092)

MANTOVANI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 1° marzo ad Aviano (Pordenone) si è svolta una pacifica manifestazione per chiedere la chiusura della locale base militare Usaf alla quale hanno partecipato circa 5000 persone;

nei giorni precedenti la manifestazione è stata preceduta da una campagna

di intimidazione e di terrore da parte di Tv e giornali (il Tg2 delle ore 20.30 del 28 febbraio 1998 annunciava la calata ad Aviano di 1500 pericolosissimi autonomi, dando per probabili incidenti e scontri);

questa campagna di intimidazione è culminata con la serrata dei commercianti della città, con scritte minacciose fatte nottetempo contro il parroco don Pigi, il vicesindaco di rifondazione comunista Valentino De Piante e l'onorevole Fausto Bertinotti;

alla fine della manifestazione — svoltasi senza alcun incidente — contro due giovani (di cui uno minorenne) che cercavano di cancellare una di queste scritte, un carabiniere della locale stazione, pistola in pugno, ha più volte minacciato di sparare, obbligando uno dei due giovani a sdraiarsi sull'asfalto bagnato (stava piovendo intensamente) ed ammanettandolo. Una foto pubblicata dal *Messaggero Veneto* del 2 marzo ritrae il carabiniere, arma in pugno, ed il giovane sdraiato faccia in giù sul selciato —:

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale alla riunione in cui i commercianti hanno deciso la serrata abbia partecipato anche un maresciallo dei carabinieri ed, in caso di risposta affermativa, a che titolo fosse presente e se abbia svolto una funzione attiva affinché tale serrata si svolgesse effettivamente;

quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti dei commercianti che hanno chiuso il loro esercizio nonostante fossero di turno, e se questo non si configuri come interruzione di pubblico servizio;

se non ritengano il comportamento del carabiniere ripreso arma in pugno nella foto del *Messaggero Veneto* spropositato rispetto all'eventuale reato commesso dai due giovani in questione e se non valuti necessario un suo allontanamento dal servizio per manifesta incapacità a controllare i suoi nervi, in considerazione del fatto che la minaccia di ricorso delle armi da fuoco deve essere effettuata in circostanze

ben più gravi e non certamente ai margini di una pacifica manifestazione svoltasi senza incidenti;

se non ritengano di dover indagare sul fatto che — con Aviano militarizzata a causa della già citata campagna di intimidazione propugnata dai mass media — la locale stazione dei carabinieri non sia intervenuta per impedire nella notte tra il 28 febbraio 1998 gli atti vandalici contro la Chiesa e più in generale le scritte di minaccia contro i manifestanti. (4-16093)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Fintecna ha informato il giorno 2 dicembre 1997 i sindacati confederali FIM, FIOM e UILM dell'inizio di una fase di privatizzazione;

nel mese di gennaio 1998 il gruppo ha iniziato una selezione di imprese interessate all'operazione di privatizzazione;

Fintecna nel corso di incontri con le organizzazioni sindacali ha dato la propria disponibilità a gestire in materia trasparente e nell'interesse di tutti la privatizzazione;

Fintecna ha un proprio stabilimento situato nell'area industriale di Potenza con la Ponteggi-Dalmine che occupa attualmente una settantina di unità operative; tuttavia la mancanza di commesse ha fatto peggiorare la situazione occupazionale degli impianti di Potenza con un bilancio passivo per il 1996 di 10 miliardi —;

quali iniziative intenda perseguire nell'ambito del piano di privatizzazione del gruppo a partecipazione Fintecna al fine di salvaguardare l'unitarietà e gli aspetti occupazionali riguardanti gli impianti di Potenza nell'ambito della selezione dei soggetti interessati all'acquisto presentando un progetto industriale valido. (4-16094)

DUCA, GASPERONI e ATTILI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* del 7 marzo 1998 contiene un articolo firmato Sergio Ronconi dal titolo « Un dossier di 200 pagine richiesto da Cimoli »;

l'articolo cita alcune curiosità, anomalie e sprechi all'interno di Ferrovie dello Stato SpA e tra l'altro: « Ebbene di questa giungla, il nuovo vertice delle ferrovie a guida Giancarlo Cimoli ha voluto, appena insediato, una radiografia. Ha incaricato la società Deloitte (la stessa che ha già realizzato analisi sulle società controllate da Ferrovie dello Stato) di compiere una ricognizione sui contratti attivi e passivi. I risultati sono contenuti in un rapporto di duecento pagine appena giunto sulla scrivania di Cimoli e di pochi altri *manager*. Un *dossier* che illustra conti e prassi consolidate. E che a tratti offre una lettura di fatti che sfiorano l'assurdo ». Tra questi il *dossier* indica il capitolo manutenzione: « Sotto osservazione Deloitte ed Ferrovie dello Stato ci sono lavori di manutenzione e *restyling* delle stazioni, affidati a fine 1994 con una gara a procedura ristretta vinta da 14 raggruppamenti di impresa. Onere totale previsto: seicento miliardi. I lavori per lo più non sono stati completati e sui contratti è aperto un contenzioso. Il capitolo è talmente complesso che le ferrovie non sono ancora riuscite a valutare il possibile onere »;

la vicenda trattata nel predetto articolo è stata oggetto di una interrogazione presentata dai deputati Duca, Giardiello, Attili, Biricotti, De Piccoli, Panattoni, Nappi, Raffaldini, Angelini e Fredda il 31 ottobre 1996, n. 5-09232 alla quale è stata data risposta l'11 marzo 1997. Il rappresentante del Governo, rispondendo ai numerosi e circostanziati quesiti formulati dagli interroganti, ha fatto più volte riferimento a notizie fornite dalle Ferrovie dello Stato, notizie rassicuranti sulla bontà dell'appalto « a contratto aperto » e sui risultati di esso, tanto da affermare che « l'impostazione data a tali contratti ha

consentito alle Ferrovie dello Stato di avere un unico interlocutore nell'ambito della giurisdizione di ogni nucleo territoriale, eliminando le difficoltà del sistema precedente basato su un numero elevato di appalti per prestazioni specifiche conseguendo in tal modo una maggiore efficienza gestionale ed un sensibile abbattimento dei costi » —:

per quali motivi la SpA Ferrovie dello Stato abbia formato risposte così positive al Ministro e nello stesso tempo abbia incaricato la società Deloitte di mettere sotto osservazione la commessa da seicento miliardi di lire;

per quali motivi è stato dato corso da parte di Ferrovie dello Stato SpA alla seconda e alla terza quota di 200 miliardi di lire cadauna, di lavori in appalto, senza attendere l'esito della verifica del contratto;

se risponda al vero che i lavori non sono stati completati e sui contratti è stato aperto un contenzioso e, in caso affermativo, di quale entità esso sia;

se la sede centrale abbia eseguito correttamente la verifica della rispondenza dell'impiego delle risorse assegnate agli obiettivi stabiliti, fornendo indirizzi operativi, direttive e consulenze e se abbia segnalato tempestivamente eventuali carenze da parte delle imprese esecutrici dell'originale contratto « aperto »;

se siano state individuate responsabilità di dirigenti delle imprese, e in tal caso, quali sanzioni siano state comminate secondo il sano principio « chi sbaglia paga ».
(4-16095)

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

per ben due volte l'interrogante ha presentato interrogazioni al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'ambiente aventi come oggetto la discarica di rifiuti solidi urbani di Cerro Maggiore in cui si chiedeva con forza e argomentazioni:

1) la chiusura della discarica medesima;

2) di evitare l'apertura di un centro commerciale a pochi metri dal muro di sostenimento;

3) di bonificare tutta l'area interessata;

4) di nominare una commissione di inchiesta sul territorio;

la prima interrogazione è stata presentata un anno fa, ma finora non è stata data risposta;

risulta ora che in qualche modo il centro commerciale in questione avrebbe iniziato la sua attività;

la regione Lombardia d'altro lato ha autorizzato lavori all'interno della discarica in assenza di una precisa programmazione —:

per quali motivi non si sia data risposta ad un legittimo atto del Parlamento e quali siano le cause di una inadempienza così grave da parte di un organo di controllo sul territorio quale il ministero dell'ambiente.
(4-16096)

ROTUNDO e STANISCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in considerazione dell'obbligatorietà dell'azione penale, il maltrattamento o l'abbandono di animali sono reati puniti con le sanzioni previste dall'articolo 727 del codice penale;

con sentenza della Suprema Corte di cassazione (sezione III penale 22 ottobre 1992 Geiser), rientrano nella fattispecie tutti i comportamenti in grado di offendere la sensibilità anche psichica degli animali;

tutti i mezzi di informazione riferiscono continuamente casi di maltrattamento e/o di abbandono di animali, ma solo in rari casi, si ha notizia dell'applicazione dell'articolo 727 del codice penale;

quali siano i dati relativi all'effettiva applicazione dell'articolo 727 del codice penale distinti per singole regioni;

quale sia il numero delle indagini preliminari aperte e quale quello delle condanne inflitte —:

se non ritengano opportuno promuovere ispezioni per accertare le cause della scarsa applicazione dell'articolo 727 del codice penale, e di ottenere un rispetto più puntuale e attento da parte delle procure presso le preture. (4-16097)

PAOLO RUBINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Palagianello (Taranto) vive la famiglia Di Dario-Capuano, le cui condizioni economiche sono molto precarie;

per le predette ragioni, la pubblica amministrazione, il consultorio familiare e l'Associazione volontariato Cav (Centro d'Aiuto alla Vita), si sono prodigati per sostenere tale famiglia sotto il profilo economico e sociale;

nonostante l'avverso stato in cui vive il nucleo familiare, va in ogni caso rilevato il non comune attaccamento ed il gran senso affettivo dimostrato dai genitori nei confronti dei figli minori ai quali nulla viene fatto mancare per un *modus vivendi* più che dignitoso;

con proprio decreto del 19 febbraio scorso, depositato in cancelleria il 26 dello stesso mese, il tribunale per i minorenni di Taranto ha disposto l'apertura della procedura d'adottabilità della minore Di Dario Morena Carmen (di appena sette mesi), affidando i minori Capuano Feliciano, Patrizio Simone, Daniela, nonché Di Dario Davide e Abele al servizio sociale del comune di Palagianello e al consultorio familiare di Castellaneta;

tale provvedimento appare iniquo, vessatorio e soprattutto contrastante rispetto alla luce della legge 28 agosto 1997, n. 285 « Disposizioni per la promozione di

diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza » ed in particolare dell'articolo 1 ove si consideri che l'istituzionalizzazione disattende in maniera inequivocabile i principi finalizzati « alla realizzazione individuale e alla socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza ed al privilegio dell'ambiente ad esse più confacente, ovvero la famiglia naturale, adottiva o affidataria, in attuazione dei principi della Convenzione sui diritti del fanciullo »;

nel territorio della provincia di Taranto è stato costituito il Movimento per l'applicazione della legge n. 285 e per la tutela dei diritti in essa previsti a favore dell'infanzia e dell'adolescenza;

il provvedimento risulta essere stato assunto in assenza di conformi relazioni da parte degli organismi preposti che, invece, hanno evidenziato il modo altamente positivo in cui i genitori accudiscono i propri figli;

nonostante l'intervento dell'interrogante, peraltro sindaco di Palagianello, tendente a chiarire, ove fosse stato necessario, la situazione, il giudice, dottoressa Aura Picaro, non ha inteso disporre la revoca del decreto, dimostrando, quindi, insensibilità ed esasperato senso burocratico, inadeguato a gestire tali delicate ed importanti problematiche;

se non ritengano intervenire, per quanto di propria competenza, attivando strumenti finalizzati ad evitare che un provvedimento, ad avviso dell'interrogante iniquo ed ingiusto — fra l'altro in evidente contrasto con quelli che sono gli intendimenti del Governo in direzione dei problemi sociali — procuri danni irreversibili a carico della famiglia e, soprattutto, della bambina e diventi viatico verso il perpetrarsi d'altri analoghi atti. (4-16098)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213, integrata e parzialmente modificata dalla

legge 1 marzo 1994 n. 153, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale; tale provvedimento prevede fra l'altro il finanziamento di quei film che vengono giudicati di interesse culturale nazionale da una Commissione appositamente istituita presso il Dipartimento dello spettacolo;

la legge subordina il giudizio di validità di « film di interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di sufficienti qualità artistiche o culturali o spettacolari;

l'articolo 56 della legge 4 novembre 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici; nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono accessibili neanche a specifica richiesta;

un'agenzia del 9 marzo 1998 riporta che nei giorni precedenti la commissione consultiva incaricata di valutare i film di interesse culturale nazionale ha dato parere favorevole per *Jurij* di Stefano Gabrini;

quali siano i nominativi dei membri di Commissione presenti e di quelli assenti in occasione della decisione;

quale sia il nome del funzionario presente alla riunione ai sensi della legge 4 novembre 1965, n. 1213, articolo 46, terzo comma;

quali proposte nella stessa seduta siano state respinte e perché. (4-16099)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un accurato studio del Movimento Consumatori di Cuneo, che ha valutato le variazioni nei prezzi dei farmaci più prescritti, ha evidenziato come negli ultimi cinque anni i costi dei farmaci di fascia A (completamente a carico dello Stato) e B

(per metà a carico dello Stato) siano per lo più diminuiti o rimasti invariati. Invece, quasi tutti i farmaci inseriti dalla Cuf in fascia C (a totale carico dei cittadini) e tutti i farmaci da banco sono aumentati considerevolmente. In particolare: gli antitosse sono aumentati di oltre il 50 per cento (Tuscalman); i decongestionanti nasali sono aumentati in media del 25 per cento (dal 14 per cento del Nasomixin al 37 per cento del Vicks Sinex); le vitamine del 25 per cento (con una punta del 100 per cento per il Diagran e dell'83 per cento per il Priovit); i contraccettivi del 10 per cento; gli antibiotici, antivirali, antibatterici del 10 per cento (per il Bactrim, che pure è di fascia A, l'aumento è stato del 45 per cento); gli analgesici e gli antidolorifici del 50 per cento (con una punta del 154 per cento per la Tachipirina e dell'89 per cento per la Novalgina); gli antiasmatici del 20 per cento; gli ansiolitici del 100 per cento; gli antidepressivi del 60 per cento (l'Anafanil, di fascia B, è cresciuto del 71 per cento); gli anoressizzanti del 90 per cento; i riduttori di colesterolo del 20 per cento (sono diminuiti quelli di fascia A); gli antiacidi del 30 per cento (più 140 per cento per il Merankol); i farmaci contro le irritazioni del colon del 35 per cento (più 71 per cento il Luxil); i lassativi del 45 per cento; gli antidiarroici del 60 per cento (più 53 per cento per il Dissenten, di fascia B); per alcuni prodotti, come l'Etidron (iper calcemia) e l'Antabux (antietilico), la crescita sfiora il 500 per cento;

sono calati di prezzo solo alcuni infiammatori, i farmaci contro l'osteoporosi e gli antiipertensivi;

come esempio eclatante si consideri il caso dell'Aspirina, prodotta dalla Bayer, che ha fatto registrare un aumento del 32 per cento nell'arco di soli sei mesi del 1997 (12 compresse effervescenti che costavano 6.000 lire — e cioè 500 lire per ogni compressa — sono divenute ora 10 compresse per 6.600 lire — pari a 660 lire cadauna) —;

se non ritenga necessario intervenire urgentemente, e nel caso con quali mezzi intenda farlo, per far sì che anche il prezzo

dei farmaci a totale carico dei cittadini possa essere tenuto sotto controllo.

(4-16100)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la specialità medicinale Flebocortid, a base di idrocortisone, è largamente usata ed indispensabile in una serie di condizioni patologiche (stati ipotensivi acuti, *shock* anafilattico, eccetera);

tale specialità è commercializzata in fiale di diverso dosaggio;

tra queste, solo la confezione di fiale da un grammo è dispensata dal servizio sanitario nazionale trovandosi in fascia A del prontuario farmaceutico nazionale, ma tale confezione del prodotto è da tempo irreperibile in farmacia, mentre sono reperibili solo le fiale con dosaggi inferiori che sono però collocate in fascia C del prontuario farmaceutico e quindi a totale carico degli assistiti;

tale situazione è inspiegabile, insostenibile ed ingiustificata —:

per quale motivo la specialità Flebocortid che, in taluni casi, funge da farmaco salvavita, è dispensata dal servizio sanitario nazionale solo nella confezione da un grammo;

per quale motivo, così stando le cose, la confezione da un grammo, unica dispensata dal servizio sanitario nazionale, è irreperibile in farmacia;

cosa intenda fare per individuare i responsabili di questa scandalosa situazione;

cosa intenda fare per porvi immediatamente riparo;

se non ritenga opportuno ritrasferire in fascia A anche altre confezioni del farmaco, utili in alcune circostanze e, in taluni casi, per i soggetti in età pediatrica.

(4-16101)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la specialità medicinale solumedrol a base di metilprednisolone è largamente usata ed indispensabile nel trattamento di condizioni patologiche particolarmente importanti e gravi (stati ipotensivi acuti, *shock* anafilattico, sclerosi multipla, eccetera);

il suddetto farmaco è commercializzato in fiale di dosaggio diverso, ma solo le fiale da due grammi sono inserite nella fascia A del prontuario farmaceutico nazionale e sono quindi dispensate gratuitamente ai pazienti;

tale decisione appare inspiegabile in quanto di solito sono sufficienti i dosaggi più bassi (specie quello da un grammo), che sono i più usati (ad esempio, nelle riacutizzazioni della sclerosi multipla è generalmente usato il dosaggio di un grammo al giorno per cinque giorni consecutivi);

ciò comporta un disagio ai pazienti ed ai medici ed un grave danno economico allo Stato in quanto i medici sono costretti a prescrivere le fiale da due grammi (che costano il doppio di quelle da un grammo), metà delle quali va sprecata —:

quali siano le motivazioni di queste inspiegabili decisioni che, tra l'altro, appesantiscono la spesa sanitaria;

se non ritenga opportuno rivedere la classificazione delle varie confezioni di solumedrol in modo da ricollocare in fascia A anche i dosaggi inferiori che sono i più usati ed i meno costosi. (4-16102)

COLUCCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la prima parte della vicenda relativa alla gestione dell'acquedotto di Salerno, che dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) essere già nota ai Ministri interrogati grazie ai precedenti atti di sindacato ispettivo

vertenti sullo stesso oggetto, è giunta al suo epilogo così come previsto almeno sei anni addietro;

il sindaco di Salerno ed il presidente del consiglio di amministrazione della Castalia spa hanno siglato, il 25 febbraio 1998, l'atto di costituzione della società salernitana Sistemi Idrici che dovrebbe gestire le risorse idriche nel comprensorio cittadino;

la nuova società, costituita con un capitale sociale di due miliardi, sottoscritto per il 51 per cento dal comune e per il restante 49 per cento dalla Castalia spa, si occuperà per il momento esclusivamente della distribuzione dell'acqua agli utenti, con un fatturato annuo stimato in lire diciotto miliardi, ma con l'obiettivo di raggiungere nel prossimo futuro la gestione del ciclo completo delle acque dalla captazione alla depurazione;

trattasi di un epilogo « guidato » per sette anni da una sapiente regia con atti a dir poco irregolari, attraverso l'illegittimo strumento della proroga e della « transazione », in favore dell'attuale *partner*;

la vicenda, che ha portato all'epilogo di cui innanzi, già evidenziato nel precedente atto di sindacato ispettivo n. 4-10856 del 13 giugno 1995, ha origine nel febbraio del 1991, allorquando il comune di Salerno, invece di richiedere tempestivamente alla concessionaria società Condotte d'Acqua la consegna degli impianti e della rete idrica per la scadenza del termine di concessione, acconsentiva che detta società cedesse, pochi giorni prima della scadenza, la concessione alla società Condil e, successivamente, concedeva a quest'ultima la prima di una serie di oltre dieci proroghe semestrali, in attesa (si disse) della costituzione di una società mista con *partners* da individuare;

in sintesi, per comprendere il meccanismo dell'anomala, a dir poco, vicenda, bisogna precisare che il comune di Salerno, con convenzione stipulata in data 19 settembre 1906, concedeva alla società italiana Condotte d'Acqua, previa costruzione

di un acquedotto principale e diramazione delle reti stradali, la facoltà esclusiva di distribuzione e vendita dell'acqua potabile per uso pubblico e privato;

il termine di scadenza della concessione veniva fissato per la data del 22 febbraio 1991 (durata di anni 75 a partire dal 23 febbraio 1916). Alla scadenza del termine, impianti e rete di distribuzione sarebbero divenuti di proprietà del comune di Salerno, senza corrispondere alcun compenso e con l'obbligo da parte della società concessionaria di consegnarli in perfetto stato di efficienza (articolo 21 della convenzione);

ad una settimana dalla scadenza della concessione, come innanzi precisato, la società Condotte d'Acqua cedeva la titolarità del rapporto alla società Condil per un importo di circa sei miliardi e mezzo. Un'operazione economica apparentemente pazzesca, quella della Condil, il cui corrispettivo del prezzo pagato per il sub-ingresso era sostanzialmente rappresentato dall'utile di appena una settimana di gestione, ma con l'accollo di un onere di svariati miliardi per la sistemazione degli impianti e della rete idrica fatiscente (40 per cento di perdite), da consegnare quasi immediatamente in perfetto stato di efficienza, previo stato di consistenza, oltretutto da alcuni miliardi dovuti al comune per obbligazioni non assolte;

la intervenuta cessione all'epoca, in termini pratici, sarebbe stata giustificata solo a condizione che la Condil « in separata sede », ancor prima della stipula dell'atto di cessione, avesse ricevuto tangibili assicurazioni di proroghe *sine die*, della possibilità di una nuova concessione direttamente alla medesima, ovvero di una corsia preferenziale quale *partner* di una costituenda società mista. Valutazioni e considerazioni già ripetutamente espresse, a partire dal 1991, dall'interrogante, all'epoca consigliere comunale, e riproposte nell'atto di sindacato ispettivo innanzi menzionato del 13 giugno 1995;

dopo le prime proroghe semestrali concesse dalla civica amministrazione in

carica dal 1990 al 1993, la successiva amministrazione, in carica dal 1993 al 1997 ha ripercorso lo stesso sistema di proroghe; dalla concessione della prima proroga ad oggi, per giunta, sempre con l'acquiescenza del comune, tra cessioni di gestione, cambi di denominazione e vendite di rami di aziende, si sono succedute, nella gestione dell'acquedotto della città di Salerno, la società Condotte d'Acqua, la Condil, la Idrotecnica, la società Sistemi Idrici e la Castalia;

in data 20 ottobre 1995, dopo l'atto di sindacato ispettivo innanzi menzionato dell'interrogante, qualcosa succede: il comune di Salerno notifica alla società Castalia, ultima concessionaria di fatto in ordine cronologico, intimazione per ottenere la riconsegna degli impianti, essendo «scaduta la concessione», ma gli impianti naturalmente non furono consegnati poiché la Castalia, avverso detta intimazione, produsse ricorso al Tar ed istanza di sospensiva;

il Tar respinse l'istanza sospensiva (ma, come prevedibile, non vi fu consegna!) e, avverso la reiezione, la Castalia propose gravame al Consiglio di Stato;

pendente il giudizio innanzi al Consiglio di Stato ed in presenza di altre ingiunzioni di pagamento, finalmente notificate dal comune alla Castalia per crediti di oltre 5 miliardi, come in un gioco di incastri in cui il percorso è predeterminato ed ogni tassello deve trovare la sua ovvia collocazione, interviene una proposta di conciliazione e di transazione che viene sottoscritta dalle parti nel dicembre 1996. Atto di transazione, peraltro, illegittimo (anche se non rilevato dal Co.Re.Co.) per ripetuta violazione di leggi, reso definitivo con atto deliberativo il 6 dicembre 1996, e pubblicato il 7 gennaio 1997; per quanto evidenziato, ad avviso dell'interrogante, la vicenda necessita di un doveroso approfondimento nelle opportune sedi di competenza dei ministri interrogati, così come numerose volte evidenziato e richiesto. Infatti vi sono fondati motivi per ritenere che il percorso, ormai giunto a termine almeno

nella sua prima parte, abbia oggettivamente favorito la società gestrice di fatto, oggi Castalia;

infatti, a prescindere dalle non poche perplessità in punto di diritto circa la cedibilità della titolarità di un rapporto di concessione di un pubblico servizio nell'imminenza della scadenza convenzionata, giustificabile solo in presenza di un pubblico interesse specifico e di una specifica e motivata manifestazione di consenso, non pochi dubbi, a dir poco, fa insorgere l'intera operazione deliberata dal comune di Salerno, anche attraverso la costituzione di occasionali ed anomale maggioranze assembleari (dal Psi al Pri, dalla Dc al Pci), così come non pochi dubbi fa insorgere il sistema delle proroghe *sine die*, proroghe che hanno comunque consentito (inconspicuamente?) alla concessionaria di fatto di trovarsi in *pole position* per usufruire dei benefici della legge n. 36 del 1994 e della legge regionale n. 14 del 1997 in favore delle imprese e società concessionarie di servizi alla data di entrata in vigore della legge;

durante tutti questi anni, inoltre, non pochi sono stati i tentativi di consolidare i rapporti con i concessionari in proroga e di intervenire, purtroppo talvolta con esito positivo, per esonerare la concessionaria in proroga dall'onere di riconsegna della rete e degli impianti in perfetta efficienza;

il comune di Salerno, peraltro, dopo un tentativo fallito di far approvare in consiglio comunale una delibera per richiedere ed ottenere dalla regione Campania un finanziamento di 20 miliardi per la realizzazione di un progetto Castalia, fatto proprio, di intervento sulla rete idrica, successivamente deliberava la richiesta, alla Cassa depositi e prestiti, di un mutuo di 140 miliardi di lire per la rifazione di impianti e rete idrica del comune stesso;

la società costituita tra il comune di Salerno e la Castalia, «contrabbandata» come società mista, è stata costituita, in effetti, ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142, quale spa a prevalente capitale pubblico locale e non certamente ai sensi

della legge n. 498 del 1992 e decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1996, n. 533, che offre maggiori garanzie di trasparenza per la scelta del socio. Dopo il percorso innanzi indicato, la soluzione prevedibile non poteva essere diversa, in quanto come è noto la scelta dei soci è attribuita all'ente pubblico nella società a prevalente capitale pubblico, mentre la società mista costituita ex legge n. 498 del 1992, a prescindere dalle altre differenze, prevede, per la scelta del *partner*, una procedura concorsuale ristretta assimilabile all'appalto concorso;

a prescindere da ogni e qualsiasi altra valutazione in ordine alla regolarità, anche strettamente procedurale, che ha portato alla costituzione della su menzionata società tra il comune di Salerno e la Castalia, ai sensi della citata legge regionale ed in pendenza di ulteriori atti di competenza dell'amministrazione provinciale, conseguenziali alla determinazione degli Ato da parte della regione, tutta l'operazione nel suo complesso, così come innanzi descritta, fa insorgere seri dubbi circa il fine che l'amministrazione comunale di Salerno ha inteso perseguire e, pertanto, ad avviso dell'interrogante, richiederebbe un approfondimento in ordine alla regolarità ed alla trasparenza;

occorrerebbe verificare se siano state accertate dai competenti organi, a seguito del primo atto di sindacato ispettivo del sottoscritto interrogante del 13 giugno 1995, quali sostanziali intese dal 22 febbraio 1991 sino ad oggi, bypassando il consiglio comunale quale organo competente a decidere, siano intervenute tra i responsabili delle varie società che si sono succedute nella gestione provvisoria dell'acquedotto, ed il sindaco di Salerno e/o altri amministratori —;

se, in relazione alla transazione citata in premessa, il procuratore regionale presso la Corte dei conti abbia avviato giudizio di responsabilità amministrativa;

se corrisponda al vero che della vicenda si sia interessata la magistratura

salernitana, così come riportato da qualche organo di informazione. (4-16103)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stato istituito presso la Asl Rma il dipartimento delle dipendenze che ha competenza, tra le altre cose, anche sul funzionamento dei Ser.T;

il livello centrale di questo dipartimento è attivo solo per la rappresentanza, poiché di fatto, ad oggi, non ha apportato alcuna modifica per la situazione dei Ser.T;

non è stata ricoperta infatti la pianta organica, approvata dalla regione Lazio nel dicembre 1997;

non sono stati ristrutturati i locali di via Tripoli a Roma, nonostante siano stati stanziati finanziamenti per la loro destinazione al dipartimento delle dipendenze;

parte del personale qualificato dei Ser.T, soprattutto a livello di operatori, è stato collocato in servizio presso il dipartimento con il risultato di indebolire l'efficacia quantitativa e qualitativa dei Ser.T stessi; occorrerebbe, inoltre, verificare che i criteri di scelta dei dirigenti del dipartimento delle dipendenze e del personale a loro sottostante siano trasparenti e corrispondenti alle qualifiche formali e professionali richieste;

quali misure intenda adottare affinché sia garantito il reale funzionamento del dipartimento delle dipendenze, a migliorare il ruolo dei Ser.T nel territorio, valorizzando la loro funzione di servizi pubblici mirati ad interventi terapeutici per i tossicodipendenti e non alla sola somministrazione di metadone. (4-16104)

TOSOLINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 1997 è stato emanato di concerto il decreto attuativo, atti-

nente alla metodologia delle procedure atte a limitare il rumore aeroportuale, secondo quanto stabilito dall'articolo 3, comma 1, lettera *m*), della legge n. 447 del 1995;

nell'articolo 4 di tale decreto, al comma 1, si dà notizia dell'istituzione di due Commissioni «incaricate di predisporre criteri generali per la definizione delle procedure per il contenimento dell'inquinamento acustico aeroportuale, nonché i criteri per regolare l'attività urbanistica»;

al comma 2, stesso articolo, si descrive la composizione delle Commissioni, e nello specifico si indica come presidente della Commissione che lavorerà all'adempimento di ciò che è previsto dalle lettere *a*) e *b*) del comma 1, articolo 4, il presidente dell'Enac;

al comma 4 dell'articolo 4 gli interrogati stabiliscono in giorni trenta il tempo necessario alle Commissioni per chiudere i loro lavori;

all'articolo 5, comma 1 si parla di adempimenti che vedono ancora l'Enac protagonista, ovvero dell'istituzione, entro trenta giorni dal termine dei lavori delle due Commissioni di cui all'articolo 4, comma 1, in ogni aeroporto di una ulteriore Commissione locale;

a quattro mesi dalla entrata in vigore del decreto non è stato ancora nominato il presidente dell'Enac —

se non ritengano che sia doveroso colmare il vuoto temporale dell'articolo 4, comma 1, stabilendo una data certa per l'istituzione delle Commissioni previste dai commi 2 e 3 dello stesso articolo 4.

(4-16105)

DUCA e GASPERONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in diverse occasioni è stata evidenziata da alcuni quotidiani nazionali la vicenda della cessione dell'area ferroviaria di

Roma Ostiense dalle Ferrovie dello Stato SpA a Tradital SpA mediante Metropolis;

l'operazione nasce ufficialmente il 19 febbraio 1992 tramite una scrittura privata tra l'Ente ferrovie dello Stato, rappresentato da Antonio Lorenzo Necci, e Tradital SpA;

la scrittura privata prevede una serie di atti successivi tra i quali:

L'Ente ferrovie dello Stato, attraverso Metropolis, acquisisce il 30 per cento della Tradital SpA mediante un'operazione di aumento di capitale, con sovrapprezzo;

tale acquisizione viene realizzata mediante la sottoscrizione, da parte di Metropolis, di 430.000 azioni sottoscritte a lire 75.000 cadauna (10.000 di valore nominale e 65.000 lire di sovrapprezzo) per un valore complessivo di lire 32.250.000.000. Un acquisto alquanto azzardato e sopravvalutato in quanto la valutazione del valore commerciale della Tradital SpA è stata fatta dalla Salomon Brothers Ltd, sulla base del bilancio 1991, che prevedeva un utile netto di circa 7.800.000.000 di lire; utile che nel 1992 si è ridotto a 381.000.000 di lire;

Tradital SpA acquisirà dall'Ente uno o più beni di proprio esclusivo godimento, da scegliere con valutazione insindacabile nell'ambito di una lista fornita dall'Ente ferrovie dello Stato, scelta che è stata effettivamente espressa per l'area Roma Ostiense. In data 20 ottobre 1992 è stato poi firmato un contratto preliminare di compravendita, tra l'Ente ferrovie dello Stato rappresentato da Franco Capanna e Tradital SpA rappresentata da Daniel Buaron, dove si prevede che:

L'Ente ferrovie dello Stato si obbliga a vendere a Tradital SpA, che si obbliga ad acquistare (per sé e/o per persona da nominare), le aree denominate « Roma Ostiense » ubicate esternamente al fascio binari della stazione Ostiense, lato via Pigafetta e via Capitan Bavastro di superficie pari a 109.000 metri quadrati, di cui 45.000 metri quadrati destinati a parcheg-

gio: tali aree ricadono in zona M1 del piano regolatore generale di Roma (con indice di edificabilità di 2 mc/mq);

al momento del rilascio della prima concessione edilizia il collegio dei periti (composto da tre periti di cui due designati da ciascuna delle parti e uno di comune accordo dalle stesse) effettua la stima del valore dell'area per mc urbanizzato edificabile in relazione ad ogni singola destinazione d'uso;

la stima avverrà nel modo seguente:

1) si determina il valore convenzionale dell'area, pari al valore dell'area per metro cubo urbanizzato fuori terra in relazione ad ogni singola destinazione d'uso meno gli oneri di urbanizzazione gravanti sull'operazione immobiliare, i costi di ogni altra opera e/o vincolo imposti e tutte le spese (tecniche, professionali, legali, o altre) sostenute da Tradital SpA o dalla società designata;

2) poi si stima il valore dei ricavi derivanti dalla vendita degli immobili edificandi, definendo per ogni immobile la percentuale di incidenza del terreno sul valore di vendita degli immobili;

3) infine si calcola il prezzo dell'area promessa in vendita, che è pari all'importo globale risultante dall'applicazione, sui ricavi provenienti dalla vendita degli immobili edificati, delle percentuali di incidenza del terreno determinate per ogni singola destinazione d'uso e maggiorate del 10 per cento;

tale prezzo verrà corrisposto:

per lire 32.250.000.000 a titolo di caparra confermatrice, entro 15 giorni dalla data di sottoscrizione e versamento dell'aumento di capitale Tradital da parte di Metropolis;

per il residuo dei ricavi provenienti dalla vendita degli immobili edificati, andranno versati, entro 15 giorni, all'Ente ferrovie dello Stato. Le percentuali di spettanza delle Ferrovie dello Stato andranno

calcolate in compensazione con l'importo errato da Tradital a titolo di caparra di cui al punto precedente;

dopo il rilascio della prima concessione edilizia e dopo la determinazione del valore dell'area da parte del Collegio dei periti verrà stipulato il contratto definitivo di compravendita;

Tradital SpA si può avvalere della facoltà di designare un'altra società al subentro in tutti i diritti e gli obblighi nascenti dal contratto medesimo; facoltà di cui Tradital SpA si è avvalsa designando il 26 marzo 1993 la società Piramide srl con sede a Desio, iscritta a Milano il 16 febbraio 1993, capitale sociale di un miliardo di lire, amministratore delegato Amos Silvestro Romano, il quale risulta essere anche consigliere della Tradital SpA, il cui amministratore delegato è Daniel Buaron, il quale detiene anche il 10 per cento della stessa società. La Piramide s.r.l. risulta detenuta per il 95 per cento da Tradim SpA, di cui Daniel Buaron è amministratore (e a sua volta controllata al 100 per cento da Tradital) e per il 5 per cento da Tradital di cui è, come si è detto, amministratore delegato Daniel Buaron;

Daniel Buaron inoltre è stato nominato amministratore delegato di Metropolis SpA (la società che gestisce l'esteso patrimonio che lo Stato ha conferito a Ferrovie dello Stato SpA) oltre che di altre SpA o s.r.l.;

pertanto ci troveremmo di fronte ad un'operazione, oltretutto scarsamente trasparente molto densa di pericoli per Ferrovie dello Stato SpA e per Metropolis che hanno versato 32.500.000.000 per comprare (a sovrapprezzo) una quota di una società che riversa a titolo di caparra, la stessa cifra di 32.500.000.000 e che per un importo corrispondente alla stessa cifra di 32.500.000.000 riscuote e trattiene le somme fino a concorrenza con l'importo versato da Tradital, a titolo di caparra —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e se e quali misure intenda attuare e in particolare:

quale sia il valore effettivo della Tradital SpA, di cui Ferrovie dello Stato ha acquisito una partecipazione azionaria, rispetto ai 75 miliardi valutati nel 1991;

per quale motivo Ferrovie dello Stato (e Metropolis per suo conto) abbia acquisito una partecipazione azionaria che di fatto rende Ferrovie dello Stato SpA da proprietaria dell'area Roma Ostiense, dipendente ed esposta in una serie di scatole cinesi amministrate da Daniel Buaron, che è stato successivamente nominato anche amministratore di Metropolis SpA e quindi ricopre la doppia veste di venditore-compratore da società a capitale privato a società a capitale pubblico;

per quale motivo Ferrovie dello Stato abbia deciso di valorizzare direttamente l'area (mediante la società Metropolis) per poi decidere di giungere alla stipula del contratto definitivo di compravendita con Tradital SpA, solo dopo che le concessioni edilizie erano già state ottenute tanto da rendere inutile il ricorso a Tradital SpA in quanto la parte più impegnativa del lavoro era stata già svolta;

perché l'Ente ferrovie dello Stato ha inserito le clausole capestro del diritto di opzione sull'acquisto delle aree nel contratto di compravendita;

se non ritenga che l'affare sia viziato da gravi irregolarità e se e quali benefici o danni abbia prodotto per Ferrovie dello Stato SpA e Metropolis SpA e, in caso di danno, se e quali misure siano state intraprese nei confronti dei responsabili e quali atti siano stati compiuti per recuperare gli effetti negativi;

se e come sia stato applicato il sano principio chi sbaglia paga. (4-16106)

BIRICOTTI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nel lontano 1929, un gruppo di cittadini di San Vincenzo, in provincia di Livorno, ottenne dalla contessa Olimpia

della Gherardesca un appezzamento di terreno vincolato alla costruzione di un asilo per i bambini del luogo;

l'edificio, costruito con il concorso volontario di tutta la popolazione e su cui grava un vincolo a destinazione d'uso (scuola materna), è stato gestito dall'istituto « Figlie della Consolata », tramite una Convenzione;

dopo essere passata la proprietà al demanio, in data 21 novembre 1959, l'immobile è stato ceduto dal demanio alle suore con un atto di vendita simbolico contenente una clausola che ne impegnava l'uso destinandolo esclusivamente ad « asilo infantile » e prevedendo, in caso di inadempimento, la risoluzione di pieno diritto del contratto;

nel 1993, l'istituto delle « Figlie della Consolata », avendo deciso di cessare l'attività di scuola materna, anziché cederlo al comune per mantenerne l'uso previsto, ha messo l'edificio sul mercato;

i cittadini hanno costituito un comitato « pro-asilo » molto impegnato sul fronte del mantenimento della struttura alla collettività ed hanno raccolto allo scopo circa duemila firme;

l'avvocatura dello Stato di Firenze, cui si è rivolto il demanio di Livorno, ha dichiarato testualmente « essere indubbio si debba giungere alla rescissione del contratto con conseguente ripristino della proprietà demaniale »;

nonostante tale parere, la direzione centrale del demanio-dipartimento del territorio, in data 29 maggio 1997, ha dato la liberatoria all'istituto « Figlie della Consolata » di Livorno al fine di poter vendere a privati l'edificio in questione, contrastando con la destinazione ad uso pubblico prevista dall'atto di vendita del 1959 dello stesso demanio —:

quali iniziative intenda intraprendere a che la struttura di cui trattasi sia restituita all'uso pubblico e adibita a fini sociali. (4-16107)

LANDOLFI e NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 29 novembre 1997 la Giunta comunale di Lamezia Terme con delibera n. 1651, approvava le «Variazioni alle dotazioni di competenza e di cassa al bilancio di previsione 1991». Nella narrativa della predetta delibera la giunta comunale espressamente e chiaramente riportava: «...visti l'articolo 17, comma 8, del decreto-legge 25 luglio 1977 (è evidente l'errore materiale poiché il riferimento è al decreto legislativo n. 77 del 1995) che prevede che le variazioni alle dotazioni di competenza e di cassa possono essere deliberate non oltre il 30 novembre; ...». Le variazioni di bilancio riguardano l'articolo 39, lettera c) e l'articolo 32, comma 3 della legge n. 142 del 1990, ed inoltre, anche perché espressamente richiamato nella delibera giunta comunale del 29 novembre 1997, n. 1651, gli articoli 17-36 decreto legislativo in via d'urgenza, salvo ratifica a pena di decadenza del consiglio entro i successivi 60 giorni e comunque non oltre il 31 dicembre dell'anno di riferimento del bilancio se a tale data non sia scaduto il termine predetto;

il Consiglio comunale di Lamezia Terme, a maggioranza, nella seduta del 27 gennaio 1998 ratificava la delibera di Giunta comunale n. 1651 del 29 novembre 1997 relativa alla variazione di bilancio. In tale seduta, l'opposizione usciva dall'aula facendo verbalizzare i motivi dell'uscita, ovvero che non poteva essere ratificata la delibera di Giunta per violazione della normativa sopra richiamata essendo decorso il termine perentorio del 31 dicembre 1997;

il Co.Re.Co nella seduta del 2 febbraio 1998 con ordinanza n. 16, annullava la delibera consiliare perché «l'atto viola l'articolo 17 del decreto legislativo n. 77 del 1995, comma 4, che prescrive la ratifica dell'atto giuntale di variazione entro 60 giorni e comunque entro il 31 dicembre dell'anno in corso se a tale data non sia scaduto il predetto termine: ritenuto per quanto sopra che l'atto in esame risulta

viziato di illegittimità sotto il profilo giuridico della violazione di legge ... »;

l'annullamento disposto dal Co.Re.Co richiamava il comma 4, testualmente recita: «La mancata adozione, da parte dell'Ente, dei provvedimenti di riequilibrio previsti dal presente articolo è equiparato ad ogni effetto alla mancata approvazione del bilancio di previsione di cui all'articolo 39, comma 1, lettera c), della legge 8 giugno 1990, n. 142, con applicazione della procedura prevista dal comma 2 del medesimo articolo di legge» —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché il Prefetto di Catanzaro avvii la procedura prevista per lo scioglimento del Consiglio comunale così come previsto dall'articolo 39 della legge n. 142 del 1990. (4-16108)

MARRAS. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il comparto dell'agricoltura italiana attraversa un momento di grande difficoltà, come è testimoniato dalle numerose e reiterate proteste degli addetti al settore;

tali difficoltà sono dovute in buona parte ai consistenti ritardi con cui vengono erogati i contributi comunitari ad integrazione del ricavato dalle colture di cereali (mais, orzo) nonché da quella del grano;

ciò obbliga gli agricoltori che hanno fatto affidamento sulla normale erogazione di questi contributi a far fronte agli impegni economici assunti per la coltivazione con l'accensione di prestiti e mutui bancari, per i quali l'agricoltore è tenuto a sopportare l'onere degli interessi passivi;

il soggetto (Aima) delegato dal Governo alla distribuzione delle quote di integrazione è nella maggior parte dei casi il diretto responsabile di questi ritardi a causa di una eccessiva burocratizzazione delle pratiche sia in fase di istruttoria che in fase di controllo;

a questi problemi nazionali si aggiunge una ingiustificata discriminazione

delle coltivazioni insistenti nel territorio della provincia di Oristano, per la quale è previsto un contributo minimo se paragonato a quello delle altre province italiane;

il territorio di Oristano ha una particolare importanza nella coltivazione del mais —:

quali iniziative urgenti si intendano adottare per evitare agli agricoltori questi gravi problemi che molto spesso nelle piccole aziende agricole sono tali da poter determinare la chiusura dell'unità produttiva;

quali provvedimenti specifici si intendano adottare affinché cessi questa assurda discriminazione nei confronti degli agricoltori della provincia di Oristano.

(4-16109)

APOLLONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'Istituto Professionale Statale per l'Industria e l'Artigianato « C. Lobbia » di Asiago (VI) è tuttora in atto una situazione piuttosto incresciosa;

una situazione che vede come protagonista in negativo la Preside professoressa Santina Mezzano, la quale evidentemente non conosce sufficientemente bene le « mansioni del personale tecnico ed ausiliario »;

il profilo dell'assistente tecnico è infatti ben definito nell'articolo 51 comma 3 del contratto nazionale del lavoro, legato strettamente all'attività didattica, al riordino ed alla conservazione del materiale e delle attrezzature tecniche, e l'assistenza alle esercitazioni;

il profilo del collaboratore scolastico, al comma 4 del medesimo articolo prevede tra l'altro il lavaggio di stoviglie in cui le esercitazioni comportino l'uso della cucina e della sala-bar;

nello specifico caso dell'Ipsia di Asiago, la Preside professoressa Santina Mezzano non si è mai preoccupata di

presentare la programmazione didattica annuale e di informare gli assistenti tecnici sull'attività settimanale in maniera tale da consentire a quest'ultimi di predisporre il materiale e garantire l'assistenza tecnica durante lo svolgimento delle esercitazioni;

a quali sanzioni possa andare incontro la preside professoressa Santina Mezzano per il fatto di non aver mai presentato la programmazione didattica annuale;

a quali sanzioni possa andare incontro la preside professoressa Santina Mezzano per il fatto di non aver mai informato gli assistenti tecnici sull'attività settimanale, in maniera tale da consentire a quest'ultimi di predisporre il materiale e garantire l'assistenza tecnica durante lo svolgimento delle esercitazioni;

se possa verificare il suddetto comportamento operato dalla Preside professoressa Santina Mezzano;

se ritenga opportuno provvedere al più presto ad emanare una circolare che chiarisca esattamente tutte le mansioni dell'assistente tecnico e del collaboratore scolastico, definendone dunque i rispettivi compiti.

(4-16110)

ALOI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, della pubblica istruzione, della funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il professore Giuseppe Musmeci, ordinario di Lingua e letteratura francese presso il liceo ginnasio Tommaso Campanella in Reggio Calabria, presentava istanza al superiore ministero della pubblica istruzione rivolta ad ottenere il riconoscimento economico del trattamento stipendiale previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola con riferimento al triennio 1991-1993;

lo stesso dicastero forniva in data 28 settembre 1996, generica risposta negativa, nonostante il chiaro disposto al riguardo da parte degli accordi nazionali succedutisi dal 1979 in poi, e degli articoli 3 e 4 dei

decreti del Presidente della Repubblica nn. 245 del 1983 e 209 del 1987, nonché della sentenza n. 70512 delle sezioni riunite della Corte dei conti;

quali siano le ragioni di tale comportamento del ministero. (4-16111)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante aveva presentato interrogazione a risposta scritta (n. 4-10626 pubblicata il 5 giugno 1997) riguardante presunte irregolarità nei piani di urbanizzazione del *Peep le Logge*, edificato in zona semicentrale dell'abitato del comune di Felino (Parma); all'interrogazione il ministero delegato (lavori pubblici - a firma sottosegretario Mattioli) ha risposto, con atto protocollo n. ICS/1430 in data 15 dicembre 1997 (pubblicato il 19 gennaio 1998 sull'Allegato B), con argomentazioni, che nella sostanza riferiscono le dichiarazioni rese dai responsabili del comune stesso, e da altri, senza entrare nel merito delle problematiche da vagliare;

in particolare, quanto alla questione della locazione degli alloggi, subito dopo il loro acquisto, il segretario generale del Cer si limita a citare, secondo quanto riferisce il sottosegretario nella risposta, il disposto delle leggi che regolano le assegnazioni di alloggi di edilizia popolare agevolata; normativa ben nota all'interrogante, che intendeva invece avere risposta circa una possibile illegittima interpretazione della legge stessa;

l'interrogante si sarebbe aspettato che, per maggior chiarezza nei confronti dei cittadini, i funzionari preposti dei ministri interrogati, nella fattispecie, avessero allargato le indagini all'intera vicenda accertando le eventuali difformità tra i progetti presentati e quanto eseguito realmente, ed avessero di fatto comparato:

bando di assegnazione, elenco degli assegnatari, elenco dei residenti e dei domiciliati, confrontandoli con i requisiti richiesti;

i verbali di abitabilità, altezza interna dei vari locali degli appartamenti, nel confronto con i progetti approvati, soprattutto di quelli, come cantine o scantinati nel progetto, che hanno avuto agibilità come ambienti residenziali (e in effetti sono dotati di bagni e servizi);

parcheggi previsti, ma non realizzati in conformità al progetto: infatti, risulta all'interrogante che quelli costruiti, siano stati venduti a privati, esterni alle assegnazioni, non aventi diritto;

il fatto che l'area adibita a campo pallavolo/pallacanestro non rispetta i vincoli di distanza dagli edifici abitativi; la stessa, se si interpretano correttamente il complesso delle leggi riguardanti i *Peep* (legge n. 457 del 1978 nonché piano e norme di attuazione), potrebbe essere considerata una costruzione illegittima;

i prezzi reali di vendita degli appartamenti, rispetto a quelli concordati; in proposito, su circostanziata denuncia, risulta all'interrogante esservi stato, in epoca recente, l'interessamento della Guardia di finanza;

gli appalti e subappalti, a quanto si mormora, affidati a ditte e/o persone con possibili conflitti di interesse;

parrebbe che l'intero procedimento possa considerarsi illegittimo fin dai primi atti poiché viziato dalla occupazione di una porzione di una proprietà privata (Società del Canale di Felino), solo in epoca successiva rogitata a favore del *Peep*, a quei tempi già edificato;

ad avviso dell'interrogante la licenza edilizia di cui trattasi deve essere considerata illegittima, oltre che per le ragioni sopra esposte, anche per il fatto che, come previsto dalle leggi urbanistiche nazionali e regionali, essendo l'area in questione classificata come area *Peep*, non poteva e non può essere classificata come area per at-

trezzature sportive, *in toto* o in una sua parte, neppure, come nel caso in questione, con una delibera dell'amministrazione in fase successiva all'approvazione dello strumento urbanistico (planivolumetrico); le stesse aree hanno subito di fatto un mutamento di destinazione d'uso, e dovevano quindi avere una idonea classificazione ed essere individuate sulle tavole del piano originario;

accertato che la piazzetta aveva la funzione di incontro, culturale e ricreativo per i residenti, attrezzata con selciato di calpestio, fioriere, panchine e fontanelle (seppur svincolata dalla zona a verde, con altra localizzazione), la stessa, come già affermato, è stata trasformata in campo sportivo (quali poi siano le opere accessorie, citate nella risposta, non si comprende, se non si vogliano individuare in un arco di accesso al campo, privo tra l'altro dello scivolo per i portatori di handicap, così come gli altri accessi): sarebbe pertanto opportuno accertare come la ridestinazione d'uso abbia comportato un computo di spesa di oltre 62 milioni, apparentemente non giustificabile, vista la non costruzione degli accessori previsti in origine; ciò configurerebbe per altro una ipotesi di danno erariale;

risulta che trentanove famiglie residenti Peep, delle settantadue complessive, abbiano chiesto il ripristino delle condizioni progettuali originarie della piazzetta, unitamente ad altri firmatari dello stesso documento (in totale oltre 200), il quale, contestualmente, chiede che l'impianto sia spostato in luogo più praticabile a tutti, senza limitazioni d'orario —:

se corrisponda a verità che l'atto citato nella risposta (n. 9111 del 20 giugno 1997), con cui il sindaco autorizzava il lavoro straordinario da parte della polizia municipale per la sorveglianza del campo sportivo, sia stato immediatamente cassato dal segretario comunale;

se il complesso di quanto ricordato, accertatane la veridicità, non configuri presupposto per attuare i poteri di vigilanza e controllo dei Ministri interrogati,

con particolare riferimento ai controlli sugli organi e alla eventuale attuazione delle procedure per danno erariale. (4-16112)

RIZZI, ORESTE ROSSI e BAMPO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 10 gennaio 1998 il settimanale economico « Il Mondo » riportava un ampio e dettagliato servizio relativo all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato (Ipzs) e alle indagini su di esso condotte dalla magistratura romana. Ne emergono una serie di reati gravissimi a cominciare dal « falso in bilancio »; le indagini — condotte dal Procuratore aggiunto De Cesare e che hanno avuto una decisiva svolta quando nel luglio 1997 il Gip Meschini respinse una richiesta di archiviazione avanzata dal Procuratore aggiunto Ormanni — sono state originate dalle denunce del signor Tribuni che dal luglio 1993 al marzo 1996 fu Consigliere d'amministrazione dell'Istituto;

sul caso « Poligrafico » sono state presentate almeno una quindicina di interrogazioni ed interpellanze da parte dei più disparati gruppi politici (Verdi, Forza Italia, PDS e Lega Nord) alle quali non è stata data soddisfacente risposta essendo alcune di esse evasive, false, contraddittorie e grottesche poiché si limitavano a negare fatti riportati nei documenti ufficiali. In base alle notizie riportate dalla stampa il consiglio di amministrazione dell'Ipzs, in aperta violazione della legge, risulterebbe non aver deliberato mai spese superiori ai 200 milioni ad esempio per gli acquisti di carta, di tondelli per monetazione, di metalli preziosi; non veniva mai deliberato neppure il programma annuale di attività; i bilanci consuntivi venivano sì deliberati, ma senza nessuna analisi seria essendo semplicemente presentati al momento della riunione del consiglio;

risulta all'interrogante che i vertici dell'istituto — a cominciare dall'ex presidente Ruggeri e dell'ex direttore generale Maggi ma anche la quasi totalità dei diri-

genti — si nominassero (senza minimamente coinvolgere il consiglio di amministrazione dell'Istituto) amministratori e sindaci (con una confusione dei ruoli controllati e controllori!) delle oltre 30 consociate acquisite o costituite in Italia, Svizzera, Stati Uniti e Russia, ne disponessero liberamente limitandosi a fornire poche ed incontrollabili notizie a posteriori sui bilanci dell'Ipzs e stabilendo da soli i propri compensi che in taluni casi giungono a qualche centinaio di milioni l'anno. Queste società in genere impiegano un numero minimo di dipendenti e a volte addirittura nessuno pur continuando a esistere per anni ed avendo capitali sociali di diversi miliardi che vengono puntualmente persi, ricostituiti e nuovamente persi senza che si proceda alle necessarie svalutazioni. I casi di « falso in bilancio » sarebbero evidenti e spesso riportati con incredibile sfacciataggine negli stessi bilanci dell'Ipzs; ad esempio, del bilancio delle Cartiere Miliani per il 1992 esisterebbero due diverse redazioni con una differenza che supera i 18 miliardi; ma si è avuta notizia dalla stampa nazionale, senza che nessuno smentisse, di come la stessa società aggiustò il proprio bilancio nel 1994: vendendo una controllata ad un'altra controllata realizzando una plusvalenza del tutto immaginaria di 22 miliardi! La semplice verità è che l'Istituto e le sue consociate sono ormai alla bancarotta fraudolenta e che gli stipendi ai dipendenti vengono pagati facendo ampio ricorso al credito bancario con il risultato di aggravare un debito già vertiginoso;

l'allora consigliere Tribuni denunciò immediatamente al ministero del tesoro (cui la legge 559 del 1996 impone di vigilare sull'Ipzs) tutto quanto sopra esposto e mille altre cose ancora, ma l'unico risultato che ha ottenuto in oltre 4 anni di coraggiosa e solitaria lotta fu quello che il 25 marzo 1996 il Ministro del Tesoro Dini nominò un nuovo consiglio di amministrazione senza che quello di cui il signor Tribuni faceva parte fosse scaduto o venisse revocato; e appena il caso di dire che fra gli esclusi figurava il solerte Consigliere mentre vennero confermati al loro posto personaggi quali il presidente Ruggeri, che

solo pochi mesi prima avevano ricevuto « avvisi di garanzia » dal pubblico ministero romano Vinci. La stampa nazionale aveva dato grande risalto al fatto dunque si può escludere che il Ministro la ignorasse; egli volle semplicemente liberare l'Istituto (ed anche se stesso) da una persona che solamente 17 giorni prima aveva posto in risalto un problema di gravità assolutamente straordinaria e che, se confermato, avrebbe provocato una crisi istituzionale;

l'8 marzo 1996 *il Giornale* aveva infatti pubblicato un'intervista al consigliere Tribuni nella quale costui affermava di aver denunciato alla magistratura il Ministro Dini per non essere intervenuto contro i vertici dell'istituto nonostante le ripetute segnalazioni di illeciti ed irregolarità, alcuni dei quali venivano ripresi nell'intervista. Ma il consigliere in conclusione si spingeva assai più in là dicendo testualmente: « L'Istituto effettua per conto dello Stato produzioni delicate quali i titoli di Stato di cui tutti sappiamo che in circolazione esiste un grosso quantitativo falso ma perfettamente, dico perfettamente, imitato... ». Il pezzo non può essere sfuggito all'attenzione del Ministro il cui primo dovere sarebbe stato quello di convocare immediatamente il Tribuni perché gli fornisse ulteriori dettagli; ed invece egli non trovò di meglio che estrometterlo dal Consiglio! Per di più in maniera assolutamente irregolare dato che la legge n. 437 del 27 ottobre 1995 autorizzava sì il Ministro del tesoro a mutare la composizione del Consiglio ma anche (ed una logica elementare dice « soprattutto ») le sue attribuzioni, questione che invece venne rinviata a data da destinarsi e non fu mai più affrontata. È bene aggiungere che il Ministro Dini fece un altro grosso regalo ai suoi amici del Poligrafico con il decreto n. 232 del 29 aprile 1996 col quale — in periodo di ordinaria amministrazione — regalò loro 60 miliardi per la ricapitalizzazione delle disastrose Cartiere Miliani;

entrato in carica il Governo Prodi l'ormai *ex* consigliere Tribuni contattò subito il Sottosegretario per il tesoro onore-

vole Pennacchi cui consegnò un voluminoso dossier riguardante l'illegalità imperversante all'Ipzs. Dopo un promettente avvio (« Faremo luce sul Poligrafico » dichiarò il Sottosegretario a *la Repubblica*) l'onorevole Pennacchi, rispondendo a due interrogazioni dell'onorevole Taradash e in un'audizione alla Commissione Bilancio e Tesoro si limitò a porre in risalto semplici problemi di efficienza produttiva. Non poté invece negare perplessità sulla vicenda della nomina del nuovo consiglio di amministrazione « in particolare per quanto concerne il caso dell'ex consigliere Tribuni » sebbene dopo circa un anno da allora non si sia più fatto niente in proposito. Sarà bene segnalare che la Lega Nord ha presentato da diversi mesi una richiesta di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sul Poligrafico per fare breccia in un vero e proprio « muro di gomma » il cui unico risultato è quello di rafforzare la convinzione che si intenda soffocare uno scandalo di dimensioni astronomiche ingenerando la convinzione che lo Stato italiano abbia fatto il falsario di se stesso, falsificando i propri bilanci (cosa che l'ex Presidente Ruggeri avrebbe potuto benissimo fare quando era Ragioniere generale dello Stato) e gonfiando il debito pubblico;

la stampa nazionale è più volte intervenuta sui fatti sopra riportati ma — come si diceva all'inizio — il fatto nuovo è che anche la procura di Roma ha cominciato a muoversi ed il citato dottor De Cesare ha chiesto il rinvio a giudizio del dottor Ruggeri e del signor Maggi; l'udienza è fissata per il 2 febbraio. Da parte sua il Giudice per le indagini preliminari Meschini aveva individuato nel Tesoro la « parte lesa » e lo aveva invitato ad inviare un proprio legale all'udienza preliminare, cosa che il ministero si è guardato bene dal fare assumendosi così una responsabilità gravissima. Ciò con riguardo solo ad uno dei casi denunciati dall'ex consigliere Tribuni ma quelli all'esame della magistratura, non solo romana, sono decine e le perizie confermano l'esistenza di illeciti assai pesanti;

nel frattempo la situazione nell'Istituto (a capo del quale il Ministro Ciampi ha lasciato il Ruggeri ed il Maggi fino all'ultimo istante del loro mandato) e nelle consociate (nelle quali i dirigenti dell'Ipzs continuano ad operare indisturbati) è andata ulteriormente degenerando creando vive apprensioni fra i lavoratori e gli stessi sindacati che pure hanno sempre preferito ignorare e contraddire le grida d'allarme del signor Tribuni. Un comunicato del Pds del Poligrafico denuncia la latitanza del Tesoro ed esprime forti preoccupazioni per una politica di tagli occupazionali che viene ormai data per scontata. Sono da tempo in allarme i sindaci di Fabriano e delle località vicine la cui sopravvivenza è legata a quella delle Cartiere Miliani;

altrettanto dicasi dei parlamentari di ogni colore eletti in quelle zone. Lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Prodi risulta essere stato informato della reale situazione dell'azienda —:

quali spiegazioni il Governo intenda fornire al Parlamento, all'opinione pubblica (ed ormai anche alla Magistratura) in merito ad una vicenda dal contenuto particolarmente torbido e all'inaudito comportamento di almeno due Ministri ed un Sottosegretario per il Tesoro che hanno cercato di nascondere e negare fatti conclamati consentendo alla dirigenza dell'Ipzs di continuare a commettere reati gravissimi;

quali spiegazioni il Governo intenda fornire in particolare sulla questione degli CCT falsi ma prodotti con la stessa carta filigranata e gli stessi inchiostri di sicurezza adoperati dal Poligrafico. (4-16113)

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi, l'Enel distribuzione Sicilia — zona di Palermo esterna di via Astorino n. 36, non ha provveduto ad eliminare le

barriere architettoniche, né ad installare ascensori, provocando, in tal modo, gravi disagi alla numerosa cittadinanza e ad altri 45 centri e comuni dipendenti da tale ufficio;

L'Enel distribuzione Sicilia registra il persistere e l'aumento degli infortuni sul lavoro, come documentato dai vari Rsl (Rappresentanti per la sicurezza dei lavoratori)

L'Enel distribuzione Sicilia, nonostante precedenti diffide a seguito di ispezioni delle Asl trasmesse alla Autorità giudiziaria, continua a mantenere vari uffici in condizioni igieniche e di sicurezza fuori da ogni norma di legge, come testimoniano le continue lamentele e denunce degli Rsl;

L'Enel distribuzione Sicilia, in mancanza di controlli degli organismi preposti mantiene numerose cabine di trasformazione con gravi e pericolose anomalie, con norme di sicurezza non rispettate e quindi, con grave pericolo per il personale, come denunciato dai vari Rsl;

a tutt'oggi, l'Enel distribuzione Sicilia non ha provveduto a fornirsi di un deposito ove far confluire i rifiuti speciali, così come previsto dalla legge;

tale situazione, crea una situazione di pericolo per l'ambiente, poiché tali rifiuti permangono presso le varie agenzie dislocate sul territorio —;

se siano a conoscenza delle denunciate situazioni di pericolo per la sicurezza e la incolumità degli stessi lavoratori e degli utenti;

quali provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare al fine di dare soluzioni immediate ai succitati gravi problemi. (4-16114)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e per la funzione pubblica*

e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

in data 27 gennaio 1998 con protocollo n. 337/1998 l'Unione generale del lavoro ha inviato una lettera alla Procura regionale del Lazio della Corte dei conti relativa al decreto legislativo n. 626/1994: incompatibilità di incarichi;

nella lettera si legge testualmente che « il decreto legislativo n. 626 del 19 settembre 1994, concernente la sicurezza sul lavoro » recependo le direttive comunitarie, all'articolo 24, comma 2 detta: « l'attività di consulenza non può essere prestata dagli stessi soggetti che svolgono attività di controllo e vigilanza »;

« i comandi provinciali del corpo nazionale dei vigili del fuoco stanno svolgendo le attività di formazione delle materie previste dal suddetto decreto per i dipendenti delle aziende che ne hanno fatto richiesta, utilizzando allo scopo personale preposto alle attività di controllo e di vigilanza » —;

se intendano inviare un'ispezione al fine di accertare, per quanto di propria competenza, le presunte irregolarità e gli eventuali danni erariali consequenziali al fatto che le attività per tali corsi di formazione vengono fatte svolgere dallo stesso personale già preposto o da adibire alle relative attività di controllo e di vigilanza;

se intendano segnalare alla procura regionale della Corte dei conti i risultati dell'ispezione al fine di accertare eventuali responsabilità;

se intendano intervenire al fine di definire gli organici del personale operativo da destinare alle attività di consulenza e formazione, chiaramente ben distinto da quello da destinare alle relative attività di controllo e di vigilanza. (4-16115)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

grande attenzione viene riservata in Italia dai media alla terapia farmacologica,

sia a causa della « cura Di Bella », sia alla sempre maggiore attenzione della popolazione verso le cosiddette « terapie alternative »;

questa attenzione risulta dovuta alla maggiore richiesta di « qualità della vita » da parte di una sempre più consistente percentuale di cittadini insoddisfatti delle prestazioni sanitarie offerte dal servizio sanitario nazionale;

le carenze culturali ed organizzative del ministero della sanità concorrono in maniera evidente alle incertezze degli italiani circa la possibilità di avere garanzie sui loro fondamentali diritti sanciti dal dettato costituzionale ed espresse nei vari tentativi di riforma del Servizio sanitario nazionale susseguitisi negli anni più recenti, ma che giammai hanno sortito i risultati programmati;

una delle particolari carenze del ministero della sanità risulta essere la farmacovigilanza intesa come il monitoraggio sugli effetti secondari ed indesiderati dei farmaci, nonché della loro efficacia;

tale efficacia è intimamente legata alla corretta fabbricazione, conservazione, trasporto e deposito in conformità delle Direttive europee in merito, già accolte dalla legislazione italiana;

la garanzia della corretta gestione dei farmaci è data dalla costanza delle ispezioni da parte dei Carabinieri Nas e dagli altri ispettori sanitari delle Asl, dal controllo sull'attività degli informatori scientifici, nonché dalla presenza del ministero della sanità in tutti i procedimenti giudiziari penali che riguardano la consumazione di delitti contro la salute pubblica attraverso una scorretta ed illegale produzione e gestione dei farmaci;

alla procura della Repubblica presso la procura circondariale di Roma sarà celebrato nel prossimo 10 marzo 1998 il processo penale n. 78955/94 pubblico ministero Giancarlo Amato contro la ditta « Biomedica Foscama SpA » di Ferentino (Frosinone) per essere stata sorpresa dai

Nas il 2 novembre 1994 a fabbricare medicinali in ambiente non idoneo senza l'assistenza del direttore tecnico;

intenti a produrre i suddetti farmaci sono stati sorpresi Santolamazza e Volpe, dipendenti della ditta Irfi ed ex dipendenti della Biomedica Foscama SpA di cui erano anche componenti il Consiglio di fabbrica, che il 15 marzo 1994 aveva sottoscritto il verbale di chiusura della procedura *ex lege* 223/91;

il 2 novembre 1994 i Nas Arma dei carabinieri hanno sequestrato ben quattro quintali circa di materia prima (Buflomedil ed Alprazolam) per la produzione rispettivamente dei prodotti commerciali con il nome di « Irrodan » e « Mialin »;

il sequestro di queste sostanze ha impedito che venissero ulteriormente confezionati i medicinali suddetti, ma non esclude la messa in circolazione in precedenza, cioè nell'intervallo trascorso fra il 15 marzo ed il 2 novembre 1994, di ingenti quantità di medicinali « guasti o imperfetti » *ex* articolo 443 codice penale;

il ministero della sanità, ovviamente informato dai Nas, e più volte sollecitato dal sindacato Infoquadri, attraverso raccomandate e telegrammi, a tutt'oggi, non si è premurato di esplicitare il suo dovere di tutela sanitaria dei cittadini attraverso la costituzione di parte civile in qualità di « parte lesa » —:

le ragioni che abbiano determinato questa gravissima elusione degli obblighi inerenti una precipua funzione del ministro in carica. (4-16166)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

risulta che in data 15 gennaio 1998 con protocollo 334/98 l'Unione generale del lavoro ha inviato una lettera alla pro-

cura regionale Lazio della Corte dei conti relativa al 14° campionato italiano Vigili del fuoco sci alpino e nordico 6/8 febbraio 1998;

nella lettera si legge testualmente che « con lettera circolare 130028/5421/SGS del 12 gennaio 1998, il servizio ginnico sportivo del corpo nazionale dei Vigili del fuoco ha comunicato che dal 6 all'8 febbraio 1998 avrà luogo a San Martino di Castrozza ed a Primiero il 14° campionato italiano Vigili del fuoco di sci alpino »;

non è assolutamente sostenibile la presumibile assenza dal servizio d'istituto di circa 1.100 unità per 5 giorni (dal 5 al 9 febbraio);

soltanto per l'erogazione dei contributi ai comandi provinciali e per la fornitura al comitato organizzatore di coppe e targhe per le premiazioni è ipotizzabile una inconcepibile spesa di circa 20 milioni di denaro pubblico —;

se risulta che a causa della nota carenza cronica di personale il ministero dell'interno sia stato costretto anche nei mesi di gennaio e febbraio 1998 a richiamare in servizio ben duemilacinquantotto vigili discontinui da assegnare ai comandi provinciali Vigili del fuoco per fronteggiare in qualche modo le prioritarie esigenze di servizio e le varie emergenze per calamità naturali;

se risulta che per la stessa carenza cronica di personale il ministero dell'interno obblighi ancora gli operativi a svolgere i servizi a pagamento fuori dell'orario ordinario e straordinario di lavoro;

se corrisponda al vero che il ministero dell'interno continui a disattendere la circolare ministeriale 11314/29101 del 6 luglio 1991 che prevede l'obbligo per i comandi provinciali Vigili del fuoco di far svolgere ai propri dipendenti l'attività ginnica ai fini del mantenimento della condizione fisica conseguita nei corsi di formazione di base;

se corrisponda al vero che il ministero dell'interno abbia più volte dichiarato la impossibilità di soddisfare addirittura le esigenze di prioritaria importanza del corpo nazionale dei Vigili del fuoco e, in caso affermativo, quale siano le valutazioni in merito al 14° campionato italiano Vigili del fuoco di sci alpino e nordico;

se intendano inviare un'ispezione al fine di verificare eventuali irregolarità anche amministrative contabili in merito alla situazione sopra esposta;

se intendano segnalare i risultati delle ispezioni alla procura regionale della Corte dei conti al fine di accertare eventuali responsabilità. (4-16117)

STORACE — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la solidarietà sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sono 200 i vincitori del regolare concorso pubblico per titoli ed esami per assistente sociale coordinatore VII qualifica nel ruolo del personale degli uffici del lavoro e della massima occupazione, indetto quasi otto anni fa, con decreto ministeriale 2 aprile 1990 e con regolare bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* - IV serie speciale n. 71 del 7 settembre 1990;

la graduatoria definitiva è stata finalmente approvata, dopo ripetute insistenze dei concorrenti, con decreto ministeriale 19 settembre 1997, nonostante la graduatoria di merito fosse stata riconsegnata dalla commissione esaminatrice, già il 20 dicembre 1996, per cui ci sono voluti quasi dodici mesi solo per stilare una graduatoria ufficiale;

si tratta, tra l'altro, di un concorso svincolato dalle leggi finanziarie, perché specificatamente previsto da un'altra legge dello Stato, infatti l'articolo 12 della legge

28 febbraio 1990, n. 39, autorizzava l'espletamento entro 90 giorni e ne prevedeva la copertura finanziaria entro il limite di 5 miliardi di lire già a partire dagli esercizi finanziari 1990-1991-1992;

concorso era stato indetto sulla base della previsione normativa della legge n. 39/1990 « asilo politico, ingresso e soggiorno, regolarizzazione dei cittadini extracomunitari », in particolare l'articolo 12 prevede l'assunzione, oltre che dei 200 assistenti sociali, anche di 80 laureati in sociologia e 20 in psicologia (questi ultimi, peraltro, già sono stati immessi in servizio);

tali profili professionali avrebbero dovuto costituire un'*équipe* coordinata di intervento sociale, ma ciò non è stato possibile perché i 200 assistenti sociali non sono ancora operativi;

probabilmente, in seguito al decentramento, gli uffici provinciali del ministero del lavoro e della previdenza sociale verranno assorbiti dalle Regioni per un passaggio di competenze;

pertanto per le assunzioni i 200 assistenti dovranno vedersela non più con il ministero, ma con le regioni, con il rischio di subire ulteriori ritardi;

il neo costituito comitato « I lavoratori per ora mancati » formato dai vincitori in attesa da quasi otto anni, ha già inviato una diffida al ministero del lavoro minacciando di ricorrere alla Corte dei Conti per gli accertamenti del caso —:

se non ritengano opportuno conoscere per quale motivo i 200 assistenti sociali vincitori del concorso indetto nel 1990 dal ministero del lavoro e della massima occupazione non siano ancora stati immessi in servizio;

se gli organi competenti non ritengano opportuno intervenire immediatamente per integrare nel mondo del lavoro i 200 vincitori del concorso in oggetto;

se non ritengano opportuno risarcire l'interminabile attesa e la lacerante ansia di quei padri di famiglia che

credevano finalmente di aver trovato un'occupazione. (4-16118)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro.* — Per sapere:

se risulti che, a seguito di una vicenda di carattere giudiziario, il tribunale di Parma abbia condannato sei ex amministratori del comune di Busseto per il reato di abuso d'ufficio a fini patrimoniali e, in caso affermativo, se tra di essi vi sia l'attuale presidente del Cepim di Parma, ente di carattere pubblico di grande rilevanza economica. (4-16119)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato con incarico per il turismo, dei beni culturali e ambientali, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Roma, come tutte le grandi metropoli, può offrire grandi opportunità di investimento non solo ai grandi investitori ma anche ai cittadini risparmiatori che così possono divenire concretamente azionisti delle città in cui vivono risultando maggiormente coinvolti nelle scelte e nella gestione;

è un'impostazione diversa da quella dell'attuale giunta Capitolina che, da un lato, opera sul versante delle privatizzazioni esclusivamente per fare cassa e non reinvestendo il ricavato in nuovi investimenti fissi, in una nuova ricchezza e dall'altro ha configurato un assetto di vera e propria *holding* per le società che controlla senza rispettare le regole della trasparenza ed escludendo in partenza la partecipazione dei privati;

di fatto il « Gruppo comune di Roma » come viene definito nella brochure pubblicitaria assomiglia sempre più alle

vecchie partecipazioni statali ponendosi fuori da un controllo democratico e riproducendo una classe di nuovi boiardi;

anche la concessione ai privati della gestione del patrimonio comunale non tende a valorizzare, migliorare ed incrementare il patrimonio ma solo a sostituire ad un esattore poco efficiente (il comune) uno più efficiente e « cattivo » con gli inquilini;

non c'è una politica della privatizzazione, si cede un patrimonio che appartiene a tutti i cittadini, senza programmi di reinvestimento che rigenerino nuovo capitale fisso, soprattutto nuove infrastrutture;

per creare un grande mercato per gli investitori privati che si sommino ai finanziamenti pubblici, comunque insufficienti, è necessario innanzitutto definire il quadro delle regole e delle trasparenze;

poiché questo quadro coinvolge oltre al comune, anche la Regione, la provincia, i ministeri, gli enti economici, va definito un patto territoriale, un patto per lo sviluppo che utilizzi le recenti normative in materia di programmazione negoziata;

un patto capace di definire contrattualmente impegni, responsabilità e tempi, può rappresentare la base per una grande azione promozionale, contenendo, le diverse opportunità di investimento, da effettuare anche sull'Estero;

è auspicabile la costituzione di una società di promozione di partecipazione con la presenza del comune, delle banche, dell'ICE e di altri operatori economici dove i privati avrebbero la maggioranza;

tale società dovrà attrarre investimenti, promuovere la realizzazione di infrastrutture, realizzare progetti industriali e commerciali, centri di servizio ed altre strutture di aggregazione —:

come il Governo nel suo complesso e i Ministri secondo specifiche funzioni intendano concretamente risanare e rilanciare le grandi metropoli degradate e in particolare la Capitale e se, in tale prospettiva, intendano prendere come modello

quello delle *Community Development Corporation* americane. (4-16120)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, delle finanze, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 165 del 30 aprile 1997, dando attuazione alle deleghe conferite dalla legge n. 335/1995, per l'armonizzazione dei regimi pensionistici speciali al sistema previdenziale generale, e dalla legge n. 662/1996 (articolo 1, commi 97 - lettera G), ha sancito, in particolare, che: il collocamento in ausiliaria del personale militare avviene esclusivamente a seguito di cessazione dal servizio per raggiungimento del limite di età previsto per il grado rivestito (articolo 3); per un periodo di 10 anni dall'entrata in vigore del citato decreto, il collocamento in ausiliaria può avvenire, altresì, a domanda dell'interessato che abbia prestato non meno di 40 anni di servizio effettivo (articolo 7, comma 6); il personale in possesso della stessa anzianità di servizio di cui al punto precedente che sia stato posto nella riserva in conseguenza dei decreti-legge nn. 505 e 606 e della legge 662 del 1996 può chiedere di essere collocato in ausiliaria entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo (articolo 7, comma 7). La permanenza in tale posizione è limitata al periodo residuale dei 5 anni decorrenti dal momento di cessazione dal servizio e, comunque, ha termine al compimento del 65° anno di età (articolo 7, comma 7, seconda parte);

la quasi totalità del personale militare (militari, sottufficiali ed ufficiali fino al grado di colonnello) ha limiti di età per il collocamento in pensione al di sotto dei 60 anni, la suddetta soglia di ingresso al beneficio in argomento (40 anni di servizio effettivo) può, in concreto, essere conseguito solo dagli ufficiali dei gradi più elevati, determinandosi una evidente grave sperequazione con evidenti negative conseguenze, sia morali che economiche, a danno del personale escluso;

soprattutto, la limitazione del beneficio alla sola categoria degli ufficiali dei gradi più elevati potrebbe avere delle ripercussioni negative per la saldezza e la credibilità delle stesse istituzioni militari;

nondimeno, l'esclusione dalla categoria dell'ausiliaria di tale personale avviene a danno della stessa Amministrazione la quale è privata della possibilità di continuare ad avvalersi della professionalità di personale ancora efficiente e di conseguire contemporaneamente benefici di bilancio poiché il personale in ausiliaria è assoggettato a ritenute contributive in conto entrata tesoro sull'intero trattamento pensionistico;

peraltro, il decreto 29 luglio 1997, n. 331, del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, il quale attribuisce a tutti i pubblici dipendenti (con esclusione del personale militare) il beneficio del cumulo « pensione di anzianità-lavoro a tempo parziale », fissa il parametro di accesso a tale beneficio (esteso anche al personale già cessato dal servizio dal 30 settembre 1996 alla data di entrata in vigore del citato decreto n. 331/1997) nel possesso dei requisiti di età e di anzianità contributiva indicati nella tabella B allegata alla legge 8 agosto 1995, n. 335 (52 anni di età e 35 di contribuzione ovvero solo 36 anni di anzianità contributiva);

l'articolo 7, comma sette, seconda parte, limitando la permanenza nella posizione dell'ausiliaria del personale interessato al solo periodo residuale di 5 anni decorrenti dal momento di cessazione dal servizio, determina una palese disparità di trattamento a loro danno rispetto ad altri pensionati militari d'anzianità già collocati in ausiliaria non essendo stati colpiti, per mera ventura, dai predetti provvedimenti del 1996 e per i quali vale la più favorevole disposizione contenuta nel secondo comma dello stesso articolo —:

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire, visto l'imminente scadere del termine per l'esercizio dell'opzione da parte del personale già in con-

gedo, al fine di assumere dei fattivi provvedimenti per rimuovere le suddette sperequazioni di trattamento;

se il Governo intenda rivedere la soglia per l'accesso al beneficio fissandola al possesso, all'atto della cessazione dal servizio, dei requisiti di età ed anzianità contributiva indicati nella Tabella B allegata alla citata legge n. 335/1995;

se il Governo intenda riesaminare il citato limite temporale per il personale già in congedo stabilendo magari che il collocamento in ausiliaria decorra dalla data di cessazione dal servizio e se per la permanenza in tale posizione di stato si intenda applicare l'articolo 7, secondo comma.

(4-16121)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, della sanità, delle comunicazioni, della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la stabilità economica e sociale del Paese trova cardine fondamentale nel corretto funzionamento della pubblica amministrazione;

il rapporto di lavoro del personale dipendente dalla pubblica amministrazione è orientato verso la natura privatistica con la finalità di introdurre procedure e meccanismi capaci di garantire la massima efficacia ed efficienza dei servizi erogati ai cittadini;

nel corso degli ultimi, nonché recentemente, una serie di normative generali e specifiche hanno determinato l'avanzamento in carriera del personale dei livelli iniziali verso posizioni più elevate comprimendo in alto le qualifiche superiori prive di sbocchi;

in alcuni casi lo stesso personale appartenente ai livelli iniziali, ancorché sprovvisto dei requisiti culturali e professionali indispensabili e prescritti per assolvere al meglio delicate funzioni istituzionali, è stato inquadrato nelle qualifiche professionali di più elevata responsabilità;

sono stati conferiti parziali riconoscimenti di carriera ad alcune categorie di personale direttivo con recente disposizioni, tra cui: *a)* il C.N.N.L. integrativo della dirigenza ministeriale il quale prevede (articolo 1, terzo comma, lettera *b*) che i funzionari del ministero della sanità nella posizione iniziale ovvero in quella di direttore e di direttore coordinatore siano inquadrati nel primo livello dirigenziale del servizio Sanitario nazionale; *b)* l'articolo 4 della legge n. 324 del 1997 che ha attribuito la qualifica ad esaurimento pre-dirigenziale ad una parte dei funzionari dell'ex carriera direttiva presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (la cancellazione della norma con il collegato alla finanziaria non annulla gli effetti prodotti); *c)* l'articolo 4, commi 1 e 2 del decreto ministeriale 10 luglio 1997 — emanato dal ministero delle poste e telecomunicazioni di concerto con il ministero per la funzione pubblica — ha consentito al personale militare dell'ente poste transitato nei ruoli del ministero delle comunicazioni, purché laureato e con 10 anni d'anzianità di servizio, di transitare dall'8ª categoria alla 9ª qualifica funzionale; *d)* la decisione 1232 del 24 ottobre 1997 del Consiglio di Stato — che ha annullato quella del Tar Lazio I sezione n. 237 del 16 febbraio 1994 — mediante la quale al personale dell'Avvocatura dello Stato appartenente all'ex carriera di concetto, già beneficiario della legge 15 ottobre 1986, n. 664 che ne ha consentito l'inquadramento nella settima e ottava qualifica funzionale previsto per le altre Amministrazioni statali, è stata conferita la nona qualifica funzionale con un complesso e forse forzato, ragionamento di ricostruzione e parificazione di carriere retroattive;

l'attuale situazione giuridica e funzionale del personale direttivo della difesa a confronto con il rimanente personale appare in contrasto con i principi costituzionali (articoli 3 e 36 della Costituzione);

la legge 27 dicembre 1997, n. 449 (collegato alla finanziaria) detta norme di riordino e di razionalizzazione della spesa relativa al personale della pubblica ammi-

nistrazione con obiettivi non solo economici ma anche funzionali e riorganizzativi —;

se il Governo intenda ristabilire l'equilibrio giuridico, economico e funzionale nell'ambito delle diverse qualifiche, dando disposizioni all'ARAN di procedere alla parificazione e ricostruzione delle progressioni in carriera del personale direttivo della difesa di VIII qualifica, con 10 anni di servizio nella qualifica, penalizzato, anche dai provvedimenti di ristrutturazione del dicastero, rispetto a quanto è già stato riconosciuto agli omologhi funzionari d'altri dicasteri o inseriti nei ruoli ministeriali provenienti dall'Ente poste;

se il Governo intenda impartire a tal fine, specifiche direttive all'ARAN atte a disciplinare in sede di rinnovo contrattuale — prima d'ogni altra eventuale innovazione alla carriera ed in capo a tutto il personale — i meccanismi capaci di riconoscere al suddetto personale (e a quello omologo degli altri dicasteri oggetto di un processo di trasformazione ordinamentale in corso che nei fatti precluda per diversi anni ogni avanzamento in carriera preesistente ed atteso) il preesistente diritto all'inquadramento alla 9ª qualifica funzionale nonché per restituire specificità normativa al personale su cui grava più elevata responsabilità, coniugando requisiti culturali e professionali con percorsi d'avanzamento in carriera rapportati all'esercizio e alla qualità delle funzioni effettivamente svolte nell'interesse dei cittadini destinatari dei servizi. (4-16122)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio Iva di Catania riveste un importante ruolo istituzionale dovuto ai compiti propri attribuiti dalle disposizioni vigenti per il bacino d'utenza interessato (circa 90.000 contribuenti attivi) ed anche

con riferimento alle necessità economiche proprie del territorio, introito economico in termini di valore aggiunto;

dal marzo 1996 presta servizio, come dirigente, il dottor Bruno Giuseppe che sin dal suo insediamento ha inteso gestire tale struttura in termini autoritari e personalistici contribuendo ad innescare conflittualità, disagi e malumori tra il personale e, con le proprie scelte sbagliate, gravi disagi all'utenza e danni all'Erario in termini d'arretrato e scarsi controlli;

tali conflittualità si sono estese fino a coinvolgere i rappresentanti delle organizzazioni sindacali presenti in ufficio che hanno denunciato i gravosi problemi di scarsa vivibilità e legalità dell'ufficio;

tale situazione ha portato le organizzazioni sindacali presenti in ufficio ad adire lo sciopero del 24 ottobre 1997, per denunciare tale gravosa situazione, che ha visto l'adesione unanime del personale, con grave disagio per l'utenza e le categorie interessate;

dopo tale manifestazione di sciopero, la direzione dell'ufficio ha adottato comportamenti ancora più autoritari e persecutori nei confronti del personale che ha manifestato e dei rappresentanti sindacali che hanno indetto tale sciopero —;

se risultano agli atti del Ministero delle finanze, gli esiti di un'inchiesta condotta da Ispettori della direzione regionale delle entrate per la Sicilia, su vicende di minacce ed intimidazioni a carico di personale dell'ufficio e dirigenti sindacali, di abusi d'ufficio, di registrazioni operate nel corso di riunioni del personale stesso con copie non consegnate, nonostante le richieste, agli interessati e quant'altro; se non ritengano urgente intervenire, quantomeno con il trasferire ad altri compiti, quei funzionari tecnici che hanno stilato le perizie riconosciute inattendibili, e quindi manifestando scarsa professionalità, superficialità ed incompetenza;

se corrisponda al vero che per il secondo anno consecutivo tale gestione

non riuscirà a raggiungere l'obiettivo minimo fissato dal ministero delle finanze a causa del palese contrasto con le direttive minime emanate dallo stesso ministero anche in termini di trasparenza ed efficacia amministrativa;

quali conseguenti e doverose iniziative intendano adottare per risolvere la pesante situazione in cui si trova ad operare l'ufficio Iva di Catania ed il personale dell'ufficio stesso. (4-16123)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

risulta che in data 16 settembre 1997 l'unione generale del lavoro, sindacato nazionale dei vigili del fuoco, abbia trasmesso un esposto alla procura regionale Lazio della Corte dei conti (V-1997-04282) relativamente ai congressi nazionali e provinciali di Cgil e Cisl dei vigili del fuoco;

risulta che in data 6 dicembre 1997 l'unione generale del lavoro, sindacato nazionale dei vigili del fuoco, abbia trasmesso un esposto alla procura regionale Lazio della Corte dei conti relativamente alle docenze dei dirigenti del corpo nazionale dei vigili del fuoco —;

se intendano inviare un'ispezione al fine di accertare per quanto di propria competenza, se sussistano ipotesi di eventuale danno erariale;

se intendano segnalare quanto emerso dall'ispezione alla procura regionale della Corte dei conti al fine di accertare eventuali responsabilità. (4-16124)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, delle finanze, della difesa, del lavoro e della previdenza sociale*

e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 30 dicembre 1997, con prot. n. 328/97 l'Unione generale del lavoro ha inviato una lettera al Ministro dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici relativa alla circolare MI.SA. 12 del 30 luglio 1997, Attività ginnico-sportiva »;

nella lettera si legge testualmente che « facendo seguito alla nota Cissal 1989, del 15 luglio 1996, rimasta inspiegabilmente ancora a tutt'oggi nella totale indifferenza e senza risposta alcuna, questo sindacato nazionale UGL/vigili del fuoco (ex Cissal) deve nuovamente rappresentare alle SS.VV. di essere costretto, quotidianamente, a confrontarsi con una strana direzione generale della protezione civile dei servizi Antincendi che, nonostante le gravissime emergenze di ogni genere, la carenza cronica di personale operativo, le note ristrettezze economiche e l'altissima percentuale di disoccupazione, prosegue a dirigere e ad amministrare il corpo nazionale dei Vigili del fuoco in maniera palesemente negativa e con ingentissimi sperperi di denaro pubblico »;

« di fatti, anche in occasione della riunione tecnica del 18 settembre 1997 per l'approfondimento dei contenuti della circolare ministeriale n. 12/MI.SA (97) 12 del 30 luglio 1997, concernente l'attività ginnico-sportiva del corpo nazionale dei Vigili del fuoco, questa organizzazione sindacale si è trovata per l'ennesima volta a dover fare i conti con quel « mostro a 2 teste » sfasate di centottanta gradi, che in maniera assolutamente contraddittoria continua a disporre tutto e il contrario di tutto, al solo scopo di sperperare i fondi di denaro pubblico a disposizione ed infischandosene sia della preparazione ginnica del personale operativo, sia delle prioritarie esigenze di servizio per la incolumità del cittadino »;

se da un lato « ai sensi delle vigenti normative, l'attività ginnico-sportiva è considerata un valido e sostanziale elemento

ai fini della preparazione e del mantenimento fisico del personale nella prospettiva del servizio d'istituto cui lo stesso è preposto » dall'altro si « disattende totalmente la circolare ministeriale n. 11314/29101 del 6 luglio 1991, che detta: « l'attività didattica e di addestramento ginnico-sportiva dei comandi provinciali e dei distaccamenti, per il personale inserito nei turni continuativi di servizio, dovrà essere prevista quotidianamente ai fini del mantenimento della professionalità e condizione fisica conseguita nei corsi di formazione di base »;

inoltre « non fornisce risposta alcuna né alla nota Ugl/217 del 13 febbraio 1997, concernente « addestramento ginnico giornerale per il personale Vigili del fuoco, né alla successiva nota di sollecito Ugl/267 del 5 giugno 1997 », non si preoccupa minimamente che ai Vigili permanenti, da dopo i due mesi di formazione fino al momento della loro collocazione in pensione, non viene fatta svolgere assolutamente mai alcuna attività ginnica per il prescritto mantenimento delle capacità fisiche acquisite; né si preoccupa che l'attività ginnica degli allievi vigili volontari ausiliari, prevista nei 2 mesi di formazione presso le scuole centrali antincendi, sia soltanto di circa 40 ore; peraltro solo sulla « carta » in quanto per una serie di cause e di imprevisti ne risulta effettivamente svolta poco più della metà »; né si preoccupa che il rapporto istruttore ginnico/allievi di 1 a 100/150; chiaramente a discapito della qualità dell'addestramento ginnico » —:

se intendano intervenire urgentemente al fine di adottare i dovuti provvedimenti, per garantire la necessaria ed indispensabile formazione fisica ed il relativo mantenimento fisico quotidiano a tutto il personale operativo Vigili del fuoco e militare di leva previsto dalle normative vigenti;

se intendano impiegare al meglio il già scarso quantitativo di personale operativo sia nelle squadre di soccorso, sia nei servizi d'istituto a pagamento effettuati fuori dell'orario ordinario e straordinario

di lavoro, evitando accuratamente di distorglierlo ancora per attività amatoriali e/o dopolavoristiche di ogni genere e comunque assolutamente non indispensabili per il buon funzionamento del corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

se intendano evitare con fermezza e decisione che possa continuare l'ingentissimo sperpero di denaro pubblico messo a disposizione della protezione civile e dei servizi antincendi;

se intendano garantire la dovuta trasparenza di gestione e la democrazia interna delle associazioni sportive che operano nell'ambito del corpo nazionale Vigili del fuoco in ordine alle vigenti leggi e le norme statutarie del Coni e delle federazioni sportive nazionali;

se intendano annullare la circolare indicata in oggetto che antepone un'attività voluttuaria alle priorità di servizio per la sicurezza pubblica, discrimina profondamente i lavoratori e viola i loro diritti, offende l'intelligenza delle persone e non rispetta i sacrifici dei contribuenti;

se intendano segnalare alla procura regionale della Corte dei conti i fatti sopra riferiti per valutare se nell'utilizzo di strutture ed attrezzature ed automezzi della pubblica amministrazione e di pubblici dipendenti ai fini privati non sussista eventuale ipotesi di un danno erariale;

se corrisponde al vero che le scuole centrali antincendi abbiano negato l'utilizzo della propria colonia marina Vigili del fuoco di Torvaianica alla segreteria Provinciale Ugl di Roma che aveva espresso la volontà di svolgere *in loco* la « Giornata della solidarietà » a favore dei capi reparto, in concomitanza della Pasquetta dell'8 aprile 1996;

se corrisponde al vero che le scuole centrali antincendi abbiano negato l'utilizzo della predetta colonia marina a tutti i capi Reparto che ne avevano fatto esplicita richiesta per festeggiare anch'essi il proprio pensionamento;

per quali motivi la colonia marina a servizio del comando provinciale Vigili del fuoco di Roma possa essere utilizzata dall'ispettore generale capo per festeggiare il proprio pensionamento allorché le scuole centrali antincendi abbiano negato l'utilizzo della propria colonia marina a tutti i capi reparto che ne avevano fatto richiesta per la medesima occasione;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo contabile, per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato. (4-16125)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

risulta da più parti che il Dipartimento della polizia di Stato abbia deciso di liquidare la polizia postale senza sostituirla con altra struttura in grado di tutelare i cittadini dai pericoli e dalle insidie che provengono da quel settore: comunicazioni abusive, reati telematici, reati in ambito postale (furti di corrispondenza, truffe e rapine ai danni di uffici postali) ed attività del nuovo ente poste con particolare riguardo alle assunzioni;

inoltre, risulta che sia stato precisato che sarebbero eliminate tutte le sezioni a livello provinciale e che gli attuali 19 Compartimenti sarebbero ridotti a 9;

con tale operazione, verrebbero recuperati 1500 agenti che sarebbero affidati alle questure in servizi d'istituto e di ordine pubblico e non è escluso che vengano poi dirottati in Puglia e in Calabria per arginare il fenomeno dei clandestini;

probabilmente le province del nord che hanno organici assolutamente inadeguati, sarebbero ulteriormente indebolite dalla scomparsa della polizia postale —:

se corrisponda al vero che si sia in procinto di liquidare la polizia postale, nonostante i reati telematici ed informatici siano in continua espansione e, in caso affermativo, a quale struttura verranno affidate le funzioni e gli incarichi finora svolti dalla polizia postale;

se tale « riforma » annullerà gli anni di esperienza e di lavoro di tutto il personale della polizia postale che in questi anni ha cercato di inserirsi in una realtà molto complessa come l'amministrazione P.T.;

se e come intendano concretamente e fattivamente salvaguardare la specializzazione della Polizia Postale;

se intendano assicurare il personale in quanto la notizia delle eliminazioni della polizia postale ha suscitato notevole malessere fra gli addetti della specialità che temono di essere trasferiti nelle varie questure o in altre sedi. (4-16126)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

risulta che in data 13 febbraio 1998, con protocollo 342/98 l'Unione generale del lavoro ha inviato una lettera alla procura regionale del Lazio della Corte dei conti relativa ai buoni pasto e mensa di servizio Scuole centrali antincendi;

nella lettera si legge testualmente che « ancora a tutt'oggi codesto ministero dell'interno, per motivi puramente pretestuosi, non ha voluto fornire risposta alcuna alla nota Ugl 280 dell'11 luglio 1997, concernente la mensa di servizio per le sedi ministeriali con la quale è stata esposta in maniera chiarissima la incredibile disparità di trattamento attuata da codesto

ministero nei confronti del proprio personale riguardo la mensa di servizio ed i buoni pasto »;

« in particolare, al punto n. 4 è stato evidenziato ancor meglio: il personale amministrativo di settimana corta in servizio presso le Scuole centrali antincendi/Centro studi esperienze usufruisce sia del pasto pagando il *ticket* di lire 1.150, sia dei buoni pasto di lire 9.000 »;

« con l'ordine del giorno n. 36 del 7 febbraio 1998, le Scuole centrali antincendi hanno dettato testualmente: tenuto conto che il personale di cui all'oggetto riscuote dall'amministrazione buoni pasto da fruire esclusivamente presso i locali convenzionati, lo stesso personale non può più essere messo a convivenza presso la mensa di servizio delle Scuole centrali antincendi »;

la normativa vigente relativa ai buoni pasto prevede che le amministrazioni pubbliche debbano distribuire gli stessi soltanto al personale che presta la propria opera presso quelle sedi sprovviste della mensa di servizio —:

se corrisponda al vero che il ministero dell'interno abbia liquidato al suddetto personale anche tutti gli importi arretrati a partire dal 1° aprile 1996 relativi ai buoni pasto maturati, nonostante che lo stesso personale fosse a convivenza presso la mensa di servizio delle Scuole centrali antincendi, come esplicitamente affermato dal comandante *pro tempore*;

per quali motivi e ragioni debbano persistere ancora le incredibili disparità di trattamento elencate nella citata Ugl/280 dell'11 luglio 1997 che creano profondo malcontento tra tutti i lavoratori del corpo nazionale dei Vigili del fuoco ed, in particolare, di coloro che prestano servizio presso le Scuole centrali antincendi e presso le sedi ministeriali;

per quali motivi e ragioni al suddetto personale che opera presso le Scuole centrali antincendi, anziché non erogargli i buoni pasto come nel caso di specie prevede la normativa vigente, sia stato scelto

di non ammetterlo più a convivenza presso la mensa di servizio delle Scuole centrali antincendi;

se intendano inviare un'ispezione al fine di accertare per quanto di propria competenza, se nella distribuzione dei buoni pasto e nella liquidazione dei relativi arretrati nel caso di specie probabilmente non dovuti sussistano ipotesi di eventuale danno erariale;

se intendano segnalare alla procura regionale della Corte dei conti le risultanze delle indagini al fine di accertare eventuali responsabilità. (4-16127)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 1996, la Commissione europea ha promosso un programma denominato « disciplina degli aiuti di Stato alle imprese nei quartieri svantaggiati »;

tale programma consente per un periodo di cinque anni di realizzare interventi a sostegno dell'occupazione nelle periferie delle grandi aree metropolitane, con aiuti fino a lire venti milioni per ogni nuovo posto di lavoro creato;

l'articolo 14 della legge 7 agosto 1997, n. 266 stabilisce che « al fine di superare la crisi di natura socio-ambientale in limitati ambiti dei comuni capoluogo di cui all'articolo 17 della legge 8 giugno 1990, n. 142 che presentano caratteristiche di particolare degrado urbano e sociale, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato provvede al finanziamento di interventi predisposti dalle amministrazioni comunali con l'obiettivo di sviluppare, in tali ambiti, iniziative economiche ed imprenditoriali »;

sempre secondo tale articolo « con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da adottare

d'intesa con il Ministro per la solidarietà sociale, sono determinati i criteri e le modalità per l'attuazione degli interventi di cui al comma 1 anche per quanto concerne la predisposizione degli appositi programmi da parte dei comuni. Con il medesimo decreto possono essere previste agevolazioni di carattere finanziario connesse ai medesimi interventi, entro i limiti concordati con l'Unione europea »;

con la legge n. 266 del 7 agosto 1997 sono stati stanziati per le aree metropolitane, ben 46 miliardi per interventi connessi a tale programma —:

se risulta che a tutt'oggi non sia stato ancora emanato il decreto attuativo da parte del ministero dell'industria e, in caso affermativo, quali siano i motivi e le ragioni di tale ritardo;

se il Governo non ritenga doveroso sollecitare il ministero dell'industria affinché venga predisposto in tempi brevi il decreto attuativo della legge n. 266 del 1997, consentendo così il tempestivo afflusso delle risorse disponibili ai comuni interessati. (4-16128)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, della difesa, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 23 della legge 18 dicembre 1973, n. 836 stabilisce che « al personale collocato a riposo ed alla famiglia del dipendente deceduto in attività di servizio o dopo il collocamento a riposo spettano le indennità ed i rimborsi previsti nei precedenti articoli 18, 19 e 20 e l'indennità di prima sistemazione per il trasferimento dall'ultima sede di servizio a un domicilio eletto nel territorio nazionale. Il diritto alle predette indennità ed ai rimborsi si perde se, entro tre anni dalla data di cessazione dal servizio, non siano avvenuti i relativi movimenti »;

secondo il comma 2 dell'articolo 10 della legge 28 marzo 1997, n. 85 (disposizioni in materia di avanzamento, di reclutamento e di adeguamento del trattamento economico degli ufficiali delle forze armate e qualifiche equiparate delle forze di Polizia) « al comma 5 dell'articolo 1 della legge 10 marzo 1987, n. 100, dopo le parole: "all'atto del trasferimento" sono aggiunte le seguenti: "o dell'elezione di domicilio nel territorio nazionale" »;

nella nota all'articolo 10 della legge n. 85/1997 si legge testualmente che « il testo vigente dell'articolo 1, comma 5 della legge n. 100 del 1987 è il seguente: "Il coniuge convivente del personale militare di cui al comma 1 che sia impiegato di ruolo in una amministrazione statale ha diritto, all'atto del trasferimento o dell'elezione di domicilio nel territorio nazionale, ad essere impiegato, in ruolo normale, in soprannumero e per comando presso le rispettive amministrazioni site nella sede di servizio del coniuge o, in mancanza, nella sede più vicina" »;

l'articolo 44 del CCND di cui al decreto ministeriale n. 940 del 29 dicembre 1997 stabilisce che i « docenti coniugi conviventi rispettivamente del personale militare e del personale cui viene corrisposta l'indennità di pubblica sicurezza e che si trovino nelle condizioni previste dalle citate norme, hanno titolo, nell'ambito della fase dei trasferimenti relativi al movimento intercomunale alla precedenza nel trasferimento ai comuni richiesti a condizione che la prima preferenza espressa nel modulo domanda si riferisca alla sede nella quale è stato trasferito d'ufficio il coniuge o, in mancanza di istituzioni scolastiche richiedibili, al comune viciniore » —;

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente al fine di accertare se corrisponda al vero che vi siano delle richieste di trasferimenti di alcune docenti coniugate con personale militare che giacciono attualmente inevasi;

quali siano eventualmente i motivi di tali ritardi e se intendano sollecitare gli organi preposti ai fini di un rapido

ricongiungimento dei vari nuclei familiari. (4-16129)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

come possano giustificare la erogazione di ben 2 miliardi 680 milioni al film del regista Risi « L'ultimo capodanno »;

se non ritengano di svolgere un'indagine e punire severamente, addossando tutte le spese ed il danno economico causato allo Stato, ai responsabili di tale nefanda azione;

fino a quando i cittadini contribuenti, che si privano di tutto, anche degli alimenti, per pagare la moltitudine di tasse ed imposte, debbano assistere impotenti a questo immondo e grottesco spreco di pubblico denaro;

se e quando si porrà fine a questi metodi ed a questi sistemi, a queste vergogne, che possono trovare riscontro nei peggiori regimi dispotici e totalitari.

(4-16130)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

come sia possibile in questo nostro Paese, che ha il primato nel mondo per vessazione verso i cittadini, perseguitati da un famelico fisco da regime autoritario, che si possa consentire lo spreco di fior di miliardi per assicurare la macchina di servizio a burocrati di vario stampo. Come si possa verificare impunemente, senza che la Corte dei conti intervenga, che il CNR possa avere un parco macchine di ben 349 auto blu, che le università di Firenze e di Pisa abbiano 124 auto di servizio ciascuna, che l'ente acquedotto pugliese, invece di portare l'acqua in una Regione depressa, riesca a garantire ai suoi alti addetti ben 321 auto di servizio;

le macchine di servizio in circolazione, sono a migliaia e solo in Italia si verifica questo stato di cose, si permette ai

burocrati e loro simili di circolare in lussuose auto alle spalle dei poveri contribuenti, costretti ad adoperare il mezzo pubblico ed a pagare costose auto di servizio con autista agli addetti di regime —:

se e quando intenda porre fine a questo vergognoso, scandaloso stato di cose. (4-16131)

GIACCO e DUCA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Castelfidardo, da diversi anni, risulta completamente oscurata la zona a sud della città dal segnale televisivo sia Rai che reti private;

circa un anno fa, con un sistema innovativo messo a punto da un privato, si era individuato un modo che desse la possibilità ai residenti di quella zona di poter vedere, senza nessuna interferenza, sia le reti pubbliche che private;

il sistema adottato dal privato è denominato Mmds (« Microwave multipoint distribution system ») valutato successivamente, dall'ufficio controlli dell'ente Poste di Ancona, non conforme a norma di legge —:

quali iniziative intenda intraprendere per consentire l'accesso delle frequenze televisive ed evitare così il disagio provocato ai cittadini di Castelfidardo dall'impossibilità di poter vedere gran parte dei canali televisivi. (4-16132)

ZACCHERA, LANDOLFI, URSO e BOCCHINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 650 del 23 dicembre 1996 prevedeva che fosse emesso un regolamento riguardante l'attuazione dei servizi Audiotex leciti, e che il predetto regolamento doveva essere emesso entro il 23 marzo 1997;

il regolamento non risulta ad oggi essere stato emesso;

questo ritardo comporta gravi danni a tutte le aziende operanti nel settore che non possono operare in un regime di sicurezza normativa, mentre di fatto si configura come un grosso vantaggio per quei servizi attuati attraverso circuiti internazionali come quelli gestiti da Entel e Vtr, operanti in Cile;

risulterebbe come, peraltro, le due predette società siano almeno in parte di proprietà della Telecom, che quindi ha un vantaggio dal perdurare del ritardo nella emissione e applicazione del regolamento che, invece, penalizza le aziende italiane che operano nel settore dei servizi telefonici, posto che i servizi Audiotex leciti sono più comunemente noti come servizi di cartomanzia, astrologia e simili —:

quali siano i tempi previsti per l'attuazione del predetto regolamento, perché si sia ormai accumulato un anno di ritardo rispetto ai tempi previsti dalla legge, tenuto anche conto che il predetto ritardo favorisce di fatto aziende collegate alla Telecom;

se non si ritenga giusto concedere, nelle more di attuazione del predetto regolamento, alle aziende italiane che operano nel settore Audiotex lecito e che vengono pesantemente danneggiate dai ritardi di cui sopra, la possibilità di attivare tramite le numerazioni « 166 » anche i servizi di cartomanzia, astrologia, previsioni del lotto e simili (tra l'altro riconosciuti come attività lecite e professionali da tutte le sentenze in materia emesse dalla Suprema Corte di Cassazione). (4-16133)

Apposizione di firme ad una risoluzione in Commissione.

La risoluzione in Commissione Rogna ed altri n. 7-00390, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Baccini, Bo

sco, Ciapusci, Chincarini, Alborghetti, Galletti, Attili e Eduardo Bruno.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Bartolich ed altri n. 4-15941, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Taborelli.

**Ritiro di documenti
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

interrogazione a risposta orale Duca n. 3-02054 del 10 marzo 1998.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

interrogazione a risposta in Commissione Caruso n. 5-03927 del 10 marzo 1998.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 febbraio 1998, a pagina 15297, seconda colonna:

alla undicesima riga, deve leggersi: « 1.200.000.000; » e non « 1.200.000.000.000; », come stampato;

alla quindicesima riga, deve leggersi: « 6.840.000.000; » e non « 6.840.000.000.000-: », come stampato.